IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **114** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **15** *maggio 1987*



MONITO AI PARTITI

Impegnarsi (davvero) per la riforma istituzionale



Editoriale di

Paolo Francia

Definite le candidature e chiuse le liste, i partiti avrebbero da oggi un dovere verso gli elettori: proporre programmi validi, chiari e sinceri. Non illudiamoci, non avverrà. Parlare di programmi «validi» è pura esercitazione retorica: tutti lo sono, in Italia, e dunque nessuno lo è. Ottenere «chiarezza» da uomini abituati a manipolare il vocabolario per affermare oggi il contrario di ieri è come realizzare un «14» al Totocalcio: impossibile. Pretendere sincerità è da ingenui. Negli Stati Uniti Gary Hart si è politicamente liquidato e Ronald Reagan è oggi al punto più basso della sua presidenza non tanto per ciò che hanno fatto («flirt» con Donna Rice e vicenda Irangate), ma per avere mentito o dato l'impressione di averlo fatto. Se la nostra cultura politica fosse anche solo un po' meno lontana da quella americana, schiere di leader o sottoleader sarebbero a casa da tempo. Solo qualche esempio: la sconcertante questione della cosiddetta staffetta; le altalene sulla tassazione o meno dei Bot; il balletto del condono edilizio; le continue interferenze sul mercato azionario. Dunque, costretti come siamo — voi e noi, cari lettori — a sedere comunque in platea (o in loggione?) per un mese di «spettacolo» nelle televisioni, sui giornali, nelle piazze, prepariamoci a una battaglia a colpi soltanto di slogan: da una parte il Psi a fare leva sull'asserita efficienza dei due governi-Craxi; dall'altra la Dc a riscoprire (con foto di mamme e di bambini) De Amicis; in mezzo laici, comunisti e missini a polemizzare alternativamente con Psi e Dc o con tutti e due.

Il «sistema» è questo e può produrre soltanto quel che produce. Il problema è di cambiarlo. Fu voluto dai costituenti, per garantire a sé stessi (partiti e singoli) vita politica eterna. Un proporzionalismo esasperato nei meccanismi elettorali; un groviglio di procedure nei regolamenti parlamentari; il sostanziale trasferimento di ogni potere decisionale all'interno delle segreterie, con la spoliazione del diritto dell'elettore di scegliere davvero. Si parla da allora di «democrazia consociativa», nella quale tutto è frammentato e parcellizzato. Con la conseguenza di una assoluta ingovernabilità, a livello centrale e nelle amministrazioni locali.

Ecco quindi che l'unico, vero programma sul quale i partiti e i candidati dovrebbero impegnarsi è quello di una riforma istituzionale, seria e completa. Che non ha nulla a che vedere con la proposta socialista di un'elezione diretta del Capo dello Stato (senza significato, con gli scarsissimi poteri che la Costituzione gli assegna) o con l'idea, che qualche giornale sta riecheggiando, di modificare i meccanismi elettorali. Ben altro ci vuole. Vediamo.

1) Parlamento. Va abolita una delle due Camere (come chiedono i comunisti) o si devono differenziarne le funzioni. E' auspicabile poi una drastica riduzione dei deputati e dei senatori: ne eleggiamo 630 e 315 quando negli Stati Uniti, quattro volte più grandi, i membri del Congresso sono 435 e i senatori 100.

2) Esecutivo. Il governo deve poter governare, con libertà del presidente del Consiglio di scegliersi i ministri (come negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia) e di cambiarli in ogni momento. L'introduzione della «sfiducia costruttiva» (alla tedesca) ci risparmierebbe quelle crisi di 90 100 giorni all'ordine del giorno in Italia.

3) Regolamenti parlamentari. Già parzialmente modificati (e non oggetto di leggi di revisione costituzionale) dovrebbero esserlo ulteriormente. Fondamentale è comunque la generalizzazione del voto palese.

4) Elezioni. Non c'è dubbio che si debba intervenire sui meccanismi. Il guaio è che le idee sono troppo divergenti, gli elettori hanno difficoltà a orientarsi in una materia così intricata, talune campagne di stampa di questi tempi non aiutano a fare chiarezza. Di sicuro è opportuno ridurre il numero dei partiti presenti in Parlamento e si imporrebbe quindi l'introduzione della clausola di sbarramento (se non al 5 per cento, come in Germania, basterebbe il 3 per cento). Eventuali nuovi meccanismi dovrebbero, in ogni modo, favorire la scelta di candidati rappresentativi e ridimensionare la presenza nelle liste di uomini dell'apparato.

5) Sindaci. Sarebbe, in teoria, l'innovazione più facile: l'elezione diretta dei sindaci darebbe all'elettore un potere reale di scelta e non più «delegato» com'è ora.

Un po' di idee, espresse sommariamente, sulle quali tuttavia avremo modo di ritornare. E sulle quali, intanto, chiederemo il parere dei candidati al Senato e alla Camera rispettivamente nel Friuli-Venezia Giulia e nelle circoscrizioni di Trieste e di Belluno-Gorizia-Pordenone-Udine. A un gruppo di candidati (parlamentari uscenti e no) il giornale si rivolgerà nelle prossime settimane con una serie di «a faccia a faccia» caratterizzati da domande secche e risposte — ce lo auguriamo — chiare. Sui problemi maggiori del Paese, sulle questioni essenziali per queste nostre terre, sull'argomento più generale della riforma istituzionale. Osiamo credere che possa rivelarsi un servizio gradito ai lettori e utile a orientarli nelle scelte del 14 e 15 giugno. Proviamoci.

NON SI FARANNO IN AUTUNNO

Scontro Dc-Psi sui referendum

CASO MORO

Ma chi ha il nastro?

Piccoli: il film sarà divulgato

ROMA — Il 10 aprile 1978, in pieno sequestro Moro, gran parte dei giornali italiani pubblicò la notizia secondo la quale i brigatisti che tenevano prigioniero lo statista lo avevano filmato con una cinepresa. Qualcuno addirittura preannunciò che la pellicola sarebbe stata diffusa con un messaggio scritto dai terroristi.

A nove anni di distanza la storia della ripresa filmata (o televisiva) di Moro nelle mani dei suoi carcerieri è stata riproposta dall'on. Flaminio Piccoli ai giudici.

Ieri, in gran segreto, il presidente dell'internazionale democristiana è stato ascoltato dai giudici Ernesto Cudillo e Rosario Priore, che conducono l'istruttoria «Moro quater». Ma le rivelazioni di Piccoli non fanno gola soltanto a questi due magistrati, che si propongono di far luce su ogni recondito risvolto della vicenda.

L'uomo politico è stato anche citato dalla Corte d'assise dinanzi alla quale si sta celebrando il processo «Moro ter», che vede oltre duecento imputati, dei quali otto devono rispondere di concorso nella strage di via Fani, nel sequestro e nell'omicidio del presidente della Dc. E c'è che prevede che i giudici della Corte d'assise che si sono occupati del caso Metropoli, dall'altro ieri in camera di consiglio, finiscano per tornare in aula ordinando la citazione di Piccoli, così come aveva sollecitato il pubblico ministero Antonio Marini.

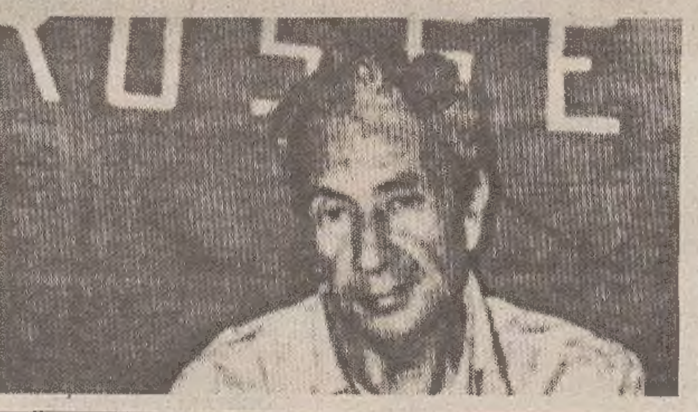
Insomma, Piccoli se lo contendono in molti, anche se finora le notizie da lui appena abbozzate non hanno preso corpo con ulteriori pubbliche dichiarazioni. Ha detto in sostanza che due o tre persone custodiscono il nastro con la videoregistrazione degli interrogatori di Moro e che prima o poi le cassette verranno divulgate.

Naturalmente un'affermazione del genere non poteva lasciare indifferenti i giudici, soprattutto dopo le ultime accese polemiche le quali hanno coinvolto i magistrati che si occuparono delle prime indagini. Piccoli è stato sentito dunque da Cudillo e Priore.

Nulla è trapelato su quanto ha detto l'uomo politico, il quale più tardi ha fatto la solita dichiarazione di circostanza, trincerandosi dietro al segreto istruttorio e affermando di essere tranquillo.

Tuttavia non si esclude che egli abbia indicato ai giudici i nomi delle persone che, secondo il suo convincimento, sarebbero in possesso o comunque conoscerebbero il nascondiglio dei nastri. Potrebbe trattarsi dei brigatisti Mario Moretti, Prospero Gallinari e Anna Maria Braghetti, regista il primo del sequestro Moro, carcerieri e assassini dello statista gli altri due. [Sergio Geraldini]

Sul «caso Moro», un'intervista a Luigi Covatta a pagina 2.



Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Più di 46 milioni di elettori dicono la loro nelle giornate del 14 e 15 giugno: per provocare un chiarimento sui rapporti di forza tra i partiti e soprattutto sulla maggioranza che deve nascere dalla conta dei voti. Esattamente la massa del corpo elettorale assomma a 46.077.467. Le donne, come sempre, sono più numerose (la differenza rispetto ai maschi è di 1.799.491). Moltissime stavolta le «matricole» che votano per la prima volta avendo compiuto i diciotto anni: sono 3.800.000.

Anche da loro si aspetta una risposta a quello che resta l'interrogativo più urgente: che governo fare dopo le elezioni?

A questa domanda i due maggiori partiti della vecchia coalizione, continuano a dare risposte diverse.

La Dc insiste a puntare sul pentapartito se saranno ritrovate corrette regole di comportamento e interessi comuni. Il Psi invece ribatte: pentapartito difficile se De Mita non viene punito dagli elettori (Martelli è stato ieri quanto mai esplicito in questo senso).

In mezzo, le posizioni più articolate degli altri due partiti della disciolta maggioranza: Spadolini vuole fare da mediatore per ricucire l'alleanza; Altissimo vuole affrettare l'intesa prima delle elezioni e propone un vertice preventivo; Nicolazzi boccia seccamente questa proposta parlando di «fantasie».

Il punto centrale della dinamica di queste elezioni continua a essere tuttavia lo scontro tra Dc e Psi: e quanto esso sia aspro è confermato dal perpetuarsi delle reciproche accuse. Alimentato anche da un ultimo risvolto: alla Camera i capigruppo non sono riusciti a mettersi d'accordo sul disegno di legge di Fanfani per i referendum a ottobre attraverso un immediato provvedimento di modifica della legge.

E' avvenuto che Dc, Pri e Msi si sono opposti, sostenendo che questo parlamento sciolto non può discutere provvedimenti di tale portata. Protestano tutti gli altri, e soprattutto il Psi; il leader demoproletario Capanna ha anche scritto una lettera a Fanfani. Ma il presidente del consiglio puntualizza che suo compito era di presentare un provvedimento all'esame del Parlamento, e lo ha puntualmente fatto. Se i capigruppo non hanno trovato un'intesa, palazzo Chigi non c'entra.

Oggi la Dc chiarisce definitivamente il proprio programma elettorale in una «convention» alla quale intervengono tutti i big (presiede Forlani). Ma già ieri il presidente dei senatori democristiani, Mancino, ha ancora una volta ripetuto i due punti fondamentali del programma: «La linea della Dc punta all'alleanza pentapartitica, e resta alternativa al Pci».

Sulla diversità rispetto al Pci, i democristiani insistono molto per rintuzzare le accuse (anche ieri ripetute da Martelli) di manovre segrete con i comunisti. Nulla di vero in queste accuse. «I deliberati del partito confermano che Dc e Pci sono alternativi in quanto portatori di proposte diverse e antagonistiche». E dunque «non compatibili a livello di governo del paese».

Non manca un appello al Psi perché a sua volta dica su quale binario vuole stare «al fine di contribuire a creare condizioni di stabilità anche per la prossima legislatura». Come risponde il Psi a questa richiesta di chiarezza? «Ricostituire il pentapartito — dice Martelli — è tutt'altro che facile». Il tentativo è possibile «alla condizione che venga battuta la politica che lo ha interrotto e dissolto». Cioè la politica di «restaurazione egemonica perseguita da De Mita».

Agli elettori il Psi intende ricordare la governabilità e la stabilità. Ma anche proporre la strategia messa in atto insieme con Psdi e Pannella per formare un polo riformista e laico, che si presenta unito in quattro regioni, e che in altre regioni è aperto anche a repubblicani, liberali e verdi, oltre che alla Lista per Trieste.

E intanto, in un dialogo svoltosi ieri con il comunista Occhetto, l'esponente socialista ha detto che i rapporti tra Psi e Pci possono migliorare solo se i comunisti rinunciano a «opportunismi e settarismi».



Le due verità

Al processo per l'assassinio dell'industriale Carlo Mazza è scoccata l'ora delle due verità, quella dell'accusa (che ha chiesto la condanna di entrambi gli imputati: ergastolo per Witold Drozdik e 28 anni per Katharina Miroslawa) e quella della difesa, che dalla lettura degli atti è giunta a conclusioni diametralmente opposte: assoluzione piena per entrambi i ballerini. Nella foto: Katharina, con il marito alle spalle, ascolta impassibile le richieste del pubblico ministero.

Servizio a pagina **5**

PROTESTE

Bonn: c'è chi rifiuta di farsi contare

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Perché i tedeschi non si vogliono far contare? Si è iniziata la colossale operazione del censimento che si dovrà concludere entro il 25 maggio, ma comunque nel paese sono entrati in azione i gruppi di sabotaggio: «Ci vogliono mettere tutti dentro un computer per controllarci meglio — affermano —. La Germania diventerà la prima dittatura elettronica».

Non si cita Orwell e il suo «1984» perché la sua profezia sembra ormai appartenere al passato: la realtà, dicono i sabotatori della gigantesca conta, è molto peggio. L'ultimo censimento è avvenuto nella Repubblica federale nel lontano 1970 (l'Italia lo compie ogni dieci anni) senza nessuna protesta. Allora si scoprì che i tedeschi erano 860 mila meno del previsto: parecchi non si erano preoccupati di farsi cancellare dalle liste comunali quando avevano cambiato residenza e così erano stati contati due o tre volte. Ma adesso, ribattono i critici, ciò non può avvenire perché i comuni provvedono a cancellare d'ufficio i nomi di coloro che traslocano. Perché allora spendere una cifra enorme, un miliardo di marchi, 700 miliardi di lire, «se non ci fosse sotto qualcosa d'altro?».

Il censimento era stato programmato per il 1983, ma la Corte costituzionale diede ragione ai boicottatori: le domande e il modo in cui venivano raccolte e schedate erano pericolosi per la libertà individuale. Il formulario, adesso, è ridotto, pur contenendo 33 quesiti, e ci sono maggiori garanzie sugli addetti all'operazione: non possono essere reclutati poliziotti, non possono entrare in casa senza autorizzazione e devono ritirare le risposte in busta chiusa.

Il censimento è anonimo, assicura il governo, il cittadino non deve avere alcun timore. Di diverso parere è il professore d'informatica all'università di Amburgo Klaus Brunnstein, che ha fatto compiere a una sua studentessa una prova: centomila nomi e relative risposte sono stati immagazzinati in un computer che è poi riuscito a decodificare l'identità dei singoli. «Inoltre — osserva il professore — basteranno dal 5 al 10 per cento di sabotatori per inficiare il risultato».

Per evitare che i tedeschi si rifiutino di compilare il modulo o diano risposte false, il ministro degli interni Zimmermann ha posto una multa di 10 mila marchi, 7 milioni di lire, sui trasgressori. In Olanda, dieci anni fa, il censimento fu ridicolizzato da migliaia di risposte paradossali: in un paesino di duemila abitanti, ad esempio, c'erano duecento vedove con più di quattro figli. «Basterà evitare risposte troppo inverosimili e non si potrà essere scoperti», consigliano ai centri anticensimento.

Le 33 domande riguardano, in parte, la casa in cui si abita e, in parte, gli studi del cittadino, i suoi guadagni, le sue conoscenze tecniche, oltre ovviamente ai dati consueti, età, stato civile, eccetera. Ma in mano ad esperti possono tramutarsi in una schedatura poliziesca, affermano i «verdi», che sono tra gli oppositori. Le loro sedi sono state perquisite dalla polizia che ha sequestrato opuscoli anticensimento e il presidente del Bundestag, Jenninger, ha fatto tagliare il loro telefono in Parlamento «perché se ne servivano per la loro opera di propaganda» (ma come faceva a saperlo?).

Il governo ha avuto anche difficoltà a trovare i 600 mila addetti che, entro il 25 maggio, dovranno visitare 25 milioni di case per distribuire 1500 tonnellate di formulari. Poco allettati dalla paga (440 marchi, 280 mila lire) e dissuasi dalla propaganda, si sono presentati pochi volontari: a Berlino solo 7500 sui 20 mila necessari.

E si è dovuto ricorrere alla mobilitazione d'ufficio, con risultati allarmanti: un anziano addetto al censimento si è «dimenticato» tutti i documenti ultrariservati su un muretto nel centro di Stoccarda. «Un incidente terribilmente irritante», ha commentato il capo dell'operazione Von Schaewen.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Riciclava denaro sporco?

Direttore della Cattolica coinvolto in un blitz antimafia

VENEZIA — Il direttore della filiale della Banca Cattolica del Veneto di San Giorgio di Nogaro, Andrea Sgobbi, è stato arrestato ieri mattina durante una vasta operazione antimafia che ha preso il via dalla Procura della Repubblica di Venezia.

Le manette ai polsi del direttore della filiale della Cattolica sono scattate ieri mattina alle sette. Andrea Sgobbi è stato rintracciato nella sua abitazione proprio mentre stava per andare ad aprire gli sportelli dell'istituto. Par alcune ore la filiale è così rimasta chiusa al pubblico.

E' questo il clamoroso risultato di una vasta operazione coordinata dalla procura della Repubblica di Venezia contro la criminalità organizzata che gravita sulla riviera del Brenta e nel Piovese. Si parla di una quarantina di ordini di cattura per associazione a delinquere di stampo mafioso eseguiti e in via di esecuzione nel Veneto, in Campania.

Sono il frutto di un'inchiesta aperta nell'estate scorsa dopo l'omicidio a Dolo (un comune a una decina di chilometri da Venezia) di Stefano Carraro e della sua compagna Fiammetta Gobbo, trucidati nella loro abitazione la notte del 14 agosto. Le accuse, oltre a quella di associazione per delinquere, vanno dall'esportazione di capitali all'estero, al concorso di omicidio, al traffico degli stupefacenti, all'organizzazione del gioco clandestino.

L'operazione è scattata all'alba di ieri ed è tutt'ora in corso e potrebbe portare all'arresto di personaggi insospettabili. Ci stanno lavorando la squadra mobile di Venezia, i carabinieri della legione di Padova e la guardia di finanza. Un'inchiesta, quella legata alla morte di Stefano Carraro detto «Sauna» (perché tra le sue attività gestiva anche un salone di massaggi), che per forza di cose mira a far luce su tutti e diciassette gli omicidi compiuti in questi anni nella riviera del Brenta e nel Piovese e rimasti impuniti.

Storie di mafia, di sgarri e punizioni cruente. Quello di Stefano Carraro era il quindicesimo omicidio della catena. Dopo di lui sono state eliminate altre due conoscenze di polizia e carabinieri: Orlando Battistello (freddato sotto casa nel settembre scorso) e Claudio Calore (sgozzato in un campo di Fosson la notte del primo maggio).

Delitti efferati che non hanno trovato risposta. Perché tutto questo? Gli inquirenti, che hanno sempre lavorato contro un muro d'omertà impressionante, hanno sempre puntato il dito sul traffico di eroina, il controllo dei cambisti che operano all'esterno del casinò di Venezia e, di conseguenza, del riciclaggio del denaro sporco.

L'inchiesta sulla morte di Carraro è stata avviata proprio in quest'ultima direzione. «Sauna» secondo gli investigatori gestiva di fatto l'ufficio fidi del casinò di Portorose. Non solo, era anche sospettato di mantenere il controllo di alcune bische clandestine. Insomma era un uomo che maneggiava parecchio denaro.

E' stato fatto fuori forse perché cercava di «avanzare di grado» senza il permesso dall'alto. Le indagini inizialmente sembravano destinate a chiudersi nel nulla. Invece il lavoro certosino di magistrati e forze dell'ordine ha dato dei frutti.

Gli investigatori evidentemente hanno seguito la pista percorsa dal denaro sporco e sono arrivati all'interno delle banche. Il fatto che le indagini si siano estese anche al Sud Italia dà la conferma indiretta che l'organizzazione malavitosa operante lungo la riviera del Brenta e nel Piovese avrebbe strettissimi collegamenti con la criminalità organizzata che opera nel Sud dell'Italia.

PLURIOMICIDA

Cattura e sparatoria

PAGINA 5

Giuseppe Cusumano, il giovane che tre giorni fa uccise a fucilate la madre e i nonni della moglie, ferendo quest'ultima oltre al padre, a tre parenti e a un vicino di casa è stato catturato dai carabinieri dopo due giorni di ricerche.

E' stato preso al termine di un conflitto a fuoco durante il quale ha ferito leggermente un carabiniere ed è stato a sua volta colpito dai proiettili sparati dalle forze dell'ordine che lo hanno ferito all'addome e alle gambe in modo grave.

La cattura è avvenuta a Cairate, in provincia di Varese. Cusumano, a bordo di un'automobile rubata ha cercato di forzare a fucilate un posto di blocco ma i carabinieri hanno sparato colpendo un pneumatico e costringendo il giovane a fermarsi.

Dall'auto Cusumano ha continuato a sparare con il fucile da caccia.

SCIOPERI TRENI

Confermati

PAGINA 2

Restano confermati i due scioperi dei ferrovieri proclamati per i prossimi giorni; quello dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, indetto dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del giorno successivo e quello del sindacato autonomo Fisafs indetto dalle 21 del 24 maggio alla stessa ora del giorno dopo. E' naufragata la possibilità di unificare le due giornate.

TENNIS

Lendl k.o.

PAGINA XI

Clamorosa eliminazione di Ivan Lendl dagli internazionali d'Italia. La testa di serie n.1 del torneo è stata sconfitta dallo svedese Nystrom in tre set. Promosso invece ai «quarti» l'italiano Paolo Canè.

SCRUTINI

No al blocco

PAGINA 2

Cgil, Cisl e Uil, seppure con sfumature diverse, si oppongono decisamente al blocco degli scrutini minacciato dai comitati unitari di base degli insegnanti.

L'iniziativa dei Cub è riuscita quasi miracolosamente a ricostruire l'unità sindacale fra i confederali e a mettere d'accordo questi con gli autonomi. E tutti ora sostengono la Falcucci.

CASO MORO: PARLA COVATTA (PSI)

«Piccoli? E'un uomo molto informato»

Servizio di
Fausto Pezzato

ROMA — Il senatore socialista Luigi Covatta non è affatto d'accordo col direttore del «Popolo» il quale sostiene che sul caso Moro c'è ormai poco o nulla da scoprire. Dice infatti l'ex sottosegretario alla pubblica istruzione, relatore di minoranza nella commissione d'inchiesta parlamentare su questa tragedia:

« Cabras sostiene che non c'è più niente da scoprire? Allora non si capisce perché l'on. Cabras da almeno tre anni intrattenga intensi rapporti con Moretti, sia direttamente, sia attraverso il vicedirettore del "Popolo", Cavedon».

Cosa intende dire con «intensi rapporti?».

«Intendo dire che Cabras è stato il primo e finora l'unico uomo politico, da tre anni a questa parte, ripeto, a riferire opinioni attribuite all'inafferrabile Moretti, dando quasi l'impressione di voler usare la voce degli irriducibili contro le ricostruzioni parziali fatte anche in sede giudiziaria da molti dissociati del terrorismo, fra i quali Morucci e Faranda. Se non fossi convinto di ciò che sto dicendo, non avrei presentato una relazione di minoranza sui lavori della commissione parlamentare contro la relazione di maggioranza votata da Dc e Pci».

Una relazione che, se non ricordiamo male, non ebbe seguito.

«Vorrei appunto ricordare che Dc e Pci bocciarono la mia richiesta di ascoltare l'on. Anselmi, presidente della commissione P2, che proprio nei mesi conclusivi dell'inchiesta parlamentare sul caso Moro aveva affacciato ipotesi inquietanti sui rapporti fra terrorismo e servizi d'informazione».

Non fu allora la sola bocciatura conosciuta dalle sue iniziative.

«Tutte le mie richieste istruttoria subirono lo stesso trattamento da parte di Dc e Pci, che sembravano appassionati solo al tema degli incontri fra esponenti socialisti ed esponenti dell'autonomia operaia...».

Lei dunque è convinto che il caso Moro sia una miniera soltanto in parte esplorata. Ma che cosa vi si potrebbe scoprire ancora?

«Per esempio, la dimensione politica di questo delitto. L'assassinio di Aldo Moro è stato il più grave delitto politico commesso dopo l'assassinio di Matteotti. Non si può cavarsela con un processo di pretura, e non si può neanche degradare la valutazione politica di questo delitto in una serie di pettegolezzi utili per la propaganda ma inutili per definire il quadro politico in cui maturò il delitto. E non possiamo dimenticare le lacune dell'inchiesta giudiziaria. Bastino due esempi: non sappiamo ancora la verità su via Gradoli né sul falso documento del lago della Duchessa. Per via Gradoli, si è arrivati addirittura a prendere sul serio i risultati di una seduta spiritica».

Quindi è nel giusto l'on. Flaminio Piccoli quando invita la Dc a scavare ancora sulla fine di Moro. Ma perché Piccoli parla adesso?

«Io non so perché stia lanciando questi segnali. Ma so che Piccoli è un uomo molto informato. Fu il primo ad adombrare la questione P2»

PALERMO

Ragazzo s'impicca

Per un rimprovero o per mimare la tv?

PALERMO — Un ragazzo di 13 anni, Giuseppe Campisi, studente della terza media, si è suicidato impiccandosi alla ringhiera di un balcone della sua casa a Bagheria.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri.

Giuseppe giocava con la sorellina di 9 anni e a un tratto tra i due ragazzi è nata una lite.

E' intervenuta la madre che ha rimproverato aspramente il figlio maggiore. Questi poco dopo ha fabbricato un cappio con una corda che ha fatto passare nella ringhiera di un balcone e si è impiccato.

Assieme a quella del suicidio, seguito al rimprovero della madre, viene valutata anche l'ipotesi secondo la quale il ragazzo, giocando assieme alla sorellina, avrebbe voluto ricostruire una scena di impiccagione vista alla tv. Il gioco si sarebbe trasformato in tragedia.

I carabinieri hanno interrogato i genitori e i vicini di casa per cercare di capire i risvolti dell'assurda tragedia.

VOTO / PRESENTAZIONE DELLE LISTE

Sfilano i candidati del Pri

Spadolini: «Non siamo un partito acchiappalustrini»
Ma ecco Ippolito, Marzotto, Foà e Altafini - Oggi la «parata» della Dc

ROMA — Anche Giovanni Spadolini, dopo Craxi, ha tenuto a far sapere di non gradire per il suo partito l'immagine di un «acchiappalustrini». «Abbiamo voluto rifuggire i canoni della politica-spettacolo che ha condotto il paese nelle attuali condizioni». E ciò vale ancor di più per la composizione delle liste dell'edera, per cui si è deciso di tener fuori il Pri dalla «caccia, spesso selvaggia e senza esclusione di colpi, condotta per accaparrarsi questo o quel candidato».

Niente colpi di scena, insomma. Niente lusinghe, niente civette. Di fiori all'occhiello, comunque, Spadolini può lo stesso fregiarsi, come ha poi ammesso ricordando le candidature del fisico Felice Ippolito, del più noto «avvocato» d'Italia, Franzo Grande Stevens (Torino), del regista Luigi Squarzina, dell'imprenditore Giannino Marzotto (Veneto), dello storico Giordano Bruno Guerri.

Due soli i nomi di spicco che esulano da una schiera folta di avvocati, professori, ricercatori, industriali: quelli dell'attore Arnoldo Foà (che però Spadolini non ha affatto ritenuto un lustrino) e quello dell'ex-centravanti del Napoli e della Juventus nonché del Milan José Altafini. Ma la spiegazione del segretario è giunta prontissima: «Ingaggiato non in quanto sportivo — ha tenuto a specificare — ma in quanto giornalista! Altafini è oggi un grande cronista».

Quando al complesso delle candidature, Spadolini guiderà le liste per la Camera a Milano, Como e Bologna (oltre a esser ripresentato al Senato nel capoluogo lombardo). La Malfa sarà capolista a Torino e Parma. A Roma numero 1, è Mammì, a Venezia Visentini, a Firenze Susanna Agnelli, a Pisa ancora Visentini, Galasso a Napoli, Cifarelli a Bari, Gunella sia a Palermo che a Catania. Quanto al Senato, in Piemonte si candidano Jas Gawroski, Luigi Firpo, Franzo Grande Stevens e Susanna Agnelli. In Veneto Marzotto, in Emilia Romagna De Carolis e Gualtieri, in Toscana la madre dell'ex-sindaco di Firenze Lisa Conti, mentre in Campania — tra gli altri — c'è Bruno Trezza.

Nel corso della presentazione delle liste Spadolini ha poi negato che il Pri sia da considerare «alternativista» a chi gli chiedeva come si comporterebbe il suo partito nel caso fosse possibile una maggioranza senza la Dc.

Quanto ai socialisti, il segretario del Pri ha chiarito come a suo modo di vedere i rapporti debbano essere di «collaborazione e di confronto senza alcuna rinuncia di identità». Da parte repubblicana, ha continuato, non c'è stato «anzi alcun rifiuto pregiudiziale di alleanze».

In almeno 5 o 6 regioni, ha rivelato, potevano essere costituite alleanze di «concentrazione dei democratici e dei socialisti» (una formula suggerita dallo stesso Spadolini a Craxi e da quest'ultimo accettata) se poi alla fine non fossero prevalse «lotte di parrocchia».

In attesa che quest'oggi prenda il via la grande «convention» scudocrociata nel corso della quale saranno presentate ufficialmente le liste Dc (ma l'appuntamento, oggi e domani, avrà anche un valore politico visto che prenderanno la parola tra gli altri Forlani, De Mita, Andreatta, Scotti, Bodrato, Martinazzoli, Mancino, Misasi, Sanza, Ruffilli, Rubbi, Elia e altri), di ieri l'avvio della messa in circuito degli spot preparati dalla Dc per tv e circuiti cinematografici, accompagnati dagli ormai noti slogan («Forza Italia») e dalla musichetta di Morricone. Silvia Costa, responsabile dell'ufficio Spes del partito, ha presentato i filmati (di 1 minuto, 30 e 10 secondi) che sono parsi un po' un «album di famiglia» (madri e padri, figli, giovani, anziani) in cui vengono richiamati i «valori di base» della società.

Lo scadere dei termini di presentazione delle liste non ha evitato la solita scia velenosa e polemica. Questa volta, a chieder l'intervento della magistratura, sono stati la «Liga Veneta» e il movimento politico «Pensionati Uniti» che si sono candidati assieme in tutta Italia tranne che a Roma. Dove, come ha denunciato la professoressa Nabila El Kattan (presentatasi l'altra sera alla cancelleria della Corte d'appello appunto per consegnare le liste), le sarebbe stato impedito l'accesso entro le 20, così come previsto dalla legge, a causa di «atti di violenza fisica» contro la sua persona. Immediato, naturalmente, il ricorso in Corte d'appello per chiedere l'inserimento della lista di Liga e Pensionati Uniti anche nella circoscrizione della capitale.

[a. c.]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

C'è da sostituire il generale Poli

All'esame anche un nuovo decreto sulle supermulte

ROMA — La sostituzione del capo di stato maggiore dell'esercito sarà uno degli argomenti più importanti che il consiglio dei ministri tratterà oggi nella riunione convocata da Fanfani per le 18 assieme al rinnovo del decreto sulle maximulte, ai miglioramenti economici per i militari e alle locazioni commerciali.

Il Consiglio dei ministri, dunque, deciderà la nomina del successore del generale Luigi Poli, candidato nelle liste della Democrazia cristiana e che per questo motivo mercoledì ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di capo di stato maggiore dell'esercito.

La candidatura del generale aveva suscitato vaste polemiche soprattutto in vista della necessità di procedere a una sua sostituzione in una delle cariche di maggiore responsabilità ai vertici della gerarchia militare, in un momento di crisi politica e con un governo che dovrebbe limitarsi all'ordinaria amministrazione.

Candidati alla sostituzione sono il generale Ciro Di Martino, comandante della regione militare centrale, il generale Neri Loi, comandante della regione militare tosco-emiliana e il generale Giacinto Antonelli, ispettore della fanteria e cavalleria.

Il col. Gianalfonso D'Avossa, candidato per la Dc a Milano-Pavia, ha preso posizione contraria sull'eventuale nomina a capo di stato maggiore dell'esercito del gen. Ciro Di Martino. D'Avossa ha motivato la sua posizione non nei confronti della persona di Di Martino, ma perchè questi viene scelto a pochi mesi dal congedo e cioè in condizioni «di non potere nè pianificare nè sostenere una non effimera azione di comando.

Invece è «ineleggibile» — secondo una nota di Democrazia proletaria — il generale Luigi Poli, candidato nelle liste della Dc nella circoscrizione di Udine per la Camera e nel collegio senatoriale di Asti.

«Abbiamo infatti appurato presso il ministero della difesa — spiega la nota di Dp — che il generale ha rassegnato le dimissioni al ministro con lettera datata 12 maggio e quindi ben sette giorni dopo il termine tassativamente indicato per gli ufficiali superiori delle forze armate, dall'ultimo comma dell'art. 7 del dpr 361 del 30 marzo 1957». «Di conseguenza — conclude la nota — Dp ha preso l'iniziativa di presentare formale ricorso».

Il decreto sulle maximulte, che scade il prossimo 16 maggio, sarà presentato oggi, modificato rispetto al testo bocciato al Senato. Il nuovo decreto conterrà anche la sanatoria per i problemi che nasceranno dalla decadenza del decreto attualmente in vigore.

Il ministro Zamberletti ha proposto una riduzione delle multe fissate dall'ex ministro Nicolazzi.

A FINE MESE

Treni, due gli scioperi

Piloti possibilisti sulla revoca delle agitazioni - Divisi i bancari

ROMA — Svanita la possibilità di contenere i disagi a cui andrà incontro chi viaggerà a fine mese unificando le due giornate di sciopero quello dei sindacati Cgil Cisl e Uil, indetto dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del giorno dopo, e quello del sindacato autonomo di categoria Fisafs, indetto dalle 21 del 24 maggio alla stessa ora del giorno dopo.

Il «segretario generale della Fisafs, Antonio Papa, infatti ha dichiarato: «pur giudicando positivamente il confronto di merito fatto dalle quattro organizzazioni sindacali sulle piattaforme rivendicative, e, quindi, mature le condizioni per sottoscrivere un'intesa sui contenuti contrattuali da sostenere su un unico tavolo di trattativa. Abbiamo purtroppo registrato difficoltà da parte dei sindacati unitari a sottoscrivere questa intesa e non abbiamo ritenuto di dover esercitare forzature indiscrete. A questo punto appare soltanto pretestuosa la richiesta di unificare le date dei due scioperi avanzata dagli unitari».

Per quanto riguarda il trasporto aereo per i piloti Anpac è possibile sospendere gli scioperi proclamati per le prossime settimane a condizione che il nuovo ministro dei trasporti Travaglini completi il lavoro avviato dal suo predecessore con la commissione mista compagnie-piloti-ministero, e che convochi le parti.

Della stessa opinione è anche l'altro sindacato piloti Appl che si è detto disponibile a un ripensamento sugli scioperi. Il presidente dell'Anpac Gariup, da parte sua, nel corso di un incontro con i giornalisti aerospaziali, ha spiegato che la commissione non deve emettere un giudizio sui punti della controversia con le compagnie, ma deve solo fornire al ministro le indicazioni, perché questi esprima la sua posizione.

La commissione ha ultimato i lavori alla vigilia della crisi di governo «e le indicazioni scaturite — ha aggiunto Gariup — ci trovano d'accordo. Perché non se ne parla più? Abbiamo chiesto un incontro con il nuovo ministro e stiamo aspettando. Gli scioperi sono quindi confermati.

La controversia riguarda le trattenute per gli scioperi, il modo delle aziende di interpretare l'autoregolamentazione e altri aspetti. Questioni sulle quali — ricorda l'Anpac — la magistratura ha in passato dato ragione ai piloti.

Gariup ha anche sottolineato che creare ora un clima teso nei rapporti sindacali è un grosso errore in vista della scadenza contrattuale del prossimo settembre.

Gariup ha ricordato che l'associazione da cinque anni non fa scioperi, «una decisione presa nella speranza di migliorare i rapporti con l'azienda, ma che invece ha prodotto di farci sembrare poco incisivi nella azione sindacale».

Cgil, Cisl e Uil intanto non parteciperanno allo sciopero dei funzionari direttivi delle banche, indetto per oggi dalla federdirigenti-Cisa. Il segretario generale della federazione bancari e assicurativi (Fiba) della Cisl, Sergio Ammannati, ha ricordato che lo sciopero dei funzionari direttivi proclamato dai confederali, il 30 aprile scorso aveva avuto «un successo superiore alle aspettative, a conferma del notevole disagio esistente nella categoria dei funzionari, e soprattutto fra quelli di grado meno elevato. A questa nostra agitazione — ha detto Ammannati — si cerca di rispondere con azioni scorrette, che tendono a depauperare la rappresentanza e la capacità contrattuale di Fib Fabi e Falcri».

VOTO / CANDIDATI

Il giudice Ferri corre col Psdi

E scoppiano le polemiche, soprattutto fra i magistrati

ROMA — Il giudice Enrico Ferri si candida (nel Psdi) ed è subito polemica. Il leader della corrente moderata del sindacato dei giudici ordinari (magistratura indipendente), nonché segretario dell'Associazione magistrati, ha accettato l'invito di Nicolazzi per due candidature nel partito del sole nascente. Alla Camera, nella circoscrizione Milano-Pavia, come numero due, dietro lo stesso Nicolazzi. Al Senato, in un collegio sicuro di Milano. Una decisione in extremis, proprio mentre si chiudeva la corsa alle candidature «eccellenti» e, soprattutto, dopo il «no» alla Dc, che lo corteggia da sempre e che nell'85 lo voleva portare a Palazzo Vecchio. Anche come possibile sindaco di Firenze.

Dunque, un doppio salto: dalla magistratura alla politica, dalla Dc al Psdi. Perché? Dice Ferri: «Ho avuto contatti con la Dc per una mia candidatura a Massa. Ma i parlamentari locali hanno espresso una opposizione piuttosto decisa, fatta propria, a quanto ho appreso dalla stampa, dal presidente dei deputati dc Martinazzoli».

E perché, allora il Psdi? «Per l'atteggiamento che ha sempre tenuto nei confronti del problema giustizia. Il Psdi non ha sottoscritto i referendum e quando è stata ventilata l'ipotesi di una maggioranza referendaria ha subito chiarito che non vi avrebbe aderito. E poi non ha mai adottato una linea di aprioristica opposizione nei confronti dei giudici».

Il programma? «Una legge sulla responsabilità civile del giudice, basata sulle linee dell'accordo già raggiunto dalle forze politiche per evitare lo svolgimento del referendum».

E ora le polemiche. Sono nate subito all'interno di «Magistratura indipendente», dove si accusa Ferri di avere strumentalizzato la carica di segretario dell'Anm e di avere violato lo statuto della corrente. Che vieta «durante il mandato, e alla cessazione di esso, cariche politiche». E Ferri era anche segretario di «Mi» (ha subito rimesso il mandato al presidente Corrado Ruggiero).

Tuona anche Stefano Racheli, consigliere di «Mi» al consiglio superiore della magistratura: «La decisione di Ferri ha messo in gioco la credibilità dell'associazione poiché crea sospetti di strumentalizzazione dell'attività sindacale. E poi il comportamento di ogni magistrato che partecipa attivamente alla vita associativa deve essere ancor più corretta e imparziale». E poi, aggiunge Racheli, il Csm ha «assunto una precisa posizione a favore del divieto di iscrizione dei magistrati ai partiti».

Una pesante critica è venuta in serata dal segretario di Unità per la Costituzione, Raffaele Bertoni, già membro del Csm. Secondo Bertoni, le candidature di esponenti dell'Anm «sono un fatto negativo», che i «magistrati certamente non apprezzano».

[pl. v.]

BLOCCO DEGLI SCRUTINI

Comitati di base isolati

Confederali e autonomi compatti nel contrastare l'iniziativa dei Cub

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «E' una forma di lotta lesiva degli interessi degli studenti e delle famiglie». Ottaviano Del Turco, socialista, segretario aggiunto alla Cgil, bolla crudamente l'agitazione programmata dai Comitati unitari di base degli insegnanti, che rischia di bloccare gli scrutini. Ma l'iniziativa dei comitati di base (o Cub o Colb o Cobas) è riuscita a provocare quasi un miracolo: ha ricostruito l'unità sindacale e ha fatto pure di più, riuscendo a far mettere d'accordo i sindacati confederali con parte di quelli autonomi e tutti quanti con lo spesso contestato ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci.

Gianfranco Bensi, comunista, segretario generale della Cgil scuola respinge le proposte dei Cub, lancia un grido d'allarme per le conseguenze che potrebbero derivarne e ricorda che il diritto allo sciopero deve essere tutelato in ogni maniera, anche se quella proposta dai comitati di base è una forma di lotta che la Cgil non condivide. Come non condividerà l'iniziativa della magistratura di aprire un'inchiesta (anche se per ora siamo solo nella fase degli «atti relativi a...» su quello che sta accadendo nella scuola) non condivide l'ipotesi, avanzata dal ministro, di una sostituzione nelle commissioni d'esame degli insegnanti in sciopero e di una precettazione.

Nelle sedi dei sindacati, alla Cgil come alla Cisl e come alla Uil, non viene presa in considerazione l'ipotesi di un «siluro» del capo del governo alla Falcucci. La presidenza del consiglio ieri ha smentito ufficialmente la notizia secondo la quale Fanfani avrebbe incaricato il ministro della Funzione pubblica, Livio Paladin, di condurre la trattativa al posto della senatrice Falcucci. Notizia improbabile anche per la comune militanza di Fanfani e della Falcucci, non solo nello stesso partito, ma anche nella stessa corrente democristiana.

La Cgil è decisa a non lasciare spazio ai Cub di cui sottolinea il radicamento soltanto in alcune zone del Paese (Roma e il Meridione in particolare) e di cui teme la concorrenza fra la base degli insegnanti. Quindi Benzi afferma che «la Cgil scuola chiede che la parte salariale dell'accordo venga immediatamente attuata nella sua pienezza, superando il carattere di straordinarietà degli accordi di questo mese». Il governo, anche se in carica solo per la normale amministrazione, ha il potere di farlo e la Cgil scuola sollecita l'immediata emanazione di un decreto.

Anche la Uil condanna il blocco degli scrutini che potrebbe derivare dall'agitazione indetta dai Cub, ma non perde l'occasione di polemizzare con Cgil e Cisl che chiedono provvedimenti d'autorità e la modifica del «collegio perfetto» (cioè l'obbligo per tutti gli insegnanti di essere presenti agli scrutini), ma non una legge di regolamentazione dello sciopero.

La posizione opposta è assunta da DP: la segreteria nazionale sottolinea il pericolo che «dai codici di autoregolamentazione, che pure non condividevamo, ma che riguardavano solo un rapporto fra sindacati e iscritti, si passa di fatto a una regolamentazione statale e poliziesca con la repressione diretta dello sciopero».

Mentre chiude ai Cub, la Cgil scuola contemporaneamente rilancia una nuova vertenza per la revisione dell'accordo fra il ministero e la Cei sull'insegnamento della religione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 14 maggio 1987 è stata di 72.700 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

CHINNICI

Richieste per i Greco

CATANIA — La condanna all'ergastolo per i fratelli Salvatore e Michele Greco e 22 anni ciascuno di reclusione per Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi è stata chiesta dal sostituto procuratore generale, Vincenzo D'Agata al processo per l'uccisione del magistrato Rocco Chinnici, di due carabinieri della sua scorta e del portiere.

I fratelli Greco sarebbero i mandanti dell'assassinio del dott. Chinnici. Rabito e Scarpisi sarebbero responsabili di concorso nella strage.

WEEK-END

Sciopero caselli

ROMA — Un altro fine settimana di scioperi ai caselli delle autostrade: Cgil, Cisl e Uil hanno confermato gli scioperi di 4 ore per turno dei lavoratori autostradali.

Gli scioperi si svolgeranno in modo articolato per tronco e per società.

Ma investiranno l'intera rete autostradale per Roma. Il calendario prevede una prima «tranche» di astensioni venerdì 4 dalle 4 alle 8 e dalle 20 alle 22, e una seconda domenica, dalle 12 alle 14 e dalle 20 alle 24.

MILITARI

Aumenti bocciati

ROMA — Il numero legale è mancato ieri per due volte alla Camera sulla votazione di un emendamento comunista al decreto sul trattamento economico del personale militare.

Tale emendamento prevedeva maggiorazioni degli stipendi annui lordi iniziali, a decorrere dal 1.o gennaio 1986 ai fini giuridici e dal 1.o gennaio '87 ai fini economici, del personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, escluse l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e il personale di leva.

Comunisti, radicali e indipendenti di sinistra hanno vivacemente protestato contro la Dc, colpevole a loro giudizio di aver chiesto lo scrutinio segreto proprio per determinare la verifica del numero legale: mancavano 55 deputati, la prima volta, e in seconda votazione ancor di più.

«E' inutile che mettiate venti generali in lista se poi dimostrate coi fatti di essere contro i militari», ha polemizzato il comunista Baracetti.

I socialisti hanno motivato l'astensione e la Dc e il Pri il voto contrario con la decadenza del decreto che sarebbe derivata dall'emendamento. Era comunque l'ultima seduta della Camera, per cui non ci sarà una terza votazione e tutti i decreti all'ordine del giorno sono pertanto decaduti.

La Camera sarà riconvocata a domicilio, ha detto Nilde Jotti, ed ha rivolto «cari auguri» ai colleghi con ciò dichiarando definitivamente sciolta l'assemblea di Montecitorio.

RAI

Quattro ore di sciopero

ROMA — I circa 13mila dipendenti della Rai scioperano oggi per 4 ore per il rinnovo del contratto di lavoro; altre 4 ore saranno attuate in forma articolata nei giorni successivi, con relativi blocchi degli straordinari.

L'agitazione è stata proclamata dai tre sindacati dell'informazione e spettacolo Filis Cgil, Fis Cisl e Filsic Uil, che si sono incontrati con la direzione aziendale e con quella dell'Intersind per proseguire il confronto negoziale.

L'azienda — si afferma in una nota dei sindacati — ha consegnato un documento sulla prima parte della piattaforma con il quale elude le richieste poste in relazione al potere negoziale del sindacato a tutti i livelli. Ciò può pregiudicare l'esito delle altre rivendicazioni, a partire da quella relativa alla contrattazione intermedia».

Secondo le organizzazioni sindacali, inoltre, sarebbero emerse «rigidità» della controparte sugli aspetti economici. «In questo modo — prosegue la nota — sarebbe impossibile concludere, come necessario, la vertenza positivamente e in tempi rapidi. Con tale atteggiamento l'azienda costringe le organizzazioni sindacali a intraprendere da subito iniziative di lotta incurante del grave momento politico attuale e dei compiti del servizio pubblico.».

In assenza di risposte «positive» della controparte, le segreterie sindacali e il coordinamento si riuniranno martedì prossimo per decidere «ulteriori iniziative di lotta».

OPINIONI

Voto: è bello ma non perfetto l'uninominale

Commento di
Luigi Forni

Le elezioni che si svolgeranno parallelamente a giugno in Gran Bretagna e in Italia consentono un analitico raffronto tra i due sistemi parlamentari o tra le differenti impostazioni delle rispettive campagne tendenti ad assicurarsi la maggioranza governativa. La comparazione risulterà particolarmente utile a quanti, nel nostro paese, invocano una riforma elettorale che riduca la pletora dei gruppi politici rappresentati a Montecitorio e a palazzo Madama, fonte inesauribile di frantumazioni partitocratiche e di ricorrenti paralisi all'interno delle coalizioni.

Il bipartitismo ha dominato la scena politica inglese negli ultimi centocinquanta anni, con le eccezioni delle amministrazioni guidate dal partito liberale nell'epoca precedente alla prima guerra mondiale. Dal 1945 fino a oggi governi conservatori e laboristi si sono avvicendati al potere con alterne fortune grazie all'applicazione del sistema uninominale che premia, di solito, gli esponenti delle più vaste rappresentanze popolari.

Ogni circoscrizione britannica manda alla Camera dei comuni il candidato che abbia raccolto il maggior numero dei voti escludendo automaticamente tutti gli altri competitori. Sui vantaggi e svantaggi di questo regolamento si potrebbe dissertare a lungo. Indubbiamente la selezione uninominale fa convergere i suffragi sulla persona giudicata maggiormente idonea per l'esercizio del mandato; ma è altrettanto vero che i più forti apparati operanti a sostegno dell'una o dell'altra candidatura finiscono col prevalere sui «battitori liberi», vale a dire su quanti aspirano a essere eletti senza indossare casacche ideologiche ma contando esclusivamente sulla validità delle proprie convinzioni.

La legislazione britannica consente a ciascun cittadino di candidarsi purché egli sia presentato da dieci elettori iscritti a votare in quella determinata circoscrizione, e purché abbia la fedina penale pulita. Allo scopo di scoraggiare una ingiustificata moltitudine di candidature, ogni aspirante al seggio parlamentare è tenuto a depositare in anticipo la somma di cinquecento sterline (all'incirca un milione e duecentomila lire al cambio odierno) che saranno incassate dall'erario qualora egli non abbia ottenuto almeno il cinque per cento dei voti validi registrati nella sua circoscrizione.

Un'altra ferrea regola pecuniaria tende a evitare che la campagna elettorale diventi dispendiosa a profitto dei competitori più ricchi, nessuno dei candidati è autorizzato a spendere oltre 3.240 sterline (quasi sette milioni di lire) per accattivarsi i favori dell'elettorato mediante attività propagandistiche; con la possibilità di aggiungere a questa cifra 2,8 pennies, una trentina di lire, per ogni elettore iscritto in una circoscrizione urbana o 3,7 pennies, una quarantina di lire, per ogni elettore iscritto in una circoscrizione rurale. Sono norme tassative, sottoposte periodicamente a revisione interpartitica, che permettono di inficiare (come talvolta è avvenuto) l'elezione di chi abbia osato violarle.

L'incongruenza del sistema uninominale britannico denunciata ripetutamente dai partiti minori consiste nella massiccia perdita dei voti validi che confluiscono sui candidati sconfitti. Alle precedenti elezioni politiche del 1983 il partito conservatore conquistò una schiacciante maggioranza assoluta ai Comuni (397 seggi su 650) avendo ottenuto soltanto il 42,4 per cento dei voti. Il maggior partito di opposizione, quello laborista, ottenne 209 seggi con il 27,6 per cento dei voti, mentre l'Alleanza socialdemocratico-liberale, terza forza parlamentare, dovette accontentarsi di uno sparuto gruppo costituito da 23 deputati (diciassette liberali e sei socialdemocratici) pur avendo conseguito il 25,4 per cento dei suffragi, cioè il 2% in meno rispetto ai laboristi.

A conti fatti, milioni di voti rimangono sprecati nel calderone dei secondi arrivati ai traguardi delle singole circoscrizioni. Taluni di questi sfortunati partecipanti alla corsa rimangono distanziati di una sola incollatura, valutabile in poche decine di schede; ecco perché la proclamazione del candidato vincente richiede spesso un secondo conteggio nella lunga notte postelettorale.

Accanto a questi aspetti negativi, il sistema elettorale vigente in Gran Bretagna ha avuto finora il pregio innegabile di garantire una stabilità governativa invidiabile. Quando vanno alle urne, i cittadini già conoscono l'identità dell'uomo politico (o della donna) che guiderà il governo espresso da un determinato partito.

STATI UNITI

Soffrire per Lee Hart

E' lei, la moglie tradita di Gary, il personaggio del momento a Washington - Anche questo è un segno di come stanno cambiando gli americani





Sopra, Gary e Lee Hart in una uscita pubblica. Sotto, l'attrice Donna Rice, la «goccia che ha fatto traboccare il vaso»

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'hanno vista comparire e scomparire, il venticinquesimo e ultimo giorno della campagna elettorale del marito. L'hanno vista abbracciarlo, quando avrebbe voluto schiaffeggiarlo. Sorridere, quando avrebbe voluto piangere. Affidare alla televisione dichiarazioni d'amore, quando avrebbe voluto urlare la propria rabbia di moglie tradita. Lee Hart è il personaggio della primavera washingtoniana, molto più dei noiosi portagonisti dell'Irangate, che sfilano davanti a un Congresso dimentico dei doveri internazionali degli Stati Uniti. Per lei, e non per il furore inquisitorio del democratico Inouye, si sono commossi in milioni. Lei e non la popolarità del Presidente è al centro dei sondaggi. E i sondaggi assicurano: le americane, ma anche gli americani, hanno sofferto con lei e per lei.

«Il mio cuore è al suo fianco», ha detto Eleanor McGovern moglie di George, un altro mancato candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. Anche George McGovern, nel 1972, ebbe il suo scandalo preelettorale: il vice — si scoprì — era stato in clinica psichiatrica. «Mi sentii portar via il terreno sotto i piedi — racconterà poi Gary Hart, che faceva parte dello staff di McGovern — due anni di lavoro per nulla».

Quindici anni dopo, sarebbe toccato a lui, e, oggi, i suoi collaboratori oppongono la stessa delusione. Tre anni di lavoro, vanificati in un istante. Un istante di debolezza e non, come sarebbe stato più logico, giunto al termine di una matura riconsiderazione delle idee del candidato Hart. Queste idee erano più confuse che inattendibili e giustificavano la scarsità dei finanziamenti.

Gary Hart si sarebbe egualmente ritirato: era indebitato dalla precedente campagna elettorale e non avrebbe raccolto abbastanza nella nuova. Invece si è ritirato per una faccenda di corna, una delle tante, perché il cinquantenne ex senatore del Colorado, se ha le idee confuse in politica, ha la vista lunga e un gusto decisamente affidabile, quando si tratta di scegliersi la compagna per il week-end.

La moglie a Denver, con i due figli e il cane. Lui nella garçonniere a Washington, a due passi dal Campidoglio. Non ci sarebbe stato lo scandalo (chi non ricorda le infedeltà di John Kennedy e persino di Franklin Delano Roosevelt?), se questo «Casanova del West» avesse usato le accortezze e i sotterfugi dei suoi più raffinati colleghi della costa orientale: appartamenti di amici compiacenti, motels sulla baia di Chesapeake o almeno entrate di servizio.

Ma la bella Donna Rice, attricetta che Cannes quattro anni prima diceva ai fotografi «un giorno sentirete parlare di me», è entrata dalla porta principale, al braccio del senatore, in un luminoso tramonto di primavera. Eppure non sarebbe ancora successo nulla, se — bisogna fare un altro passo indietro — la già cattiva stampa americana non fosse stata resa ancora più cattiva dalla sfida di Hart (il quale in realtà si chiama Hartpence, una civetteria in più). Alcuni giorni prima a New York, aveva detto: «Tradisco mia moglie? Non ho nulla da nascondere, facciamo una scommessa, voi mi pedinate e vedremo chi la vincerà».

Hanno vinto loro. Ha perso la scommessa. Ha perso la nomination democratica e questo per i democratici e per gli americani è una fortuna. Ora rischia di perdere anche la moglie. Il dopo Hart, che interessa di più gli americani, non è chi ne prenderà il posto, se il governatore del Massachusetts Dukakis o se il collega di New York Mario Cuomo. Si chiedono: che cosa farà Lee Hart? Lascerà il marito? O farà come Joan Kennedy dopo la tragedia di Chappaquiddick?

Se Lee fosse sposata con un camionista del Texas, nessuna incertezza: divorzio. Questo è il paese in cui si divorzia di più ed è anche il paese in cui due mariti su tre e una donna su due tradiscono il partner legale. Ma per la moglie di un politico è differente. La differenza sta nella stampa, ha detto l'altro giorno la vecchia e saggia signora Javits, vedova di un veterano del Congresso.

La stampa americana non si cura del camionista del Texas, ma vuole, pretende, impone il cliché del politico equilibrato e affidabile: deve essere equilibrato e affidabile nelle idee, nei programmi e persino nell'armonia di famiglia. Se uno ha difficoltà con la moglie o un figlio che si droga, significa che non ha la casa in ordine. Chi non ha in ordine casa propria non può far credere di saper amministrare quella pubblica. Il cliché va in pezzi. E' la fine.

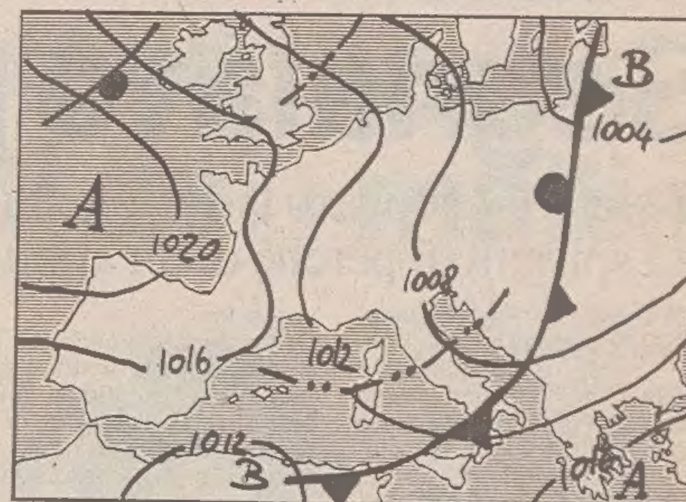
Donat Cattin, negli Stati Uniti, non sarebbe mai divenuto ministro e nemmeno avrebbe conservato il seggio in Parlamento, con un figlio nelle Brigate rosse. Per un politico americano non c'è sera privata che non rientri nel mitico «diritto di sapere» Nel caso di Gary Hart c'è una componente in più. Lo scrittore Pierre Salinger la individua nel puritanesimo disumano di un establishment che applica alla competizione politica criteri di «autoflagellazione». L'Irangate ne offre un esempio. Non c'è perdono, non c'è giustificazione, non c'è flessibilità in un legalismo applicato nella cieca astrazione di scopi che apparentemente lo contraddicono.

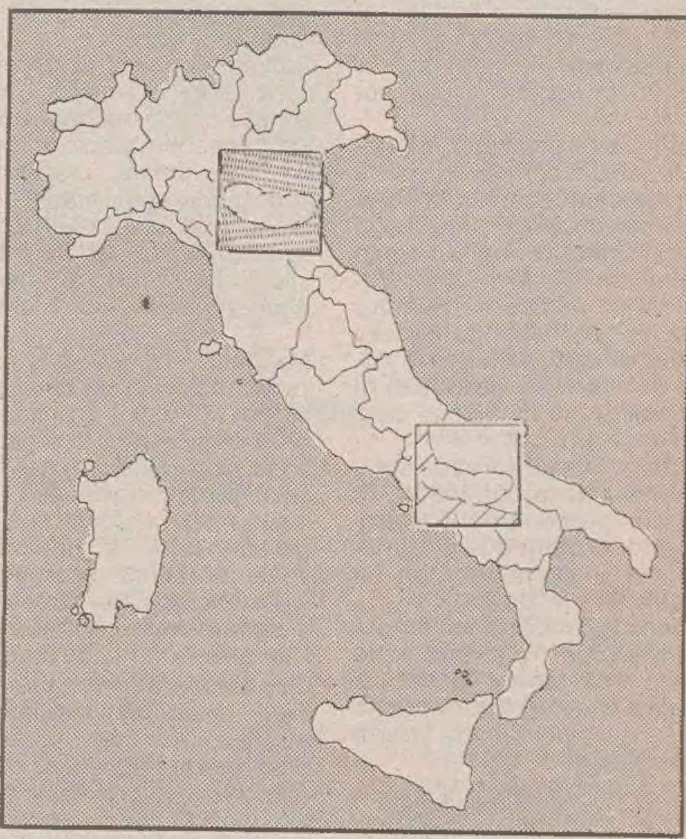
Per la «femminista» Suzannah Lessard, la componente in più che ha scatenato lo scandalo è la «consapevolezza della dignità ed eguaglianza della donna». Lee Hart è corsa in aiuto del marito. Ha soffocato l'umiliazione. «Se la cosa non disturba me, non vedo perché debba disturbare voi», ha detto ai giornalisti, coprendo con un silenzio pietoso le infedeltà documentate. Ha cercato di tracciare una linea divisoria fra privacy e pubblico impegno. Si è comportata come una brava, buona, tollerante moglie all'antica. Non avrebbe voluto gettare la spugna. «Vai avanti Gary» raccomandava. Se Gary non è andato avanti è perché — dice la Lessard — si è reso conto della nuova consapevolezza. «Siamo cambiati. Ci rendiamo conto che se qualcuno strapazza la moglie, costringendola ad accettare le sue avventure, c'è qualcosa di abusivo nella sua natura. Che se inganna la moglie e mente al pubblico, non ci si può fidare. Che se ha relazioni con fanciulle, forse è un immaturo. Che il matrimonio dice sul carattere di una persona più di un discorso politico».

In effetti, sono cambiati i tempi e sono cambiati gli umori dell'americano medio. Oggi la donna ha un peso notevole nelle società americane. Un terzo degli incarichi pubblici sono ricoperti da donne. E sono le più aggressive, implacabili, intransigenti. La quasi cinquantenne signora Hart appartiene a un'altra generazione. Spirito di sacrificio e rassegnazione commuovono, raccolgono solidarietà, ma — perbacco — scrive Sally Quinn sul «Washington Post» — anche la voglia di urlare: «Ribellati, difendi la tua dignità, abbandona quest'uomo!».

Il caso Hart è rivelatore. Oggi non verrebbe perdonato John Kennedy e nemmeno il fratello Bob, quando s'incontrava a New York con Marylin Monroe.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Deboli perturbazioni in movimento verso Levante sull'Africa settentrionale estendono una marginale influenza all'estremo Sud d'Italia. Un'altra perturbazione proveniente dall'Inghilterra tende ad approssimarsi all'arco alpino e successivamente ad attraversare le nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni peninsulari nuvolosità variabile con addensamenti temporaleschi e possibilità di brevi precipitazioni anche temporalesche specie sul settore Nord-Orientale, sulla Lombardia e in prossimità dei rilievi delle altre zone. In serata tendenza a schiarite più ampie al centro e al Sud. Sulla Sardegna e sulla Sicilia in prevalenza poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord. Senza variazioni sulle altre zone.

Venti: al Nord deboli o moderati da Sud-Ovest tendenti a divenire settentrionali. Sulle altre regioni deboli di direzione variabile tendenti a divenire occidentali con qualche rinforzo.

Mari: da poco mossi a mossi i bacini settentrionali. In prevalenza poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 18; Bolzano 11, 24; Verona 10, 22; Venezia 12, 22; Milano 12, 22; Torino 13, 23; Mondovì 11, 20; Cuneo 10, 16; Genova 15, 20; Imperia 14, 19; Bologna 13, 23; Firenze 11, 22; Pisa 10, 20; Falconara 15, 20; Perugia 9, 18; Pescara 13, 21; L'Aquila 8, 19; Roma Urbe 7, 24; Roma Fiumicino 12, 21; Campobasso 10, 18; Bari 7, 23; Napoli 9, 23; Potenza 8, 18; S. M. di Leuca 13, 16; Reggio Calabria 11, 20; Messina 14, 19; Palermo 14, 24; Catania 12, 22; Alghero 8, 23; Cagliari 12, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 14; Atene 11, 23; Beirut 14, 21; Belgrado 8, 19; Berlino 5, 15; Bruxelles 4, 15; Buenos Aires 8, 19; Dublino 6, 15; Ginevra 10, 20; Gerusalemme 7, 17; Lima 17, 21; Lisbona 16, 22; Londra 7, 15; Los Angeles 16, 26; Madrid 7, 23; Mosca 5, 12.

NEW YORK

Crudi slogan contro l'Aids

Il sindaco Koch approva una campagna pubblicitaria molto esplicita

AMERICANATE

E ora la fast-school

Come sapere di più rapidamente

NEW YORK — Il corso più frequentato è quello per timidi: due seminari di quattro lezioni ciascuno in poco più di un mese. Costo cento dollari non rimborsabili. Ma si può anche imparare l'informatica, a guidare una slitta trainata dai cani, a nuotare, i segreti sessuali dell'Oriente, giardinaggio e ballo.

Niente esami, niente voti, niente diplomi. Si chiamano «learning annex» sono scuole serali, distribuite nelle quattordici città più grandi dAmerica. Con questa idea Bill Zanker, un newyorkese di 32 anni, che non ha mai messo piede né a Harvard né a Princeton, sta facendo miliardi. La società da pochi mesi è anche quotata in borsa.

«Le mie scuole — dice Zanker — sono un mezzo per ottenere informazioni rapidamente: divertente e non caro». Gli «annessi del sapere» cominciarono a diventare business nel 1980 in un piccolo appartamento del Village, poi poco alla volta la formula si è trasformata in un vero piccolo impero che presto conta di sbarcare anche in Europa.

L'elenco delle materie è praticamente infinito, va dall'ipnosi a come si diventa agenti immobiliari, ma se le richieste sono sufficienti in due giorni è pronto un nuovo corso supplementare.

Nel 1986 oltre 170 mila allievi si sono iscritti e quest'anno i bilanci della «learning annex» contano di superare i 15 miliardi di lire puntando al raddoppio del fatturato.

New York, la grande mela dei «single», è in testa a tutte le classifiche di partecipazione. Tanti per la verità, alle «scuole serali» vanno più che animati dalla sete di conoscenza nella speranza di fare nuovi incontri, visto che i bar uno dopo l'altro rischiano di chiudere tutti. Benché i corsi siano lampo qualcosa s'impara sempre. Qualcuno prende anche appunti. Ma cosa cerca Margo, una ragazza di oltre trent'anni che si è iscritta al seminario «come flirtare»? E' semplice: «Mi sento — dice — sempre più sola. Forse sbaglio nel trattare con il prossimo. Può darsi che qui impari il sistema per incontrare qualcuno».

Il successo non è garantito. La prima a dirlo è l'insegnate, la dottoressa Alexandra Nancy che di giorno lavora per una grossa società di pubbliche relazioni: «Spieghiamo alcuni concetti base che riguardano la psicologia individuale, ma poi tutto è affidato alle lezioni pratiche».

Lo spregiudicato Zanker sembra non avere dubbi: per la «fast-school» il futuro è rosa. I nuovi mercati saranno l'Europa ma soprattutto il Giappone. In un recente viaggio a Tokio e in altre città, Zanker ha registrato una timidezza dilagante persino nelle discoteche del sol levante.

[g. p.]

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un uomo e una donna abbracciati nel letto: «Spero non abbia l'Aids», dice lei nella nuvoletta del fumetto. «Spero non abbia l'Aids», dice lui nella sua nuvoletta. Poi a caratteri cubitali il manifesto diventa più esplicito e ammonisce il passante: «Non puoi vivere nella speranza, se credi di non prenderlo allora sei già finito».

Sono slogan di guerra. La guerra contro la «peste del secolo» che ieri il sindaco di New York, Edward I. Koch, ha aperto dal suo ufficio vicino a Wall Street annunciando che in tutta la città verranno affissi milioni di manifesti e che le televisioni e le radio a partire da oggi lanceranno continui messaggi per spingere alla prevenzione e all'uso dei profilattici.

Dal lato opposto della «grande mela» vicino al Central Park all'idea di vedersi circondata da immagini erotiche con slogan tragici, la Chiesa è insorta. L'arcivescovo cattolico O'Connor, ha fatto dichiarare al suo portavoce: «Si tratta di una vera e propria istigazione al sesso e alla promiscuità. E' osceno. Disgustoso».

Un sondaggio di «Usa-today» ha intanto rilevato che su un campione di duemila americani adulti il 63 per cento è favorevole alla pubblicità televisiva dei profilattici anti-Aids (che poi sono i profilattici di sempre), il 34 per cento è contrario e il 3 per cento indeciso.

Gli appelli lanciati dal palazzo comunale risultano così forti che giornali e Tv sembrano a disagio nell'ospitare l'eccezionale campagna. «Se devi scegliere fra imbarazzare qualcuno o proteggerti da una morte certa cosa preferisci? — ha detto Koch nel corso della sua vivace conferenza stampa.

In televisione, sulle reti nazionali, dopo il telegiornale delle sette apparirà una signorina tutta elegante davanti allo specchio. Al momento di mettere la chiave nella porta una voce forte la trattiene: «Don't go out without your rubbers», letteralmente «Non uscire senza le tue gomme» (metaforicamente i copriscarpe da pioggia). Ma nell'immagine successiva due bustine di profilattici entrano veloci insieme a pettine e rossetto nella trousse da sera.

Su un altro canale una mamma grida alla figlia che non si vede: «Non posso sapere con chi vai e cosa fai... ma se fai qualcosa usa questi...» e gli lancia altre due bustine di «condom». I linguaggio è crudo, diretto, senza la minima sfumatura e soprattutto è rivolto quasi esclusivamente al pubblico eterosessuale. Anche questo ha creato polemica.

Secondo le statistiche infatti i veri gruppi a rischio rimangono gli omosessuali e i tossicodipendenti e molti esponenti dell'ambiente conservatore americano non hanno digerito l'idea di essere stati inseriti d'ufficio nell'ipotetico e sterminato elenco dei dannati solo perchè sono uomini e donne normali. La battaglia del «Safe sex» del sesso sicuro, a New York si gioca sulle forme ma anche sulla sostanza. Qualcuno già sostiene che la guerra contro l'Aids sarà un tema centrale della prossima campagna presidenziale, perch% implica educazione nelle scuole, piani di prevenzione, assistenza ospedaliera e decine di miliardi per la ricerca.

Alcune reti televisive scelte per diffondere gli slogan hanno detto a mezza voce che forse si poteva trovare qualcosa di più soft, «certi slogan sembrano un invito al sesso più che un antidoto contro l'Aids», ma la «Saatchi & Saatchi» lo studio pubblicitario che ha elaborato l'intero progetto approvato dal sindaco, insiste nell'immediatezza del messaggio.

«Tappezzando la città di manifesti e slogan siamo sicuri di salvare e aiutare migliaia di persone — ha commentato il dottor Stephen Joseph, commissario alla Sanità —; i casi di contagio aumentano e soprattutto aumentano tra gli eterosessuali». Nei parchi e sui grandi cartelloni murali della Quinta Strada, presto compariranno gigantesche foto con lui e lei tra cuscini sfatti con sotto scritto: «Bang You're dead!», che vuol dire: «Fai l'amore. Sei morto!».

Ma il più domestico degli inviti alla prudenza è senza dubbio il più scioccante per New York, e rimane l'immagine di un ragazzo o di una ragazza che stanno rientrando con un grande sacchetto in mano. Lo slogan dice: «L'altra notte Charlie ha portato a casa il solito quarto di latte, il solito filone di pane e un caso di Aids». Per salvare la città dalla «peste» e dalle tentazioni dell'estate, il Comune ha già stanziato otto miliardi (di consigli). E per chi volesse saperne di più funziona anche uno speciale «31-31» anticontagio».

STRAGE DI BOLOGNA

Segnalavo provocatori

E' stato interrogato l'ideologo Signorelli
Ha spiegato il perché di un appunto con nomi in codice

BOLOGNA — Paolo Signorelli, imputato di strage, banda armata e associazione sovversiva, ha fornito questa mattina ai giudici della Corte d'assise di Bologna la spiegazione che non era riuscito a dare due giorni fa sul significato dell'elenco di nomi di dieci ufficiali dei carabinieri sequestrato in casa sua e scritto in codice di suo pugno.
Passata la sorpresa, Signorelli, che è comparso per la terza volta davanti alla corte per concludere il suo lungo interrogatorio, ha spiegato che quella serie di cifre scritte con il codice «a numero uguale corrisponde lettera uguale» era un elenco di nomi di «elementi sospettati di azioni di provocazione contro la destra».
Questa lista gli sarebbe stata fornita a metà degli anni '70 da una persona nel frattempo morta della quale, almeno per il momento, non ha voluto fare il nome.
Quella segnalazione l'avrebbe usata per «allertare nelle varie città italiane giovani di destra che avrebbero potuto essere avvicinati da questi personaggi».
Signorelli ha detto di avere scritto l'appunto in codice per impedire che altre persone in casa sua potessero leggerlo.
Di fronte a un secondo appunto, questa volta contenente nomi di ufficiali dell'esercito e dattiloscritto, di cui gli è stato chiesto conto, Signorelli si è limitato a dire: «Non ricordo, forse non è mio, perché scrivo sempre a mano».
Per altre tre ore Signorelli ha continuato a respingere le accuse che lo indicano come l'instancabile ideologo della destra eversiva, prendendo spunto dalle domande del presidente per polemizzare con l'impianto dell'inchiesta che lo ha portato sul banco degli imputati e con i «pentiti».
Ma dopo le prime contestazioni del pubblico ministero Libero Mancuso, il professore Romano, che è in precarie condizioni di salute, ha chiesto di potersi riposare.
Il suo interrogatorio, che era già stato interrotto una prima volta mercoledì scorso per «ipertensione da stress», è stato nuovamente rinviato.
Riprenderà il 25 maggio.
Il cammino del processo infatti è ostacolato da continue interruzioni: nei prossimi dieci giorni l'aula sarà occupata da altri processi, mentre dall'11 al 28 giugno ci sarà un'ulteriore sospensione per le elezioni politiche.

TERRORISMO

Infermieri-brigatisti

Accusa di «banda armata» per i 3 arrestati

FIRENZE — «L'operazione antiterrorismo in Toscana che ha portato all'arresto di tre persone è avvenuta nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Lando Conti, l'ex sindaco di Firenze ucciso a Firenze il 10 febbraio 1986 dalle Brigate rosse».

Commentando i risultati dell'operazione il procuratore di Firenze, Gabriele Chelazzi, non ha nascosto il suo disappunto per la fuga di notizie e ha poi precisato la posizione dei tre arrestati. A Claudio Giorgi, 35 anni, infermiere presso l'ospedale di Pietrasanta e abitante a Viareggio, sono stati trovati alcuni documenti giudicati significativi e che hanno fatto scattare l'accusa di partecipazione a banda armata e associazione eversiva denominata Brigate rosse-Partito comunista combattente. Si tratta della stessa che ha rivendicato l'omicidio di Conti.

Massimo Guerrieri, 35 anni, di San Giuliano Terme, è stato arrestato perché trovato in possesso di alcuni fucili da caccia. La sua posizione è la più defilata: si trova ora a disposizione della magistratura di Pisa e sarà giudicato per detenzione illegale di armi.

Infine anche Mauro Miniati, il fiorentino di 36 anni abitante a Lastra a Signa, infermiere presso l'ospedale di Careggi, è stato arrestato per possesso di armi, un revolver con la matricola cancellata ma che è stata ricostruita dagli esperti della scientifica. Sono in corso accertamenti per stabilire la provenienza dell'arma.

Secondo gli inquirenti Miniati aveva contatti personali con personaggi abbastanza qualificati dell'area brigatista. Miniati e Giorgi si trovano in carcere a disposizione della magistratura fiorentina.

PER I MOJAHEDIN

«Quei due arresti fanno parte dei ricatti iraniani»

ROMA — L'arresto di due tecnici italiani che lavoravano a Bandar Abbas si inquadra nella politica iraniana di «tenere sotto pressione e ricattare» i paesi stranieri: «Il regime khomeinista comprende solo la lingua della forza e qualsiasi cedimento di fronte ai suoi atti terroristici, e quindi alla cattura di ostaggi, lo incoraggia a continuare in tal senso».
Questo il senso della dichiarazione con cui il responsabile delle relazioni internazionali dei «Mojahedin del popolo iraniano», Ahmad Forughi, è intervenuto ieri sulla vicenda di Bruno Bellamano e Alessandro Roversi, i due tecnici della «Gie» che si trovano dal 30 aprile nelle mani delle autorità di Teheran.

Il provvedimento deciso nei confronti del geometra e del perito elettrotecnico che lavoravano nel porto iraniano, afferma l'esponente dell'organizzazione antikhomeinista, «non suscita alcuna sorpresa». «Mentre la giusta e crescente resistenza del popolo iraniano per la pace e la libertà continua a ottenere notevoli successi, il regime di Teheran, stretto nella sua crisi — prosegue Foroughi — ha dimostrato come non mai la propria debolezza e la sua instabilità». Questa è la ragione per cui, continua il dirigente dei «Mojahedin», l'Iran, «si vede costretto a imbarcasi in un nuovo avventurismo, e scopertamente viola le convenzioni internazionali».
«Certo — conclude — tale regime ha un lungo passato nella presa di ostaggi e attualmente numerosi cittadini di vari paesi si trovano in Libano in questa condizione».

Nei confronti dei due tecnici italiani arrestati in Iran «le autorità competenti non hanno rivolto a tutt'oggi nessuna contestazione: siamo ancora in una fase istruttoria e non è stata formalizzata l'imputazione».
L'ambasciatore italiano a Teheran, Giuseppe Baldocci, intervistato da Piero Badaloni nel corso di «Uno mattina», ha risposto così a una domanda sui motivi che hanno portato all'arresto di Bruno Bellamano e Alessandro Roversi.

Riguardo al luogo dove i due italiani sono detenuti, l'ambasciatore ha detto che «la sensazione e la nostra impressione è che siano sempre a Bandar Abbas».

AERITALIA

Missione asteroidi

TORINO — L'Aeritalia è intenzionata a costituire un gruppo di lavoro per una missione spaziale italiana verso gli asteroidi. A questo scopo l'azienda torinese ha riunito in questi giorni, presso i propri stabilimenti, i maggiori esperti dell'astronomia, della astrofisica e della meccanica applicata.
E' il primo esempio di «collaborazione» in Italia fra ricercatori industriali e mondo accademico. Dall'incontro è emersa la volontà di procedere a uno studio preliminare relativo ai principali aspetti della missione spaziale dedicata alla memoria dell'astronomo «Piazzi».
L'iniziativa prevede l'esplorazione di uno o più asteroidi (del diametro di alcune decine di chilometri viaggianti su un'orbita solare che interessa periodicamente quella della Terra) del tipo «Apollo-Amor».

ATTESA PER LA SENTENZA

Per l'uccisione di Sergio Ramelli comincia la camera di consiglio

MILANO — Il processo per l'omicidio di Sergio Ramelli, l'assalto al bar di Largoporto di classe e altri fatti degli anni Settanta è giunto alla fase cruciale. Non sono di facile soluzione infatti i problemi che i giudici togati e popolari si troveranno a dover affrontare nella camera di consiglio che comincia questa mattina. Sin da ora c'è grande attesa per la sentenza.
Venticinque sono gli imputati, dieci dei quali sono chiamati a rispondere di un reato gravissimo, l'omicidio volontario, premeditato e aggravato. Sono tutti colpevoli, aveva detto il pubblico ministero Maria Luisa Damono e aveva chiesto pene piuttosto alte, oscillanti tra i 16 e i 25 anni, diversificate a seconda del diverso ruolo assunto dagli imputati nell'aggressione a Ramelli.
Per la rappresentanza della pubblica accusa, le cui parole hanno sostanzialmente ricalcalo l'impianto dell'istruttoria, non ci sono dubbi. La decisione di tendere l'agguato al giovane di destra fu presa in sede politica (di qui la richiesta di 25 anni di reclusione per Giovanni di Domenico, allora dirigente di Avanguardia operaia, oggi di Democrazia proletaria) e fu eseguita dalla squadra del servizio d'ordine della facoltà di medicina.
Quanto alla qualificazione del reato, il Pm ha sostenuto la volontarietà del delitto, configurata come «dolo eventuale». Il che significa che, usando un mezzo «idoneo» come la chiave inglese Az 36 e colpendo con violenza una parte del corpo vitale come la testa da distanza ravvicinata, gli imputati hanno quanto meno accettato il rischio di uccidere.
Un rischio che coinvolgerebbe tutti, sia i due esecutori materiali, Marco Costa e Giuseppe Ferrari Bravo, sia quelli che avrebbero svolto il ruolo di «pali» (Claudio Scazza, Luigi Montinari, Franco Castelli, Claudio Colosio, Antonio Belpiede), ma anche Brunella Colombelli, accusata di aver indicato il luogo dove Ramelli agganciava il motorino quando rientrata a casa, e Walter Cavallari che pure, a detta di tutti, non partecipò alla spedizione.
I difensori degli imputati (in questo processo sono presenti alcuni tra i più noti legali milanesi) hanno attaccato l'impianto accusatorio dalle sue radici. Le argomentazioni sono state diverse e spesso contrastanti tra loro. Ma su un punto i legali si sono trovati tutti d'accordo, l'uccisione di Sergio Ramelli non è stata voluta.
Se visto nel contesto dell'epoca, hanno detto, si capisce che l'agguato a un giovane fascista da parte di un gruppo di sinistra non era altro che uno dei tanti episodi, certamente criticabili di «risposta», di desiderio di «dare una lezione» a un esponente di quell'area politica che era indicata come nemica anche da autorevoli personaggi politici come Sandro Pertini o Ferruccio Parri.
La risposta violenta degli studenti in quegli anni — hanno detto ancora gli avvocati — trovava un fondamento nel clima delle stragi (piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus) e delle aggressioni di una destra che a Milano era particolarmente attiva.
Per questa ragione alcuni avvocati hanno chiesto che il reato di omicidio volontario venga derubricato in «preterintenzionale», altri addirittura (come l'avvocalo Isolabella, difensore di Marco Costa) lo vorrebbero qualificare come «lesioni», essendo questo l'unico evento voluto e previsto.
C'è poi il problema di quegli imputati che svolsero il ruolo di «palo», è impossibile, hanno detto i loro difensori, che costoro potessero prevedere che i loro compagni avrebbero colpito con tanta violenza da uccidere.

SENTENZA

Multe illegali

PESARO — E' illegittima la sanzione pecuniaria di 12 mila lire inflitta agli automobilisti per inosservanza del divieto di sosta. Lo ha stabilito il pretore di Pesaro Paolo Giombetti, accogliendo il ricorso di Edgarda Casoli.
La donna ha sostenuto che la decadenza del decreto ministeriale sulle «supermulte» doveva far tornare il livello dell'oblazione a 5 mila lire.
E ciò perché — ha sostenuto, e il dott. Giombetti è stato d'accordo con lei — proprio il decreto sulle «supermulte» aveva posto in luce l'arbitrarietà dell'aumento delle multe.
Tanto è vero che il decreto in oggetto, nel far riferimento alle modifiche, aveva tenuto sempre e solo presente la «base».
«Per cui la vecchia norma sanzionatoria deve ritenersi — ha concluso il pretore — valida.

STRAGE DI PETEANO

Le testimonianze sul ruolo degli ordinovisti di Udine

VENEZIA — Le questioni legate alle attività del circolo «ordinovista» di Udine, con particolare riferimento al ruolo di Vincenzo Vinciguerra, e alle mansioni di Stefano Delle Chiaia in Spagna, tra il 1973 e il 1977, hanno caratterizzato ieri le deposizioni dei testi, alcuni dei quali comparsi come imputati di reati connessi, nel processo per la strage di Peteano.
I giudici della corte d'assise di Venezia hanno sentito Mario Ricci, Marco Pozzan, Cristiano De Eccher, Maurizio Midena e Lionello Bonfio.
Questi ultimi due sono coinvolti nell'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano condotta dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson.
Del periodo spagnolo e dei contatti avuti con Stefano Delle Chiaie hanno parlato Ricci e Pozzan, entrambi rimasti in Spagna per alcuni anni.
Pozzan ha detto che Delle Chiaie era attorniato da un gruppo di «fuoriusciti», tra cui alcuni italiani. Secondo Pozzan, tra questi c'erano anche Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra.
Per il teste, Delle Chiaie era in contatto con i servizi segreti spagnoli e svolgeva attività contro gli «indipendentisti baschi»; Delle Chiaie inoltre, aveva molta disponibilità di denaro.
Pozzan ha rilevato, tuttavia, che gran parte delle sue dichiarazioni erano frutto di «deduzioni» o «informazioni avute da altri». «Io — aggiunto — non ho fatto degli accertamenti in merito».
De Eccher ha escluso che il col. Michele Santoro, nel 1972 comandante del gruppo di Trento, gli avesse parlato di Peteano indicando il nome di Vincenzo Vinciguerra. «Non avevo rapporti con l'ufficiale — ha detto — che giustificassero una tale confidenza».
Del circolo udinese hanno invece parlato Midena e Bonfio. Il primo ha rilevato di aver frequentato Vinciguerra e le altre persone del gruppo solo per motivi intellettuali e di non aver mai saputo nulla di preciso sull'attentato di Peteano del 31 maggio 1972 né di altre azioni.
«Ho sempre avuto l'impressione — ha aggiunto — che l'attentato alla casa di Ferruccio De Michieli Vitturi fosse stato fatto da Vincenzo». Impressione che, secondo Midena, è maturata con il passare degli anni, a causa probabilmente del suo diretto coinvolgimento nell'inchiesta.
Midena ha comunque confermato che durante un incontro a casa di Vinciguerra ci fu un commento e una risata dopo la lettura sul giornale delle notizie relative alla strage che causò la morte di tre carabinieri.
Da parte sua, Bonfio ha detto di non ritenere che Gaetano Vinciguerra fosse «la mente occulta» del gruppo.

MILANO

E ora nasce il movimento dei maschi casalinghi

MILANO — Con codino e orecchini, in mutande e ciabatte, sostiene che «casalinghi maschi si nasce». Almeno così la pensa lui, Antonio D'Andrea, presidente dell'appena costituitosi «Movimento degli uomini casalinghi» presentato ieri a Milano dalla Lega per l'ambiente.
D'Andrea, 34 anni, fondatore del movimento e per ora il suo unico esponente, ha spiegato: «Ci sono tanti simpatizzanti, ma ancora nessuno ha il coraggio di far scrivere sulla carta d'identità: professione casalingo».
La maggior parte della sua vita, D'Andrea l'ha dedicata all'«arte e alla cultura della casa». D'arte e di cultura per Antonio D'Andrea, infatti, si tratta: «Mi ci sono voluti anni di studi e ricerche, ho letto libri, fatto esperimenti per poter apprendere il mestiere del casalingo — ha detto — mestiere che personalmente cerco di avvicinare ad alcune antiche tecniche che si possono definire ecologiche».
Ecco spiegato così anche il motivo per cui il movimento è stato presentato dagli ambientalisti della Lega. Durante l'incontro D'Andrea ha mostrato alcune «pratiche casalinghe ecologiche», come lavare i panni con un infuso di crusca e acqua piovana. Si immergono gli indumenti e con i piedi si fa l'«ammollo»; poi con uno «speciale» sapone neutro in un altro catino bisogna strofinare i panni con movimenti precisi, assumendo una posizione «yoga». Bandita dunque per D'Andre la lavatrice: «Consuma troppa acqua ed energia elettrica», ha spiegato.
Dopo l'esempio pratico del «casalingo modello», Antonio D'Andrea ha parlato dei proponimenti del movimento. «Osservando mia madre, che per tutta una vita ha servito suo marito, reprimendo la sua voglia di realizzarsi, ho capito che le donne hanno un senso della vita più grande e noi dobbiamo aiutarle a farsi strada sobbarcandoci i lavori domestici e allevando i figli».
D'Andrea ha citato l'esempio di John Lennon e Yoko Ono: secondo lui il cantante inglese ha sacrificato 5 anni della sua carriera per il figlio, lasciandoli però alla moglie. Un «casalingo» quindi dovrebbe fare solo e soltanto il «casalingo».
Oggi, sempre a Milano, ci sarà, la prima riunione tra i simpatizzanti del movimento e domani una giornata dedicata a «bucato in un lavatoio pubblico e spesa in un centro di prodotti biologici». «Necessaire» per partecipare: due bacinelle, filo di cotone robusto, mollette di legno, sapone di Marsiglia, guanti in lattice e crema per le mani.

Il lamento degli artigiani

Un milione e mezzo di imprese temono la recessione

ROMA — «Siamo un milione e mezzo di imprese, abbiamo oltre quattro milioni di addetti, contribuiamo per circa ottomila miliardi di lire all'export nazionale, ma i nostri problemi troppo spesso vengono dimenticati».
Le quattro confederazioni nazionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casa e Claai) hanno messo da parte le polemiche nella speranza di farsi sentire dal mondo politico. In vista delle prossime elezioni la mossa è scoperta e può essere così riassunta: «Cari partiti, sappiate che gli artigiani si aspettano queste cose. Regolatevi di conseguenza».
Le richieste avanzate dal comitato di coordinamento delle quattro confederazioni artigiane possono così essere riassunte:
a) fissare subito la data di una conferenza nazionale dell'artigianato dove vengano elaborate proposte tra i vari interlocutori istituzionali, politici e sociali;
b) in campo previdenziale è necessario lo stralcio della riforma della gestione speciale artigiani e una sostanziale riduzione della tassa sulla salute;
c) affrontare il problema occupazionale dando maggiore flessibilità al mercato del lavoro, riformando la struttura del costo del lavoro e ponendo la massima attenzione alla formazione manageriale e promozionale;
d) semplificare la politica fiscale nei confronti della categoria;
e) provvedere al potenziamento delle disponibilità finanziarie del fondo nazionale per l'Artigianato come strumento speciale di finanziamento e inserirlo nella legge finanziaria;
f) riformare l'Artigiancassa in modo che essa possa svolgere la funzione di reale strumento della politica creditizia per il settore;
g) riforma della disciplina delle locazioni commerciali introducendo parametri oggettivi per la determinazione dei canoni.
I partiti, quindi, sono avvertiti: gli artigiani reclamano maggiore considerazione. I provvedimenti tampone non interessano più — hanno spiegato Mauro Tognoni per la Cna e Francesco Bova per la Confartigianato — ciò che gli artigiani reclamano sono interventi i quali incidono in modo reale sul futuro del settore.

[nu. na]

†

«Padre, nelle Tue mani affido il mio spirito».

Il giorno 14 corrente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Pietro Fornasaro

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA BRUNA, i figli ANDREA e NICOLETTA, la mamma, fratelli e sorelle, suoceri, cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della Patologia Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Pio X, dove verrà celebrata la S. Messa.

Opere di bene

Trieste, 15 maggio 1987

Vicini ad ANDREA e famiglia, gli amici: MARCO CONTENTO e STEFANO FABI.

Trieste, 15 maggio 1987

Si associano al lutto: il gruppo famiglie MARSILLI, GRISON, CATTARUZZA, CUMIN e Don GIORGIO.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto i cugini MARIO, GIANNI, FORTUNATO e GIORGIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 15 maggio 1987

Piangono l'amico fraterno:
— RENATO, MARINA
— NINO, NADIA
— GIORGIO, LORETTA
— BENITO, CONCETTA
— PASQUALE, LIDIA
— LUCIANO, IOLE
— NINO, MIRELLA

Trieste, 15 maggio 1987

Ciao

Piero

Ti ricorderemo sempre con tanto amore: i tuoi suoceri DINA e SILVIO PETRONIO.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al dolore:
— zia MARIA, DINO, SERENA, ALDA, GIULIANO e FEDERICA
— cugini DORINA e LICIO
— famiglie PETRONIO SUARD
— famiglie CONFORTI, ZUCCOLIN e INNOCENTE

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto della famiglia di

Piero Fornasaro

GIUSEPPE, ADA GIUSTOLISI.

Trieste, 15 maggio 1987

Si uniscono al dolore: FRANCO ed ELIANA SKARABOT.

Trieste, 15 maggio 1987

Le R.S.A. della Raffineria AQUILA assieme ai lavoratori tutti esprimono cordoglio per la perdita del collega

Pietro Fornasaro

Trieste, 15 maggio 1987

†

Il giorno 13 maggio in Pordenone si è spento per sempre il meraviglioso sorriso del nostro adorato

Gianni Frasson

Ammiraglio Ispettore del Genio Navale

dopo una lunga sofferenza sopportata con fede e coraggio.
La moglie ADELIA FRANZ, i figli ANNA e LUCA e la mamma, piangendo, pregano Iddio che li aiuti a vivere senza di Lui.
I funerali seguiranno sabato 16 maggio alle ore 11 nel Santuario della B.V. Marcelliana di Monfalcone.
La famiglia prega di non inviare fiori; eventualmente offerte per la Ricerca sul cancro.

Monfalcone, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto: fam. GIORGINI e COCIANI.

Muggia, 15 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. Giuseppe Bressan

anni 77

L'annunciano con profondo dolore la moglie PAOLA, le figlie SILVANA e CLARA, i generi, le nipotine ELISA e IRENE unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Lucinico domani sabato 16 c.m. alle ore 9.30 muovendo alle ore 8.30 dall'Ospedale civile di Udine.

Udine-Lucinico, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Zuccolin

la cognata MARINELLA con il marito TULLIO e i figli TITO, EVA, FILIPPO, GIACOMO.

Terni, 15 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Domeneghetti (Gina)

Ne danno il doloroso annuncio la cognata MARINA e i nipoti tutti.
Si ringraziano di cuore il personale medico e paramedico della casa di riposo di Muggia e della Prima medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla cappella di via Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 15 maggio 1987

Ciao cara

zia

LISA e FRANCO MARCHIO, NADIA con FABIO e VALENTINA, DANIELE con CRISTINA, RINO ed ELENA, GIORGIO con MARINA e GIULIO.

Muggia, 15 maggio 1987

Si associa: famiglia RIMBALDO.

Muggia, 15 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sponza

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, le figlie LISETTA, MARINA, BRUNA, i generi EZIO, MARIO, MARIO, la mamma LISA, la sorella DEA, gli adorati nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. SOMMARIVA per le premurose cure prestate, al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino e a quanti partecipano al dolore dei famiiari.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al cordoglio di RINA e famiglia: zii MARIA e PINO SEGARIOL, cugino LUCA SEGARIOL con HELGA, BARBARA, ALFRED e cugina ANNAMARIA GIOVANAZZI con CLAUDIO, CLARA, PIETRO, DARIO.

Trieste, 15 maggio 1987

†

Si è spento serenamente, dopo lunga malattia, il nostro adorato

Felice Cardone

Ne danno il triste annuncio la moglie NORA, il figlio SANDRO, la sorella LUISA, il cognato DONATO, la nonna MERY, la suocera, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Casati ved. Lossani

Lo annunciano il figlio CLAUDIO con la moglie SILVANA e la nipote CRISTIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipa al lutto di GIULIANO per la perdita della mamma

Claudia Crevatin

l'Unione Sportiva Servolana.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie DEGRASSI.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto: la Filarmonica di S. Barbara e il suo Maestro.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto di GIULIANO CREVATIN per la scomparsa della mamma, professori e compagni della prima A Istituto Volta.

Trieste, 15 maggio 1987

1980 - 1987

Giovanna Leoni

Ti abbiamo sempre nel cuore.

Marito e figlia

Trieste, 15 maggio 1987

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Diliana Moretti in Dalberto

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli CLAUDIO, DIEGO, le nuore, i nipoti, la sorella EUGEA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al lutto: zia MARIA, i cugini LILIANA e LUCIANO, LIDA e LUCIO.

Trieste, 15 maggio 1987

Ricordano la cara

Diliana

MARIO, FABIO e ONDINA DALBERTO.

Trieste, 15 maggio 1987

†

Non è più fra noi

Irma Kravec ved. Dalberto

Ne danno l'annuncio i figli MARIO, BRUNO, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1987

Prendono parte al lutto: la sorella MARIA, i nipoti LILIANA e LUCIANO, LIDA e LUCIO.

Trieste, 15 maggio 1987

†

Il giorno 13 maggio è serenamente deceduta

Elvina Di Brai ved.Novari

Ne danno il triste annuncio gli addolorati fratelli LUCIO con la moglie NEDA e le figlie MARGHERITA, LUCIA, e MARINA e famiglie, la sorella ANITA ved. POLONIO e gli affezionati nipoti NINO, LAURA e ISOLDA e famiglie e la fedele VIDA.
Il funerale avrà luogo oggi 15 alle ore 11.15 nella cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 maggio 1987

Partecipano al dolore: LAURA e ANTONELLA.

Trieste, 15 maggio 1987

†

Renata Schiulaz ved. Mattiazzi

non è più.
Ne danno il triste annuncio le figlie ADRIANA e GIULIANA con i generi LUCIANO e FRANCO, i nipoti, cognate, e cognati.
Un grazie al personale medico e paramedico della Patologia Medica.
I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 maggio 1987

†

La notte del 13 maggio terminava la prigionia, per passare nelle mani del Signore.

Luigia Marchesan in Marin

di anni 81

Proibiti di vederti da viva, speriamo di rivederci in cielo.
Il figlio SERGIO, la nuora GRAZIELLA, i nipoti MICHELE, ELEONORA ed ELISA.

Grado, 15 maggio 1987

Il Primario prof. GIAMPAOLO MANDRUZZATO, i Medici, le Ostetriche e il Personale tutto della Divisione di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale «Burlo Garofolo» ricorderanno sempre con affetto e rimpianto

Giovanna Bonin

Ostetrica esemplare

Trieste, 15 maggio 1987

IV ANNIVERSARIO

Michele Calvano

Con immutato amore e rimpianto.

La moglie e la figlia

Trieste, 15 maggio 1987

1970 - 1987

Maria Catalano

Marito e figli la ricordano con immutato doloroso rimpianto.

Trieste, 15 maggio 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Enrico Sandrin

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e CLAUDIA, la nuora, il genero, i nipoti, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla cappella dell' ospedale Maggiore.

Trieste, 15 maggio 1987

X ANNIVERSARIO
COMM.

Carlo Bak

Nella dolorosa ricorrenza la moglie LAURA ne rievoca la cara memoria con infinito affettuoso rimpianto.

Trieste, 15 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Renzoni

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 maggio 1987

15-5-1986 15-5-1987
I ANNIVERSARIO

Aldo Casadei

Il quotidiano rimpianto e i dolci ricordi del tuo amore e della tua bontà mai potranno colmare il vuoto da te lasciato nella vita e nel cuore dei tuoi cari.

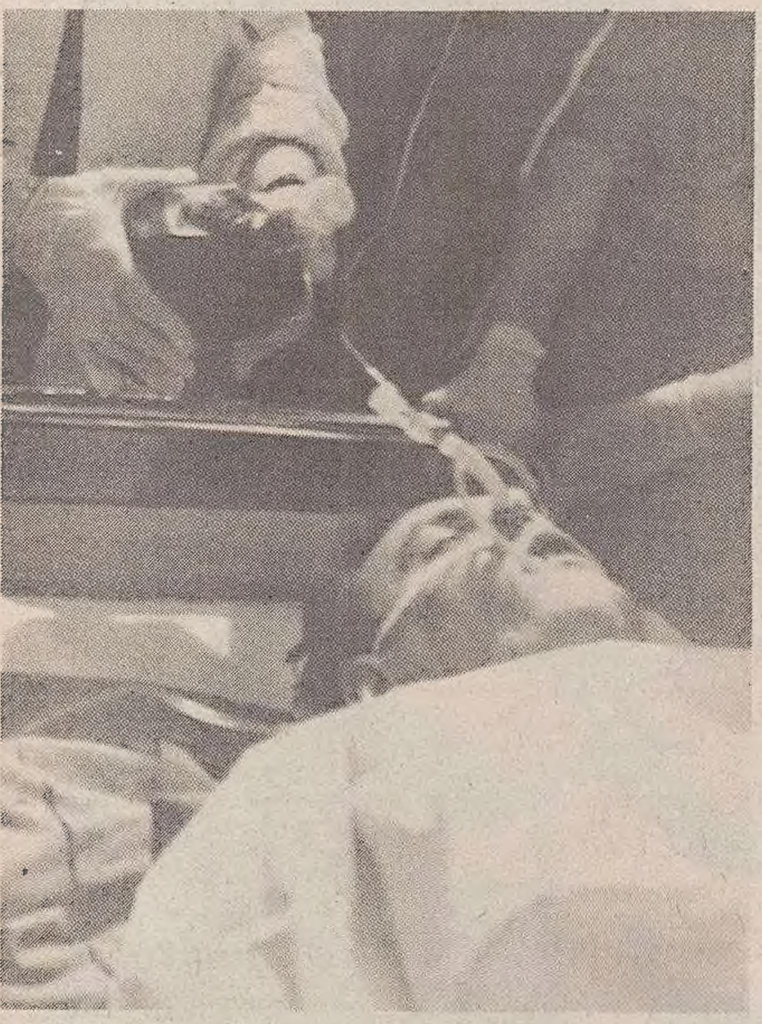
Tua moglie LIA

Trieste, 15 maggio 1987

STRAGE DI MORAZZONE

Preso l'assassino

Ferito gravemente dopo una sparatoria coi carabinieri



MILANO - Il pluriomicida Giuseppe Cusumano non ha voluto arrendersi e ha forzato sparando un posto di blocco: è stato ferito gravemente.

MILANO — Una sanguinosa sparatoria ha posto fine alla fuga di Giuseppe Cusumano, il giovane che due giorni fa ha ucciso a colpi di fucile la madre e i nonni della moglie nella loro villetta di Morazzone (Varese).

I carabinieri lo hanno catturato ieri mattina a Cairate mentre viaggiava a bordo di una «Croma turbo diesel» risultata rubata. Cusumano era ancora armato.

C'è stato un conflitto a fuoco nel quale il giovane è rimasto ferito piuttosto seriamente alle gambe, all'addome e a un polmone. Ferito, ma solo di striscio anche un carabiniere. Ora Cusumano è ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio. I medici lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico e le sue condizioni sono gravi. Se la caverà però se non interverranno complicazioni.

Si svolgeranno oggi i funerali della mamma e dei nonni di Laura Antonini, la giovane moglie di Cusumano ferita insieme al padre, a tre zii e a un vicino di casa. Tutte vittime di una follia omicida che lascia agghiacciati. Laura Antonini è ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di Varese e le sue condizioni sono buone. Non riesce a darsi pace. Tre mesi fa aveva lasciato il marito che aveva precedenti per furti e rapine per tornare a casa dei suoi.

Giuseppe Cusumano aveva cercato di riavvicinarla ma inutilmente. Lei aveva anche chiesto la separazione ma lui non voleva concedergliela. Negli ultimi tempi Cusumano aveva minacciato più volte la moglie e i familiari ma nessuno lo aveva preso sul serio.

Invece Cusumano ha meditato la strage e l'ha compiuta a sangue freddo nella mattina di martedì, per poi darsi alla fuga.

I carabinieri lo hanno cercato per una giornata intera. Solo questa mattina Cusumano è incappato in uno dei tanti posti di blocco effettuati intorno a Varese. Il giovane è stato fermato da una pattuglia all'imbocco di un viadotto che si trova tra Solbiate Olona e Cairate. Ha tentato di fuggire sparando ma i carabinieri hanno risposto al fuoco e alcuni proiettili hanno fatto esplodere un pneumatico della «Croma» che è andata a sbattere contro il muretto di un distributore di benzina.

Cusumano ha tentato ancora di resistere, dall'interno della vettura ha sparato contro le forze dell'ordine finché non è stato colpito.

Più volte denunciato per piccoli furti, Pippo Cusumano 25 anni, viveva a Varese da 15 anni e non aveva mai avuto un lavoro vero e proprio. Dopo il matrimonio con Laura si era trovato un lavoro per una ditta del luogo. Faceva dei trasporti su un camioncino di sua proprietà, ma il matrimonio si è sfasciato quasi subito; Laura era tornata dai suoi e Pippo Cusumano ha cercato a modo suo la vendetta.

Martedì mattina alle 5 si presenta di fronte alla villetta della famiglia Antonini imbracciando un fucile da caccia. Entra in casa facendo saltare la serratura del portone, quindi colpisce in pieno viso la suocera, che era scesa per vedere cosa stesse accadendo, mentre Laura e il padre si nascondono sotto il letto, Cusumano infierisce contro i vecchi nonni, Lorenzo e Onorina, chiudendoli prima in un ripostiglio e poi scaricando contro di loro diversi colpi di fucile.

La tragedia non si è ancora conclusa. Cusumano si dirige verso l'abitazione di uno zio di Laura, Giuseppe Colombo dove pensa di trovare la moglie. Ferisce lo zio, qundi altri due parenti degli Antonini, accorsi in aiuto. Poi ritorna indietro e spara contro la moglie e il suocero che stavano cercando rifugio presso un vicino.

SUBUMANO

A titolo personale

FIRENZE — In merito alle notizie di questi giorni relative all'ipotesi di ibridi fra esseri umani e scimpanzè, scaturita dalle dichiarazioni del prof. Brunetto Chiarelli, ordinario di antropologia all'Università ha approvato una mozione in cui rileva che «si è partiti da dichiarazioni, ove esattamente riportate, rese a titolo personale, che appaiono inaccettabili sul piano etico-scientifico lesive della serietà metodologica della ricerca e i cui contenuti non coinvolgono comunque l'Università».

Dal canto suo, il direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Firenze, prof. E. Borsatti de Loewenstern, afferma che «i membri dell'Istituto di antropologia di Firenze, sconcertati e indignati non solo per tali affermazioni, ma soprattutto per la mancanza di quel corretto comportamento che avrebbe dovuto consigliare il Chiarelli a informarli di quanto intendeva fare, si dissociano da ogni sua affermazione sui problemi e sui contenuti dell'argomento che getta discredito sulle istituzioni».

Il direttore dell'Istituto nella nota rileva ancora che quanto sta accadendo denuncia una distorta concezione dell'essere umano.

PSICHIATRIA NEL CAOS

Un porto di mare i reparti dei «matti»

Servizio di
Gaetano Basiliei



ROMA — Ricordate la storia di Patrizia, 25 anni, romana, malata di encefalopatia — con gravissimo ritardo mentale e alterazioni comportamentali — che, sebbene abbia bisogno di essere ricoverata in un istituto per handicappati, da tre mesi vive legata, per impedirle di nuocere a se stessa, a un letto del reparto psichiatrico dell'ospedale Forlanini? Di lei hanno parlato domenica scorsa giornali e televisione; il primario del reparto, professor Bruno D'Avessa, ha denunciato la vicenda alla Procura della Repubblica, ai competenti assessorati regionale e comunale, al commissariato di zona. Nonostante ciò Patrizia è ancora lì, «contenuta» in quel letto.

Professor D'Avessa, perchè?

«Perchè nessuno si è fatto vivo per risolvere questo doloroso problema. Anzi, sembra che le autorità attendano che io dica loro in quale istituto specializzato ricoverare la poveretta».

In altre parole, se ne fregano.

«Proprio così. Diciamo che l'Italia è il paese dell'8 settembre: tutti comandano, ma quando si tratta di assumersi la responsabilità del comando tutti scompaiono».

Stando così le cose, che ne sarà di Patrizia?

«Esistono istituti specializzati per la cura e l'assistenza degli handicappati; istituti in maggioranza convenzionati con la Regione, cioè pagati con soldi pubblici. Bene: tu li interpelli e quelli non rispondono, vai di persona e dopo ore di anticamera non sei ricevuto, se lo sei ti dicono che non è compito loro e fanno a scaricabarile. Addurdità diventata regola».

Quanti pazienti sono ricoverati nel suo reparto?

«In teoria dovrebbero essere quindici, tanti quanti i posti letto. Ma da noi fanno capo le necessità di ricovero di otto Usl romana, per un totale di un milione e duecentomila abitanti, e di tutta la provincia a sud di Roma fino a Latina. E la marea di «matti» che gira l'Italia, compresi gli stranieri. Dovunque li prendano, li portano da noi. Ma non basta. Abbiamo organizzato una specie di servizio, in cui ci stiamo specializzando, per l'assistenza a chi proviene dal Terzo mondo, persone di colore che vanno incontro a una patologia di disadattamento e delle quali non si interessa nessuno. Questo ci provoca un altro problema: come collocarle e da chi farle seguire una volta che le abbiamo dimesse. Perché tutti ne parlano, tutti a parole si danno da fare, ma in pratica tutti si defilano».

Siete dunque una specie di porto di mare.

«Perciò i nostri 15 posti letto non bastano. Del resto l'Organizzazione mondiale della sanità parla di un letto ogni 10 mila abitanti come situazione ottimale; noi siamo a un letto ogni 100 mila abitanti. Ragion per cui nel mio reparto arrivano a esserci anche 23 malati. Non superiamo questa cifra perché respingiamo ulteriori ricoveri. E anche se nei vari reparti dell'ospedale ci sono letti vuoti ci si impedisce di farli occupare dai nostri malati. Nessuno li vuole».

Chi ve lo impedisce?

«Una specie di circolare del responsabile dei servizi di assistenza sanitaria della Usl in cui si stabilisce che i malati psichiatrici, salvo che non abbiano una patologia anche internistica, devono rimanere ricoverati esclusivamente nel mio reparto. Ciò in flagrante contraddizione con la legge. Quindi andiamo avanti arrangiandoci».

Tutto questo è pazzesco.

«Lo dica a me? C'è di più. Passato l'entusiasmo per i tossicomani — quando psicologi e sociologi sprecarono fiumi di parole — adesso nessuno se ne vuole più occupare. Ecco perché subiamo un continuo tentativo di scaricarli nel nostro reparto».

Che c'entrano i drogati con il reparto psichiatrico?

«Niente. Però ce li mandano per levarseli di torno. E gli ubriachi? Anche quelli finiscono da noi. Proprio oggi ne ho dimesso uno che ci era stato portato perché, ubriaco, non so bene che cosa avesse fatto. Appena arrivato nel mio reparto ha aggredito a seggiolate un infermiere fratturandogli un polso. Ci portano perfino gente che, sfrattata da casa, fa scenate poiché non sa dove andare. E barboni raccattati per strada. E' un continuo litigio per rifiutare ricoveri di persone che con il reparto psichiatrico non hanno niente a che vedere».

Ma voi non rischiate penalmente rifiutando i ricoveri?

«Certo. Da una parte alcuni magistrati sostengono che queste persone sono incapaci e quindi ci possono accusare di abbandono di incapace se ne rifiutiamo il ricovero; dall'altra parte i puristi della legge ribadiscono che la 180 proibisce i ricoveri di persone che non siano malate di mente acute. Capisce? Tutti chiacchierano, tutti fanno rumore, ma la situazione è questa. A Roma, che ha circa quattro milioni di abitanti, esistono solo 45 posti letto per malati mentali: 15 da noi, 15 al San Giovanni, 15 al San Filippo».

Torniamo a Patrizia. La dovrete tenere fino a quando non le troverete, voi, un posto in un istituto adatto alle sue condizioni di handicappata?

«Certo. Ma non è una novità. Abbiamo illustri precedenti, come quello di una malata, simile a questa poverina, rimasta nel mio reparto per oltre due anni. Fino a quando siamo riusciti a trovarle un posto in una clinica privata dov'è tuttora ricoverata».

Ma il vostro non è un servizio di emergenza?

«Lo è. Sa che vuol dire? Che è un reparto ospedaliero ultraspecialistico, come quello di rianimazione, dove un posto letto costa alla collettività circa 300 mila lire al giorno e dove lavorano specialisti — medici, psicoloi, infermieri — che in situazioni del genere sono sprecati».

In questo marasma, che fine farà Patrizia?

«Sto cercando l'elenco degli istituti specializzati, e convenzionati, in grado di accoglierla. Quando l'avrò lo porterò all'assessore, che dovrebbe conoscere quegli istituti, dopo di che cercheremo di vedere se qualcuno è disposto a prendere la ragazza».

Che vuole che le dica, professore: buona fortuna.

«Grazie, ne ho bisogno. Anche perché probabilmente questa storia finirà con una querela a mio carico. So che è già partita, me l'hanno preannunciato».

IL PM PER I DUE BALLERINI

Ergastolo a lui, 28 anni a lei

E la difesa: «Fate che il delitto abbia una sola vittima: Carlo Mazza»

PARMA — «Signori della corte, gli imputati sono colpevoli e vanno condannati: Witold Drozdik all'ergastolo, Katharina Miroslawa a 28 anni». «No, sono innocenti e devono essere assolti con formula piena». Pubblica accusa e difesa si sono scontrati, dialetticamente, nel processo per l'assassinio di Carlo Mazza e partendo dall'esame delle stesse «carte» e invocando entrambe l'aiuto della logica più ferrea sono giunte a conclusioni diametralmente opposte.

Gioco delle parti? Non solo. Perché, come abbiamo osservato più volte — questa causa di Parma è classicamente indiziaria e quindi basata sulla soggettiva valutazione dei presunti sospetti. In più si fonda su indagini di polizia manifestamente lacunose. Quindi si può prestare a letture anche antitetiche. E in questo contesto non sarà certo facile il compito dell'assise giudicante (due magistrati di professione, cinque donne, un uomo) che, se non ci saranno variazioni di calendario, entrerà in camera di consiglio oggi pomeriggio.

Quali sono le due verità che dovrà valutare?

Il pm, Saverio Brancaccio, si è uniformato, in linea di massima, alla linea della parte civile, già illustrata ieri. Con una variante: l'omicidio non nasce all'improvviso, durante il colloquio in macchina fra Drozdik e Mazza, ma è premeditato. Il conto in banca di Witold e Katharina in Germania è «in rosso» per 15 milioni di lire e il marito vuole continuare la sua «bella vita» e il figlio della coppia deve essere mantenuto e i parenti di lui devono allestire l'appartamento nuovo.

Come fare? Con un prestito, attestato dal versaemnto di 11 milioni tutti in una volta. Ma, a questo punto, come estinguere il debito, visto che Carlo Mazza non intende più sborsare per i contigui della sua donna? Imponendogli una specie di «prezzo» per l'accondiscendenza del marito — sostiene il Pm —.

Witold Drozdik viene a Parma, discute con l'industriale, finisce con l'ucciderlo con la pistola che si è portato «da casa». Colpevole dunque lui. ma anche lei, perché poi gli fornisce l'alibi. In questo «piano diabolico» Drozdik è la mente e l'esecutore materiale: ergastolo, senza attenuanti; Katharina Miroslaw, la complice in seconda battuta, succuba del consorte, 28 anni per l'effetto delle attenuanti generiche.

E veniamo alla verità proposta invece, con convinzione e abilità oratoria, dai difensori Franco Cavalli e Mario Secondo Ugolini. L'inchiesta sul delitto Mazza ha sposato preconcettualmente la pista classica e facile. Ma ce ne sono altre legate alle risposte a due «interrogativi-chiave»: come mai l'industriale riusciva a mantenere un tenore di vita superiore alle sue possibilità economiche? E perché faceva polizze vita a vantaggio di ballerinette alle quali certamente avrebbero fatto più piacere un anello, una collana, un bel vestito?

Perché — hanno risposto i difensori — ricorreva a prestiti a usura e le assicurazioni erano a garanzia del credito. «Sarebbe stato facile infatti — ha argomentato l'avv. Cavalli — presentarsi a delle ''sciacquette di night'' e dire: facciamo a metà, io recupero con gli interessi, tu ci guadagni, se no: hai visto che cos'è successo a Mazza? Così il ''giallo di carnevale'' sarà risolto quando Katharina assolta, con in mano il miliardo, sentira' bussare alla sua porta un ''esattore'' che presenterà il saldo dei debiti di Mazza».

I riscontri? Il «mistero» della polizza ad Anna Maria Cambianica, moglie del pregiudicato Aldo Locatelli. I viaggi dell'industriale a Bergamo nel periodo del giro di soldi attorno alle bische. La «girata» di un assegno di Mazza ad Angelino Rota, amico di Aldo Locatelli. La lite fra l'industriale e un «signore» che gli mostrava carte o conti. E poi l'enigma della Mercedes, targata Monaco, notata nei pressi dell'abitazione del morto, ritenuta erroneamente di Drozdik, intestata invece a Fiorentino Andreatta, amico di Rota, in rapporto a sua volta col Locatelli.

A Parma sono stati commessi altri due delitti con «un'arma da borsetta» ed entrambi sono colpevoli. Così l'ultima perorazione dei difensori alla corte: «Scoprire degli innocenti è forse gioia più grande che condannare dei colpevoli. Fate che il ''delitto di carnevale'' abbia una sola vittima, Carlo Mazza».

ITALCABLE

Da oggi il «Vip»

ROMA — Un nuovo servizio destinato a tutta la clientela dell'Italcable, la società del gruppo Iri-Stet che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali, entrerà in funzione a partire da oggi.

Lo ha reso noto la stessa società precisando che il «vip» — questa la denominazione del servizio — consente a chi viaggia la prenotazione e l'effettuazione di una serie di telefonate internazionali (articolata e organizzata in un'agenda gestita elettronicamente) che raggiungeranno il cliente in qualunque paese del mondo si trovi, tutti i giorni 24 ore su 24.

«Il ''vip'' — si legge in una nota) è un servizio aggiuntivo del 170 (teleselezione intercontinentale assistita) e rientra nel quadro di miglioramento e potenziamento dei servizi su cui la società e tutto il personale stanno lavorando da tempo».

GUTTUSO

Carapezza vince

ROMA — Torna alla ribalta l'intricata vicenda Guttuso: questa volta però non in un ufficio del tribunale penale (dove pende ancora l'inchiesta sulla circonvenzione del maestro scomparso) ma in quello civile. Il giudice Paolo Izzi ha respinto infatti il ricorso presentato dal legale di Marta Marzotto, con il quale si chiedeva il sequestro cautelativo di 17 opere del pittore, rimaste a Palazzo del Grillo.

A sostegno del ricorso la contessa aveva esibito una lettera di Guttuso sulla quale era scritto, a mano, «di Marta», poi una firma («Ren») dentro un cuore, quindi l'elenco dei dipinti. Alla richiesta si sono opposti i legali di Fabio Carapezza, sostenendo che lo scritto non ha alcun valore, e l'hanno spuntata.

DROGATO

Spara sulla gente

ROMA — Ubriaco di cocaina e whisky, un giovane estremista di destra di 24 anni (con gravi precedenti) si è messo a sparare a Roma contro passanti, auto in sosta e contro i carabinieri che alla fine lo hanno immobilizzato. I militari dell'arma non hanno risposto al fuoco del folle anche per la presenza di numerosi bambini che si trovavano nel giardino di via Marmorata, da dove appunto il giovane ha scaricato più volte la sua arma, un revolver 357 magnum.

Si tratta di Elio Di Scala, che nella capitale abita in piazza di Porta San Paolo 3. Sembra che a far esplodere il raptus di follia omicida sia stato un banale litigio con la madre. Nella sparatoria è rimasto ferito Giuseppe Marziano di 47 anni

CIRILLO

Un altro intoppo

NAPOLI — Quando ormai il procedimento giudiziario relativo all'intricata vicenda per la liberazione di Ciro Cirillo, l'assessore dc rapito dalle Br, sembrava ormai essere arrivata alla fase finale, si è verificato un ulteriore intoppo.

Tra giudice istruttore e pm, infatti, c'è stata una divergenza sulla natura dei reati da contestare ai circa 30 imputati di questo intricato «affaire».

La questione è sostanziale: infatti a causa del recente provvedimento di amnistia, alcuni reati ipotizzabili per i 30 imputati sarebbero automaticamente estinti dal provvedimento di clemenza, mentre altri non ricadrebbero sotto questo atto.

Il giudice istruttore ha perciò chiesto al collega di specificare meglio le proprie richieste.

EPAMINONDA

Il boss scagiona gli amici

Il «Tebano» depone al processo in corso al tribunale di Milano

MILANO — Continua la deposizione di Angelo Epaminonda, l'ex re delle bische e del traffico di cocaina a Milano che sta ricostruendo il complesso mosaico delle responsabilità degli ex compagni, oltre alle sue personali.

Reclutavano adepti tra i giocatori d'azzardo

L'organizzazione dei catanesi — ha detto il boss — reclutava i suoi adepti anche nelle bische, tra i giocatori in difficoltà, inviava denaro e aiuti ai detenuti e alle famiglie. Qualche volta faceva anche la cresta sugli introiti della droga.

Epaminonda è apparso tranquillo anche in quest'ultima seduta (il processo riprenderà giovedì prossimo) e poche volte ha rimandato la Corte ai verbali di istruttoria.

Con precisione, il «Tebano» ha ricostruito diversi episodi e come nelle sedute precedenti ha scagionato alcuni imputati: Antonio Marano, per esempio, uno degli uomini che tentarono poche settimane fa di uccidere Vincenzo Andraus colpendolo in carcere con tubi divelti dalle docce.

«Per quello che mi riguarda non so perché sia imputato — ha detto Epaminonda ai giudici — lo conosco, lo favorii perché era latitante, dopo la sua evasione. Gli si mandava qualche milione, ma solo per generosità, anche perché sapevo che Marano non voleva più sapere di essere coinvolto in nessuna vicenda, voleva stare tranquillo».

Soddisfazione di Marano che passeggia permanentemente insieme ad Antonino Faro, suo compagno di gabbia, complice nel ferimento di Andraus per il quale i due sono stati condannati a 17 anni di reclusione.

Cono Maddalena, imputato a piede libero per decorrenza dei termini di carcerazione è invece l'ex gestore delle bische di Epaminonda.

«Lo conobbi nella famosa partita con Alfredo Bono. Maddalena era un giocatore e si era indebitato con la gestione Malcarne per 10 milioni. Comprai il suo debito per 3 milioni. Allora lui mi chiese espressamente se poteva lavorare con me visto che navigava in cattive acque.

Dall'81 dividemmo i proventi in parti uguali sino al giorno del suo arresto, che avvenne prima del mio».

[b. c.]

PALERMO

La difesa polemizza

PALERMO — Processo anomalo, mastodontico, con una impalcatura claudicante, dove non si è fatta distinzione tra «agire ed essere», basato sulle dichiarazioni dei pentiti, sulla sopravvalutazione delle loro rivelazioni, con un dibattimento «privo di curiosità».

Questi gli argomenti principali dell'arringa dell'avvocato Giovanni Natoli, difensore di quattro imputati minori, nell'udienza di ieri nel processo a «Cosa nostra». Natoli ha chiesto per gli imputati, con varie motivazioni, l'assoluzione con formula piena.

PSICOPATICO

Uccide il padre a martellate

TORINO — Un giovane psicopatico, più volte ricoverato in case di cura, ha ucciso il padre a martellate. E' stato arrestato poco dopo il fatto. E' Benedetto Giglio, 25 anni. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, ha colpito il padre Liborio, di 70 anni, durante un litigio in casa, a Nichelino, comune della cintura torinese. Soccorso dai vicini, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Moncalieri dove però è morto poco dopo il ricovero.

Benedetto Giglio, secondo quanto accertato dagli inquirenti, soffriva da tempo di allucinazioni. Raccontava spesso di udire «voci» intimargli di uccidere il padre.

Ieri si era recato presso l'ambulatorio della «Usl» per uno dei controlli cui solitamente deve sottoporsi. Era quindi rientrato nell'appartamento che, in viale Rimembranze 5, divideva con l'anziano genitore.

Poco prima di mezzogiorno aveva ricevuto la visita di una delle sorelle già sposate; appariva calmo, nulla nel suo comportamento preludeva alla tragedia.

Alle 13.15, il «raptus». Rimasto solo col padre lo ha aggredito mentre in cucina era intento a scolare la pasta colpendolo ripetutamente alla testa con un martello. Poi ha telefonato alla sua psichiatra, la dottoressa Algrai: «Volevo solo dirle che ho ucciso mio padre». Non era la prima volta che faceva telefonate del genere.

La psichiatra, tuttavia, ha subito mandato sul posto due infermieri che hanno trovato Liborio Giglio ormai morente e il figlio seduto su un divano.

Il giovane — che in passato ha lavorato come piastrellista e giardiniere, ma che da tempo era costretto a periodi più o meno lunghi di ricovero presso case di cura — non sembra rendersi conto di quanto accaduto.

LIBRI / NOVITA'

Signor sì, signor no

I «guai» della diretta televisiva secondo Valerio Riva

Incontro-dibattito oggi a Trieste (al Circolo della stampa, ore 18) sul volume appena edito da Mondadori: un riassunto delle esperienze della fortunata trasmissione «Oggi e domani». Nella quale un acceso e memorabile capitolo, che coinvolse la città e il giornale, fu dedicato alla «legge Basaglia» e alle sue conseguenze.

Uomo di cultura, altalenante fra editoria e giornalismo, da un'esperienza così traumatizzante Valerio Riva non poteva non trarre lo spunto per un libro, nato con l'idea del dossier e realizzatosi in una forma quasi romanzata. Ed ecco la parziale autobiografia di Riva che, travolto dal successo di una sua trasmissione televisiva, in diretta, ha raccontato se stesso nei panni del «signor sì, signor no».

Una breve vita, durata 32 settimane, ma esasperata nei ritmi, enfatizzata dai problemi, stravolta dall'intensa partecipazione dei telespettatori. Riva, in neanche duecento pagine, mette dentro tutto trasferendoci al di qua e al di là delle quinte, facendoci rivivere assieme a lui l'esaltante capitolo di «Oggi e domani», la fortunata trasmissione televisiva che ogni lunedì e martedì ci inchiodava davanti agli schermi costringendoci anche al giochino del Tp, il Telephone Poll, al quale si doveva rispondere soltanto sì o no sulle materie che in maniera referendaria venivano via via proposte, magari con una certa provocazione.

Un po' per presunzione, un po' per spirito di bandiera, val la pena di sottolineare, di questo libro, il lungo capitolo che parla di Trieste e del «Piccolo», l'una e l'altro chiamati in causa da Riva, lo scorso anno, in merito all'angoscioso problema dei malati di mente, alla luce della legge 180, la cosiddetta riforma Basaglia.

Solo attraverso il nostro apporto, i nostri ospiti nello studio apprestato alla bell'e meglio in una saletta del giornale, Valerio Riva s'accorse che, al di là di slogan, ideologie e propaganda, la «180» non funzionava e non funziona. Si scontrò duramente con i basagliani più accesi, non ebbe timore di esternare le sue perplessità e le sue preoccupazioni, ritornò sull'argomento in una successiva puntata, si ritrovò al centro di una polemica molto aspra con Il Manifesto. Di tutto questo, con adamantina onestà, Riva rende testimonianza precisa, puntigliosa e, diremmo noi, anche preziosa. E se il capitolo triestino è quello che più ci affascina, non da meno sono gli altri, a segnare lo scapestrato percorso di questo perturbatore della quiete pubblica, così deciso nel suo controcorrente, così lucido nel suo laicismo, così severo nei confronti di tutto ciò che sa di potere mafioso, di cosca, di conventicola marxista o cattolica che sia.

Nell'esperienza di Valerio Riva non soltanto uno spaccato della Tv di Stato, ma un sintetico quadro dei fatti, degli accadimenti, dei sentimenti del nostro paese, per i quali, con l'uso spregiudicato, liberale e libertario della diretta, non ci sono stati in quelle trentadue settimane filtri, forbici o censure. E chi ha combattuto con poca lealtà civile, con disonestà intellettuale, eccolo in bell'evidenza nel diario di quel «signor sì, signor no» smaliziato nella sua professionalità, provocatore nel gusto di fare e di dare notizia.

Anche noi, all'epoca della trasmissione, avevamo polemizzato con lui per averci lasciato pochi spazi, per aver quasi zittito i nostri ospiti, inconsci come eravamo di aver provocato un suo profondo ripensamento in sì delicata materia, increduli che di questo ripensamento avrebbe poi fatto pubblica confessione.

Il libro, in fondo, nasce dalla coerenza culturale di Valerio Riva, testimone in diretta dai teleschermi, e testimone in seconda battuta attraverso una prosa semplice e scorrevole, fra aneddotica e citazioni, con grinta o con dolcezza. Come in fondo sono i casi della vita, cui Riva dimostra di voler prestare sempre e comunque acuta attenzione.

[Gualberto Niccolini]

LIBRI / ESTRATTO

Da Trieste era partito tutto. E così...

Un bollente «confronto» rievocato nelle pagine di Riva

(...) Da Trieste era partito tutto, otto anni prima. Mi parve giusto, approfittando del meccanismo di «Oggi & Domani», di vedere un po' da vicino cos'era successo anche lì, dal '78 a oggi. Attraverso Achille Mauri, che era l'uomo di TP, e aveva una moglie che faceva la psicanalista e dei collaboratori che venivano da esperienze nel campo, mi misi in contatto con Franco Rotelli e il Centro di igiene mentale di Trieste. I basagliani triestini si dissero favorevoli a partecipare alla trasmissione. Mi fecero avere, sempre attraverso i collaboratori di Mauri, molti documenti filmati. Uno, in particolare, attrasse la mia attenzione.

Era un brano di circa tre minuti di un'inchiesta dell'83 trasmessa da Raitre. Si vedeva uno psicoterapeuta triestino, Giuseppe Dell'Acqua, inseguire con microfono in mano per le strade della città una madre e una figlia che violentemente litigavano tra di loro. La ragazza si chiamava Nadia, e dalle frasi smozzicate e terribilmente drammatiche di un dialogo fatto correndo di marciapiede in marciapiede e in mezzo alle automobili che sfrecciavano, si intuiva una storia orrenda di ricoveri in manicomi giudiziari, di tentativi di assistenza presso il Centro triestino, di periodi passati con la madre, di conflitti tra le due donne, di violenze, di dolore(...).

Ma era una storia dell'83. Cosa era successo nei tre anni trascorsi? Che fine avevano fatto Nadia e sua madre? Erano riuscite a trovare un modus vivendi, o il loro conflitto si era ulteriormente aggravato?

Avrei voluto far venire in studio le due donne e confrontarle con quel filmato. Chiesi l'aiuto del Cim triestino, ma mi resi conto che per quella strada non sarei arrivato a capo di nulla. Ne parlai anche con i redattori del «Piccolo»: non potreste portarle voi in redazione, le due donne? Mi risposero chè non sarebbe stato facile: avrebbero fatto il possibile, ma non m'assicuravano nessun risultato (...).

E poi chiesi loro se non potevano mettere in piedi un'inchiestina sulla realtà triestina, in fatto di malattia mentale (...). Non avevo modo di mandare un troupe della Rai a fare dei filmati. I filmati, del resto, li avevo già ricevuti dal Cim. Si trattava di farsi venire un'altra idea, per dare il senso della città dietro il giornale. Proposi loro di aprire i telefoni, e di far parlare la gente di Trieste, i lettori. Cosa succedeva dietro la facciata della città capostipite della legge Basaglia? (...).

Mi ripromettevo di creare un dibattito, il più possibile concreto, tra i basagliani del Cim e la gente convocata dal giornale. Ma la sera di lunedì, Mauri mi invitò a casa sua perché Rotelli e Dell'Acqua, arrivati da Trieste, volevano parlarmi. Andai, e mi trovai di fronte persone molto diffidenti. Mi dissero di essere molto contrariati dal dovere, di lì a poche ore, confrontarsi con il «Piccolo». Me ne raccontarono peste e corna. Che svolgeva da tempo nei loro confronti una campagna sleale, sensazionalistica, bugiarda. Che aveva creato loro sistematicamente difficoltà e persecuzioni. Che il fatto di volermi collegare in diretta con quel giornale, essi lo consideravano quasi una provocazione. Si dissero pentiti di avere accettato il mio invito, e ventilarono la minaccia, il giorno dopo, di disertare «Oggi & Domani».

Sarebbe stato gravissimo. E io non lo volevo. Cercai di convincerli della mia buona fede. Collegandomi col «Piccolo» facevo né più né meno quello che facevo sempre. Portavo in trasmissione un giornale del luogo. Ogni volta, mi servivo del giornale locale per suscitare un dibattito e un confronto con gli ospiti che avevo in studio.

Di solito aggiungevo a questo elemento di contrasto anche un'inchiesta filmata, realizzata ad hoc. Questa volta i filmati erano quelli che mi avevano dato loro, o i loro amici.

Già il fatto di essere in studio a Milano con me, assicurava loro una posizione privilegiata rispetto a quelli del «Piccolo», la cui presenza sul teleschermo in fondo io avrei potuto regolare a mio piacimento, concedendo o sospendendo il collegamento. Ma ero disposto anche a qualcosa di più. Potevo chiedere al «Piccolo» che portassero in redazione non solo gente critica nei confronti del Cim, come Gianni Giuricin, o la presidentessa di un'associazione di familiari malati, che i redattori avevano convocato. Ma chi?

«Va bene», mi risposero Rotelli e Dell'Acqua, «se è così, allora noi vogliamo che al ''Piccolo'' siano presenti per lo meno il sindaco e il questore, che sappiamo dalla nostra parte. Promisi che avrei fatto tutto il possibile. Poi, per dimostrare la mia buona disposizione nei loro confronti, li invitai a decidere insieme come avremmo orchestrato la trasmissione del giorno dopo. Quali statistiche, quali dati, che tipo di documentazione avevano pensato di portare con sé?

Qui cominciai ad avere dei sospetti. I dati, le statistiche, i documenti si arrestavano tutti all'anno 1983, lo stesso anno in cui era stata filmata l'inchiesta della Raitre. Non avevano qualcosa di più recente? No. Possibile? In tre anni? Niente. Inoltre, di nuovo si opposero all'idea di fare il possibile per far arrivare da Trieste Nadia e sua madre. Ero un po' sconcertato. Quel «black-out» di tre anni mi pareva inverosimile.

Lo stesso vuoto di tre anni si ripresentò il giorno dopo nelle statistiche che portò in studio un signore che si era presentato come delegato italiano dell'Organizzazione mondiale della sanità (ma poi si scoprì che era solo un consulente del Pci per i problemi della psichiatria). Eran tutte statistiche molto favorevoli alla tesi basagliana, ma perché così vecchie? Tre anni sono tanti, specie su un arco di esperienze di appena otto. Era successo qualcosa in quei tre anni che mi si voleva nascondere?

[Valerio Riva]



Tra le prove più eleganti e celebrate del manierismo emiliano, la «Madonna dal collo lungo» del Parmigianino (1535 circa). Ma è solo uno dei tanti aspetti dei «manierismi europei» rappresentati nella grande mostra di Vienna.

RASSEGNA A ROMA

Autentiche cose turche (da ammirare)

Dalla preistoria al «tesoro di Priamo» e a quello di Topkapi: «immagini di civiltà» dell'Anatolia



Icona marmorea con Santa Eudossia: è una testimonianza dell'età bizantina, esposta a Palazzo Venezia. Risale all'undicesimo secolo.

Servizio di
Marisa Bianco Fiorin

In mostra a Palazzo Venezia pezzi archeologici e artistici di alta suggestione. Si parte da molti e molti millenni fa...

ROMA — Anatolia: questa terra, che riporta alla mente tanti ricordi di studio (dall'omerica Ilio ai misteriosi Ittiti, da Dario e Alessandro ai tetrarchi, dai viaggi di Paolo di Tarso alla fastosa vicinanza di Bisanzio e poi ai sultanati ottomani), non finisce ancora di stupirci e di essere fonte di indagini.

Difficile sintetizzare ed esemplificare per il vasto pubblico la storia varia, complessa, e a volte contraddittoria, di questa penisola, così legata all'Europa, eppure così diversa. Lo fa una mostra itinerante allestita a Roma (Palazzo Venezia) sui tesori della Turchia: «Anatolia. Immagini di civiltà»; il viaggio culturale prevede altre tappe italiane a Milano (Palazzo Reale, maggio giugno) e a Catania (Chiesa di San Nicola, giugno luglio).

L'esposizione abbraccia un periodo di tempo piuttosto lungo, dalla preistoria all'Impero Ottomano; inevitabile quindi una scelta di pezzi chiave su una grande quantità di materiali e documenti, noti e meno noti. Il discorso della mostra ha il merito di essere chiaro, facilmente accessibile anche al visitatore medio e non privo di stimolo per quello più esigente. Diviso in vicende, che cronologicamente si susseguono, è pure attento ai particolari, alla singola opera, presentata, con adeguate didascalie, nei suoi dati più specifici.

Vivaci immagini della Turchia archeologica e pannelli didattici introducono all'ambiente e alla sua storia, storia ricostruita anche da tante spedizioni europee, a cominciare da quella mitica di Schliemann sulla collina di Hissarlik (allora venne alla luce il secondo strato di Ilio e il cosiddetto «tesoro di Priamo»).

Seguirono gli scavi condotti nel 1906 dal Winckler nel centro archeologico di Boghaskoy e apparvero i primi reperti ittiti. Ci furono poi altre spedizioni europee e italiane, e ancor oggi la scuola archeologica italiana si rivolge a tutto il Medio Oriente con scoperte particolarmente significative (basti ricordare luoghi come Ebla e il Sinai, o meglio il «nuovo» Sinai).

Il percorso espositivo inizia con reperti preistorici (selci) risalenti al settantesimo trentacinquesimo millenni a. C., per passare a epoche più vicine a noi (si fa per dire) e al sesto millennio, a cui data la pittura parietale con scena di caccia proveniente da un altro importante centro, quello di Catalhuyuk, dove tra gli anni '50 e '60 la scuola britannica condusse le sue ricerche preistoriche.

Originali stendardi da cerimonia, zoomorfi, in argento e bronzo, risalenti al terzo millennio, fanno avvicinare il visitatore agli ori di Troia e ai preziosi ornamenti superstiti del «tesoro di Priamo», assegnabili alla seconda metà del terzo millennio avanti Cristo. Ceramiche dipinte del secondo millennio, recipienti in bronzo (tra cui uno stupendo calderone su tripode, con ornamenti ancora zoomorfi), stele votive e funerarie (che ricordano, nei volti, profili sumerici e assiri) caratterizzano la cultura dei principati ittiti.

Essa trova documentazione scritta attraverso due tavolette, a caratteri cuneiformi, provenienti da Boghazkoy, e scelte tra le migliaia ritrovate in centri come Kanesh (ora Kultepe), vero archivio di dati storici, politici ed economici ancora da esplorare.

Esteticamente appagante, nella scelta delle opere, la fase greco ellenistica e romana, attraverso i marmi scolpiti e i bronzi provenienti da città, un tempo importanti, come Pergamo, Nicomedia, Efeso. Più che i nobili ritratti di personaggi ufficiali (da Alessandro Magno a Tiberio, Marco Aurelio o Diocleziano), colpiscono per la bellezza il bronzo tardo-ellenistico di «Atleta in corsa» e il marmo con «Giovane atleta», colto dopo la gara, coperto di mantello e in posizione di riposo (opera proveniente da Tralles e attribuibile al primo secolo a.C. o all'inizio del primo d.C.).

Il marmo con busto dell'imperatore Arcadio, ormai bizantineggiante, introduce all'era cristiana e al mondo bizantino, le cui testimonianze sono invero piuttosto scarse. Un arco di circa sette secoli è documentato purtroppo soltanto da un sarcofago cristiano, da un pannello marmoreo intarsiato con Santa Eudossia e da un bassorilievo marmoreo con l'arcangelo Michele che fa giungere al secolo XIII.

Più numerose, ovviamente, le attestazioni del periodo ottomano attraverso tappeti, abiti, armi, suppellettili. Non mancano pitture su pergamena e antichi testi arabi. Il tesoro del palazzo di Topkapi è rappresentato da una sfavillante legatura d'oro del «Divan» del sultano Murad III, datata 1588. Questo sultano, dedito alla poesia e ai piaceri, più che agli impegni di Stato, era figlio di Selim II e della sua favorita, una veneziana della famiglia Baffo. Dunque, da Venezia... a Palazzo Venezia. Un catalogo e del materiale fotografico, curato dagli editori De Luca Mondadori, lasciano al visitatore una documentazione durevole.

■

ILARIA. Il restauro del sarcofago di Ilaria del Carretto, l'opera di Jacopo della Quercia recentemente sfregiato da componenti di una scolaresca nel duomo di San Martino a Lucca, avrà inizio fra qualche giorno. L'intervento sarà seguito direttamente dalla soprintendenza ai monumenti, che nei giorni scorsi ha deciso in quale maniera eseguire il restauro. L'opera, una delle più importanti in assoluto del Quattrocento, è di grande rilievo culturale, e, affinchè l'intero lavoro venga eseguito nella maniera migliore possibile — si sottolinea alla soprintendenza — «occorrerà un intervento mirato e particolarmente laborioso».

JAZZ

Feldman addio

LOS ANGELES - Il musicista americano di jazz Victor Feldman, che suonò con Woody Herman, Benny Goodman e Miles Davis, è morto all'età di 53 anni. Lo ha annunciato al «Los Angeles Times» Josh, uno dei figli di Feldman, manager del complesso «Victor Feldman Trio».

Feldman, che nacque in Inghilterra, è stato trovato morto mercoledì nella sua casa nel distretto di Woodland Hills (Los Angeles), da uno dei suoi tre figli, Trevor.

Feldman, batterista, pianista e vibrafonista, aveva imparato a suonare la batteria da ragazzo, ascoltando il fratello a Londra. Incise un disco a otto anni e cominciò a studiare il pianoforte a nove. Negli anni della Seconda guerra mondiale fu soprannominato «piccolo Krupa» per il modo di suonare che ricordava il grande batterista americano Gene Krupa.

Dopo essere stato giudicato per cinque volte miglior vibrafonista della Gran Bretagna, si trasferì negli Stati Uniti, dove suonò con la «Woody Herman Band», prima di stabilirsi, nel 1951, a Los Angeles.

Fino alla fine degli anni Cinquanta suonò regolarmente con i «Lighthouse All Stars» e con la band di Henry Mancini nel «serial» televisivo «Peter Gunn».

Nel 1962 accompagnò Benny Goodman in una serie di concerti in Unione Sovietica. Feldman scrisse «Seven steps to heaven» per il trombettista Miles Davis.

CHIANCIANO: TV

A suon di telefilm per dieci giorni

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Si potrà fare conoscenza con un emulo dell'ispettore Derrick, vale a dire il «Kommissar Zufall» («Commissario coincidenza»), protagonista di una nuova serie poliziesca della tv tedesca, e scoprire Giuliano Gemma ex campionate di formula uno in «Rally», di Raiuno. La rassegna di trentun serial europei, molti dei quali in anteprima assoluta, rappresenta il nucleo centrale della quinta edizione del «Teleconfronto», la Mostra internazionale del telefilm che si svolgerà a Chianciano dal 22 al 31 maggio prossimi.

L'apertura della rassegna è affidata a una prestigiosa produzione austriaca, «Mit meinen Meissen Tranen» (Con tutte le mie lacrime) sulla vita di Franz Schubert, con Udo Simel, grande interprete dell'«Orestea» teatrale di Peter Stein. La Francia proporrà tra l'altro «Florence ou la vie de chateau» («Florence o la vita al castello»), un telefilm brillante con Annie Girardot, George Wibson e Jean-Luc Bideau. Verranno presentati, su uno schermo più grande e a maggiore definizione rispetto a quello degli anni passati, serial provenienti dal Portogallo come dall'Ungheria, dalla Jugoslavia e dalla Svezia.

L'Italia parteciperà con produzioni di tutte e tre le reti Rai e con «Helena», la prima serie realizzata insieme da Cinecittà e da Reteitalia, in cui giovani attori sono affiancati da altri ben noti come Helmut Berger e Renato Rascel. Raiuno mostrerà tra l'altro, fuori concorso, la prima di cinquanta puntate di una serie un po' speciale realizzata in coproduzione con il Giappone: il film d'animazione per ragazzi, «La Bibbia».

Tra i trentun telefilm in concorso, la giuria presieduta da Sergio Zavoli assegnerà i premi per la migliore serie, la migliore miniserie, il miglior attore e la migliore attrice. Ma al giudizio espresso da questa giuria di esperti si aggiunge da quest'anno quello di una giuria popolare composta da cento persone di varie età e professioni.

Dopo il Brasile e le sue telenovelas, cui fu dedicato l'anno scorso ampio spazio, è il Giappone il paese ospite del «Teleconfronto '87». Saranno presenti a Chianciano le cinque grandi reti televisive di Tokyo; la pubblica Nhk (che arriverà tra l'altro con «Ritorno alla gloria», un documentario sul restauro, finanziato proprio da questa compagnia televisiva, della Cappella Sistina) e le private Fuji, Ntv, Tbs, Tv Asahi. Non verrà mostrato il volto noto del Giappone televisivo, il Giappone dei «Goldrake», ma quello per noi più inedito.

Durante un «Japan day», verranno proiettati per un'intera giornata telefilm, documentari, disegni animati, programmi musicali ed educativi delle cinque reti giapponesi. E si assisterà anche a una giornata tipo del telespettatore nipponico, con un'antologia di un ideale palinsesto.

Un convegno internazionale, nei giorni 28 e 29 maggio, dibatterà de «Il villaggio globale: quell'Asia non tanto misteriosa», con particolare attenzione verso la situazione del Giappone, della Cina popolare e dell'India.

MOSTRA-KOLOSSAL A VIENNA

Bella e orribile Medusa

«Manierismi europei»: 800 oggetti d'arte tra ambiguità e seduzione

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — Durante il viaggio in Italia, nel 1786, Goethe restò ammaliato davanti alla Medusa Rondanini: «Un'opera straordinaria — annotò —, che esprime il contrasto tra vita e morte, tra il dolore e il piacere...». E questa testa di marmo influenzò profondamente le sue opere.

Qualche anno dopo, nel 1819, il poeta Percy B. Shelley fu talmente colpito da una testa di Medusa vista agli Uffizi, e che allora veniva attribuita a Leonardo (ma era di un pittore fiammingo), da dedicarle un sonetto: «I suoi orrori e le sue bellezze sono divini».

Chi resiste al fascino della Medusa? Ad esso Werner Hofmann ha dedicato una mostra ambigua e seducente (e come potrebbe essere altrimenti?) aperta fino al 12 luglio all'Haus der Kunstler di Vienna: «Zauber der Medusa», che reca il sottotitolo di «Manierismi europei».

E mai plurale è stato così importante. Un itinerario ovviamente tortuoso, dalla tarda Renaissance ai giorni nostri, e più che di un'esposizione in senso classico si dovrebbe parlare di «messa in scena» (con l'aiuto dell'architetto Luigi Blau): un susseguirsi di «rappresentazioni» di incubi sensuali.

Dalla testa di Medusa di Rubens, così orrenda e sanguinante che a lungo si preferì non esporla, alla Marilyn Monroe di Andy Warhol, tramutata in plastica e non in pietra come vuole la mitologia, i capelli come serpenti di cinematografici spezzoni di celluloide. A ogni epoca i suoi miti e i suoi orrori. La medusa pietrificava con lo sguardo le sue vittime finché Perseo non la fece rimirare nello scudo lustro e levigato, e la rese vittima del suo stesso potere.

Il plurale voluto da Hofmann moltiplica, come in una sala degli specchi deformanti, significati e simboli. Il manierismo non è chiuso in un tempo definito, ma è un movimento che continua attraverso i secoli, mutando solo in apparenza.

Gli accostamenti, mai casuali, cercati da Hofmann agiscono come un corto circuito, con risultati sorprendenti, svelando di colpo il rapporto tra il nostro presente e questi quadri, statue, armi, corazze, stoviglie, gioielli di un passato vicinissimo. La Medusa è sempre viva, dal Seicento al Settecento, finché, sul finire del secolo scorso, cambia status sociale (sale? scende?) e diventa una signora borghese, una «femme fatale».

I bronzetti di Giambologna o di Andrea Riccio sono esposti in nicchie rotonde, illuminati con malizia, riflessi da ogni angolatura; ninfe e dee acquistano una presenza carnale, come «girl» da spiare in un «peep show». E le molli curve delle donnine sorprese da un Carracci nelle sue «incisioni lascive», impegnate in spensierati e atletici giochi con satiri infaticabili, potrebbero ben figurare su «Playboy». Ma le stesse curve le ritroviamo nelle volute d'una sedia Thoner, nei turgori di un vaso di Lalique o di Gallé.

«La bellezza non è altro che l'inizio dell'orrore», ha detto Konrad Klaphek. E Dante Gabriel Rossetti, ben presente come si merita, dedicò questi versi alla sua «Astarte Syriaca»: «Oracolo, amuleto e talismano, esso viene dal forte incantesimo dell'amore, è un segreto tra Luna e Sole».

La Medusa sorride nella Gioconda di Leonardo, o in quella «Dada», adorna di un bel paio di baffi alla D'Artagnan? Quando finisce la maionese, sul fondo d'una salsiera di terracotta può apparire una rosea e nuda donnina o il serpente del Paradiso terrestre. E' la stessa cosa, si è tentati di precisare.

Il peccato originale come un condimento? O la realtà ha la consistenza d'un vassoio di coccio? «Cézanne ha dipinto mele e pere che sembrano di cemento», afferma Dalì. E con lui è d'accordo Richter, che nel 1969 osservò come «certe fotografie di dilettanti siano più artistiche dei quadri di Cézanne». Non c'è realtà più reale dell'irreale, nessuna verità più inconvertibile dell'inverosimile.

Il manierismo è «l'arte dell'arte». Non è una dimostrazione dell'impotenza dell'artista, ma una sua libera scelta, «una non volontà» di ispirarsi alla vita. Se essa ci inganna perché non giocarla a nostra volta, creando un universo differente? Il giardino di un manierista sarà sempre un labirinto in cui l'unico scopo è quello di perdersi, entrata e uscita non sono che convinzioni.

E ogni labirinto è un giardino di delizie. Basta non porre cartelli indicatori, sensi vietati e soste proibite. E' Bomarzo l'unico possibile Paradiso terrestre. E l'unico peccato mortale è ostinarsi a cercare un senso, una ragione, un solo significato.

«Le norme classiche vengono poste in dubbio», avverte Hofmann nel ponderoso catalogo, 650 pagine per 800 «oggetti», sei volte almeno più pesante di quello della quasi leggendaria mostra «Il trionfo del manierismo» del 1955 ad Amsterdam. «Per ogni problema preso in esame esistono diverse varianti, il talento si tramuta nel virtuosismo, l'osservatore viene tratto in inganno e al contempo stimolato a prendere parte agli enigmi delle opere in mostra.

Il manierismo è nello smisurato collo della Madonna del Parmigianino e nelle donne di Dalì disseminate di cassetti semiaperti, si ritrova nelle anamorfosi di un Matthias Storm e di un Elias Baeck. Solo riflesse in uno specchio quelle macchie di colore si compongono in un oggetto, in un volto umano. Ma ne siamo sicuri? Come nei ritratti di Arcimboldo, che in questa mostra occupa giustamente il posto d'onore, la prima impressione è sempre quella sbagliata.

E' più viva la donna che amiamo o la bambola che Kokoschka si fece costruire dalla «pupaia» Hermine Moos, nel disperato tentativo di sostituire Alma Mahler che l'aveva abbandonato, o la bambola da piegare come una svastica di Hans Bellmer? E come definire l'opera di Saskia de Boern, una Liz Taylor in poliuretano, in abito da sera, scollato e tentatore? Una statua, una bambola, o che altro?

La «Madame Recamier di David» di Magritte è una bara distesa sul canapè. Nessuno potrà più vedere l'opera di David senza farsi prendere da un'idea di morte davanti a quella bellezza marmorea. Il fascino della Medusa è sempre doppio, ambiguo, mortale. E' Venere ed è Madonna, musa e prostituta, modella e amante. E' l'arte che tenta e pietrifica allo stesso tempo il soggetto e l'artista.


Le «donne a cassetti» di Salvador Dalì: un esempio di manierismo contemporaneo, secondo i curatori della rassegna viennese. Il titolo del quadro è «Giraffe incendiate», e risale alla metà degli anni '30.

FUMETTI STORICI

Tra un naso lungo e tanti nasi pesti

Servizio di
Piero Zanotto

Le creature a quadretti del friulano Carlo Cossio

Un anniversario «diverso», per Pinocchio, dopo quello, comunque anomalo, che tra il 1981 e il 1983 festeggiò i suoi cent'anni di vita (lungo quasi quanto il suo naso, a ricordare l'apparizione del primo capitolo di quella bambinata, come la chiamò Lorenzini/Collodi, nel «Giornale per i bambini», e così la prima edizione in volume con le figure di Enrico Mazzanti).

Il 30 maggio di cinquant'anni fa il primo numero di «Pinocchio» s'aggiunse alla miriade di settimanali illustrati rivolti ai ragazzi (i così detti giornalini in formato... lenzuolo); era edito dalla Saev di Lotario Vecchi, che già occupava una buona fetta del mercato con «L'Audace», «Rin Tin Tin», «Primarosa», «Jumbo», «Tigre-Tino», «Bombolo», «Cine-Comico». Già agli inizi del secolo, sfruttando l'immediata popolarità del burattino senza fili, s'era intitolato così un periodico per l'infanzia. Ma il giornale voluto da Lotario Vecchi per primo pensò di restare fedele alle pagine collodiane, in altre occasioni ignorate o tradite, annunciando questo suo proposito fin dalla confezione grafica della testata: quel «Pinocchio», cioè, scritto in lettere che imitavano il legno, e attraverso le quali il burattino pareva gioiosamente inseguire la Volpe e altri animali della storia letteraria.

Testata e narrazione in sequenza di quadretti erano uscite dal pennino d'un disegnatore trentenne, quasi nuovo per codesto lavoro, essendosi egli — prima di allora — occupato principalmente di decorazione e cinema di animazione, i così detti cartoni animati ancora allo stadio pionieristico: l'udinese Carlo Cossio, nato l'1 gennaio 1907.

Un nome che sarebbe presto diventato assai caro a centinaia di migliaia di ragazzi, non tanto per Pinocchio (il giornaletto non ebbe molta fortuna: collezionò soltanto 32 numeri, fino all'1 gennaio 1938, lungo i quali potè comunque portare a compimento le monellerie del pupazzo di legno fino alla sua trasformazione in ragazzetto in carne e ossa), quanto piuttosto per un altro personaggio, le cui storie di piglio e tono casareccio imitavano nelle svelte scansioni narrative il fumetto avventuroso e poliziesco made in Usa, e al quale si affibbiò il nome di Dick Fulmine.

Poliziotto italo-americano, com'era definito fin dalla prima storia apparsa nel 1938 e intitolata «La banda del pazzo», Fulmine agiva con lo sbrigativo disegno di Cossio (avremmo saputo molto più tardi come la fortuna del personaggio lo costringesse a realizzare tavole su tavole, forsennatamente, lavorando anche di notte e imbottendosi di caffè e simpamina), sugli intrecci preparati via via dal giornalista sportivo Vincenzo Baggioli, là dove c'era da difendere — a suon di sganascioni, potenti «diretti» e calci che facevano iperbolicamente volare per metri gli avversri di turno — qualche italiano in difficoltà.

Corpulento (un po' a imitazione di Primo Carnera e un po', a nostro avviso, del fisico solido dello stesso Cossio), col maglione a collo rivoltato, Fulmine era un castigamatti con qualche eccesso di nazionalismo intonato ai giorni in cui l'Italia si stava avviando alla grande carneficina. Ma il Ministero della cultura popolare a un certo momento volle venisse... abbellito, reso meno americanizzante e costretto a indossare, sul possente torace, una camicia, che per fortuna rimase bianca.

Pareva agire, Dick Fulmine, con una rosa di comprimari d'una compagnia tuttofare, dalle fisionomie ricorrenti, si trattasse di gangster oppure di poliziotti. I suoi nemici? L'acidulo Maschera Bianca, l'ipnotizzatore Flattavion, il negro cubano Zambo. Una compagnia di pupi. Che deliziava i lettori proprio per quello stile buttato giù alla brava e per le battutine folgoranti fatte scambiare tra Fulmine e coloro che inciampavano nei suoi pugni.

Eccone un esempio, colta su un ring, con Fulmine in veste di pugile. «Ti ridurrò in polvere», dice il grintoso avversario. «Non ti conviene — risponde lui —. Potresti starnutire».

Quanti episodi di Dick Fulmine disegnò Cossio, prima di passare la mano ad altri (anche in seguito a sofismi controllati)? Innumerevoli. In album e per il settimanale di Lotario Vecchi «L'Audace» (l'editore, cioè, che lo aveva tenuto a battesimo come fumettista con Pinocchio).

A riguardarlo oggi (riuscendo a pescare qualche esemplare del giornaletto, divenuto merce rarissima, a costi da capogiro: anche trenta, quaranta, cinquantamila lire a numero), il segno di Cossio conferma come, potendo disporre del giusto tempo d'ideazione ed esecuzione, Carlo Cossio elaborasse le proprie tavole con segno meditato e argutamente limpido.

Il suo stesso Pinocchietto risulta fedele a quella tradizione iconografica festosamente inaugurata, all'insegna della policromia, da Attilio Mussino nell'edizione del libro del 1911 (tradizione di lì a poco alterata, secondo un'iconografia di ricordo altoatesino, dalla bottega di Disney). Tra le tante versioni che sarebbero seguite fino ai giorni nostri a quadretti muniti di balloons, il Pinocchio di Cossio rimane davvero la cosa più serenamente e saporosamente riuscita.

Iniziato al cinema di animazione da Bruno Munari appena ventenne, il disegnatore friulano fu tra i primi in Italia ad applicare la tecnica del «trasparente» per le riprese dei disegni. Prima di Pinocchio (nel 1932) portò sullo schermo la favola di «Zibillo e l'orso». Poi (1940) filmò dei «Pulcinella», e nel 1945 fu nel cast di talenti che, con la regia di Anton Gino Domeneghini, avrebbero confezionato il primo lungometraggio italiano tutto disegnato: «La rosa di Bagdad».

Ma, in mezzo a questo lavoro per la cinepresa, tanti, forse troppi, fumetti: passati in parte (come Furio Almirante, una sorta di Fulmine più belloccio) al fratello più giovane, Vittorio. Negli anni Cinquanta realizzò per l'«Intrepido» anche un Buffalo Bill. Il suo segno, divenuto stile, era riconoscibilissimo: un simpatico marchio di garanzia.

Lavorò fino all'ultimo, sia pure costretto a ritmi ridotti per una grave forma di esaurimento che lo assalì negli anni Sessanta. Giovanissimo s'era trasferito col fratello a Milano. E qui morì, a soli cinquantotto anni, colpito da tumore, il 10 agosto 1964.

CANNES / CRITICA

Qui si festeggia la Giornata dei morti viventi...

Scommessa in parte perduta per Pialat («Sotto il sole di Satana»), ennesima «Louisiana story» per Konchalowsky

Dall'inviato
Callisto Cosulich

Dai miracoli agli incubi e alle eterne meditazioni

CANNES — Un bambino morto che resuscita, in «Sotto il sole di Satana»; un marito morto che riappare come un fantasma in «Shy People»; un «cadavere eccellente» fatto rivivere in «Angelus Novus».

E' il consuntivo delle passate 24 ore al Festival di Cannes, dove la morte è esorcizzata attraverso il miracolo («Sotto il sole di Satana»), l'incubo («Shy People»), la meditazione sulle parole che non muoiono mai e restano per nutrire la riflessione dei vivi («Angelus novus»). Una sfida alla morte da parte dell'arte, che Cocteau definì «la morte al lavoro». Non è poco, ci pare.

Vediamo da vicino questi tre film ambiziosi e, per un verso o per l'altro, mancati. Cominciamo dal più atteso, «Sotto il sole di Satana», presunto fiore all'occhiello di una selezione, quella francese, che fino a ora aveva raccolto più fischi che applausi. E' il primo incontro di Mourich Pialat, il regista più istintivo del cinema d'oltralpe, con un testo letterario.

Testo prescelto: il primo romanzo di Georges Bernanos, un nome legato al cinema attraverso due film indimenticabili, «Il diario di un curato di campagna» e «Mouchette», entrambi firmati da Robert Bresson. (C'è stata, a dire il vero, una terza riduzione per lo schermo: quella dei «Dialoghi delle Carmelitane», ma è meglio scordarla).

Doppia scommessa, quindi: quella di rimanere se stesso, anche rispettando un prevaricante romanzo e perciò facendosene imprigionare; quella di farci dimenticare Bresson. La prima scommessa, ci sembra che Pialat l'abbia vinta: è rimasto se stesso, sebbene dimezzato. E, forse, è stato aiutato dalla stessa struttura del romanzo, costruito a blocchi quasi a se stanti (prima la storia di Mouchette; poi la lotta contro Satana dell'abate Donissan; infine il momento dei suicidi, delle morti e della resurrezione). Anche se a suo dire, egli ha rispettato solo il 10 per cento dei dialoghi dello scrittore.

Nei confronti di Bresson, invece, Pialat soccombe e, quantunque brava, Sandrine Bonnaire non riuscirà a farci dimenticare l'anonima attrice che aveva prestato il volto alla Mouchette di Bresson, per non parlare del suicidio della ragazza, che Bresson raccontava con una forza e una superiorità pari a quelle del sesto episodio del «Paisà» rosselliniano, a compimento di un itinerario tragico e ineluttabile (ma Bresson si ispirava, dobbiamo tenerne conto, a un romanzo posteriore di Bernanos: «Nuova storia di Mouchette»).

Il miracolo, infine: qui il riferimento va a Dreyer e al suo «Ordet». Il miracolo sullo schermo è sempre un po' osceno; specie quando, a rappresentarlo, sono dei registi atei e materialisti, come Pialat per l'appunto, oppure scientisti, come Dreyer. In entrambi i casi, autori che rifuggono dai facili «effetti speciali».

Che dire allora? Che Pialat ha avuto timore di immaginare un miracolo «hard-core» fino in fondo. Se ne è ritratto quasi atterrito. Mentre Dreyer, in «Ordet», andava più a fondo, evocando Bataille in quella scena inaudita, dove la moglie risorta mordeva il mento al marito. E, motore della resurrezione, in «Ordet» era un pazzo invasato di fede, non un parroco in lotta contro Satana, come accade nel romanzo di Bernanos e nel film di Pialat.

Quanto a «Shy People» è un'ennesima «Lousiana Story», che viene realizzata dopo l'archetipo firmato nel '48 da Robert Flaherty. Ricompaiono gli acquitrini popolati da caimani che abbiamo visto in «I guerrieri della palude silenziosa» di Walter Hill, in «Daunbailò» di Jim Jarmusch (dove, al posto dei caimani, c'erano però i conigli...), in «Nessuna pietà» di Richard Pierce e, più indietro nel tempo, in «Ruby Gentry» di King Vidor, forse il film più vicino a questo di Andrei Konchalowsky, insieme a «Un tranquillo week-end di paura» di John Boorman e anche, nelle parti migliori, ad «Aurora» di Murnau.

«Shy People» è anche il film più americano che il regista russo abbia fatto in America. Nel senso che qui egli non cerca di estrarre quanto c'è di russo nel Nuovo Mondo (come faceva in «Maria's lovers» e in «A trenta secondi dalla fine») ma si limita a guardare l'America con l'occhio di un russo. A scoprirla, insomma.

E che cosa scopre? Che gli Stati Uniti, più che un paese, sono un universo: un sacco dove trovi di tutto: dal 2000 alla preistoria, e in questa prospettiva è probabile che egli abbia trovato un'altra analogia con l'Unione Sovietica, se è vero che gli antropologi russi scoprono ancora in Siberia delle «tribù» isolate le quali credono di essere tutt'ora suddite dello Zar.

Dire che il fratello maggiore di Nikita Michalkov sia troppo entusiasta del paese che gli ha dato la possibilità di realizzare quattro film in quattro anni (mentre in casa propria ne aveva realizzato solo sei — di cui uno rimasto inedito — in 15 anni), sarebbe una bugia.

Dopo alcuni rapidi cenni all'incubo urbano (New York), il film prende il suo tempo a descrivere la natura incontaminata della Louisiana, che a poco a poco si rivela però un incubo. Pure lei, grazie ai suoi abitanti che, tornati all'età della pietra, sono ben lontani dall'immagine del «buon selvaggio», di cui fantasticava Rousseau. Il ritorno alla terra, anzi all'acquitrino, di una sofisticata giornalista del «Cosmopolitan» (Jill Clayburgh), assieme alla figlia adusa a sniffare, si traduce in una vera catastrofe, poiché la rude sua cugina che abita da quelle parti (Barbara Hershey) è la dittatrice di un nucleo familiare che, dietro il culto delle antiche tradizioni, nasconde un inferno in fondo peggiore della decadente società metropolitana: un mondo schizofrenico, dove si considerano vivi i morti e morti i viventi (ma i morti, a furia di considerarli vivi, riappaiono — come dicevamo — sotto forma di fantasmi).

Konchalowsky ha ancora una volta la possibilità di dimostrare il suo grande talento narrativo, il suo assoluto dominio dello spazio filmico (come i Murnau e i Vidor cui istintivamente si è ispirato), ma cade verso il finale a furia di voler caricare troppo l'avventura, cedendo al fascino dei coccodrilli e del grandguignolesco.

Infine, «Angelus Novus», opera prima del calabrese Pasquale Misuraca, non mette in scena né miracoli né incubi; si limita a far rivivere Pasolini, a ripercorrere gli ultimi giorni della sua vita, dalla realizzazione di «Salò» alla morte all'Idroscalo per mano di alcuni «killer» (Misuraca evidentemente abbraccia la tesi del complotto). Ma le immagini si ritirano pudicamente (anche troppo) dalla volgare rappresentazione più o meno realistica, finché a emergere e a far rivivere l'intellettuale scomparso è la voce azzeccatissima del protagonista, che recita testi pasoliniani.

CANNES / PASOLINI

PPP, l'«angelo nuovo»

I «perché» del film di Misuraca

CANNES — Quarant'anni, nato in provincia di Reggio Calabria, Pasquale Misuraca è presente a Cannes con il film «Angelus Novus», presentato nella sezione «Semaine de la critique». Prodotto da Francesca Noè e distribuito in Italia dall'Istituto Luce, il film propone, tra finzione e documentario, l'ultima stagione del poeta, scrittore e cineasta Pier Paolo Pasolini.

Perché ancora un film su Pasolini? «Ho conosciuto Pasolini nel 1972 — risponde il regista —, alla presentazione della sua raccolta di saggi Empiriumo eretico . Pensavo di trovare all'appuntamento critici, studiosi, semiologi e cineasti, invece non venne nessuno. C'ara un gruppo di giovani e giovanissimi, e Pasolini si sedette a terra con loro e parlò per delle ore. Ecco, io ho voluto riprendere questo suo modo di proporsi. Parlare ai giovani, rivolgermi a loro mostrando l'intellettuale nei momenti di crisi, di lavoro, spogliandolo di ogni aureola mitica .

Che difficoltà ha incontrato nel portare a termine questa sua opera prima? «Tante. Per la scelta del soggetto, per la volontà di una rappresentazione non volgare ma rispettosa dell'uomo e dell'intellettuale. Difficoltà anche di ordine pratico nel trovare l'attore che impersonasse il poeta evitando di cadere nel ridicolo, perché Pasolini si imponeva anche fisicamente, in maniera molto precisa. Credo di esserci riuscito. Laura Betti, dopo aver visto il film, è rimasta molto colpita per l'aderenza dell'attore al personaggio».

Ci parli di Pasolini nel film. «Facendo una lucida analisi, Pasolini per primo ha indagato le radici profonde della crisi. Una crisi, non solo italiana, di ordine quasi antropologico: riflettendo su cosa era stata la società prima e su cosa rischiava di diventare la società poi. Nell'Iliade Achille accusa Agamennone di essere un folle, perché non sa pensare contemporaneamente al prima e dal dopo.

«Ebbene, Pasolini, ha avuto questa grande capacità di sintesi. L'omologazione (non solo antropologica), la società dei consumi portano ad avere una nuova generazione sospesa nel vuoto. Che sfoga su canali negativi le propria potenzialità. La morte di Pasolini è una conferma delle sue teorie e la parabola finale del film».

Cosa si aspetta da questo film e quali reazioni ci sono state a Cannes? «Il film non è certo di facile lettura. Con la distribuzione dell'Istituto Luce spero tuttavia di arrivare ai giovani e farli riflettere sul prima e sul dopo. A Cannes le reazioni sono state molto nette. O di rifiuto o di approvazione totale. Del resto, la figura stessa di Pasolini in vita ha sempre suscitato questo tipo di reazioni. Per me l'importante è suscitare riflessione e dibattito, senza con questo voler esaurire la complessa figura di Pasolini».

[Andrea Crozzoli]

CANNES

E oggi outsider

CANNES — Nona giornata di proiezioni al Festival.

Le proiezioni iniziano con una pellicola firmata da Lindsay Anderson, che proviene dalla Gran Bretagna: «The Whales of August». Seguiranno i due film in concorso: «Un trem para as estrelas» di Carlos Diegues, Brasile; «Az utolso Kezirat» dell'ungherese Karoly Makk. Queste due opere sono una degna rappresentanza della cosiddetta cinematografia minore.

LUTTO

Il biografo di Joyce

LONDRA — E' morto mercoledì a Oxford, all'età di 69 anni, il critico americano Richard Ellmann, biografo di James Joyce, lo studioso che più di ogni altro contribuì a una plausibile ricostruzione biografica dell'autore di «Ulisse», al di fuori di ogni «mitica» dilatazione. Il suo «James Joyce: a biography», edito nel 1959, fu anzi definito da Anthony Burgess «la più bella biografia» in assoluto del nostro secolo.

Le cause del decesso non sono state rese note, ma si sapeva da tempo che Ellmann soffriva di una malattia del sistema nervoso. Attualmente, stava lavorando a una biografia di Oscar Wilde. Il suo ultimo libro risaliva all'86: si intitolava «Four Dubliners», e conteneva saggi su Joyce, Wilde, Yeats e Beckett.

PREMI

L'Ascona a Tomizza

LUGANO — Fulvio Tomizza — con il suo libro «Gli sposi di via Rossetti», edito da Mondadori — ha vinto la terza edizione del premio letterario Ascona. Il riconoscimento, dotato di un assegno di diecimila franchi svizzeri, è stato assegnato allo scrittore istriano da una giuria internazionale presieduta dallo jugoslavo Mladen Mackiedo.

Nelle edizioni precedenti il Premio Ascona era andato a Isabella Bossi Fedrigotti e a Giorgio Voghera. Per la categoria degli inediti il premio è stato assegnato alla scrittrice ticinese Solveyg Albeverio Manzoni, autrice di un manoscritto dal titolo «Il pensatore con il mantello con meteora».

Il Premio Ascona è stato attribuito nell'ambito del 50.o congresso del Pen Club internazionale.

LA LIRA

Più libera ma cede

ROMA — All'indomani dei provvedimenti di liberalizzazione valutaria decisi dal ministro per il commercio con l'estero, Mario Sarcinelli, la lira ha registrato un arretramento nei confronti di alcune delle principali valute. Oltre alla flessione nei confronti del marco, la moneta italiana ha infatti perso posizioni rispetto all'unità di conto europea quotata ieri 1505,60 rispetto a 1501,05 lire di mercoledì e rispetto al franco svizzero, quotato ieri 881,395 lire contro le 878,06 del «fixing» di mercoledì.

Anche nei confronti della sterlina, del fiorino olandese e del franco francese, la lira ha perso terreno: la valuta inglese ha infatti «chiuso» a quota 2172,95 lire contro 2161,50 della quotazione precedente. Quella francese è stata quotata 216,835 contro 216,30, mentre la moneta olandese è passata da 640,895 della quotazione precedente a 642,525 di ieri.
Come è accaduto in Italia, il dollaro si è mantenuto sostanzialmente stabile sulle altre piazze valutarie europee, essendo stato quotato 1,7917 marchi contro 1,7959 di mercoledì a Francoforte e, a Parigi, 5,9810 franchi contro i 5,9955 del «fixing» precedente.

La liberalizzazione valutaria introdotta dal ministro del commercio estero ha riscosso un coro di consensi tra i parlamentari, anche se, più d'uno, non ha nascosto la preoccupazione che possa ora determinarsi una fuga di capitali all'estero.

«E' un'ottima iniziativa che consente di allinearci con i livelli europei» ha dichiarato il sottosegretario agli esteri Giorgio Santuz. Per Vito Napoli (Dc), presidente del comitato commercio estero della commissione industria della Camera, l'annullamento delle restrizioni valutarie sta a significare sia «il forte processo d'integrazione economica, ma anche la necessità di avere a disposizione strumenti idonei», sia la «buona salute del sistema finanziario e industriale italiano».
Il socialista Franco Piro, capogruppo nella medesima commissione, avrebbe preferito invece una maggior gradualità nell'abbattimento dei vincoli (era l'ipotesi dell'ex ministro Formica).
«Quando si decide di andare in mare aperto è vero che è l'unico modo per imparare a nuotare», ha ironicamente commentato, «ma si può anche rischiare di annegare.
Per questo sarebbe stato meglio usare ancora il salvagente». Secondo Piro, invece, si è voluto assecondare la Confindustria di Lucchini «che guarda solo agli interessi dei grandi gruppi i quali vogliono svalutare a danno dei risparmiatori e dei lavoratori».

Per il vicepresidente dei deputati liberali, Pietro Sorrentino, «la liberalizzazione dei mercati dei capitali è un fatto positivo», ma «è ora essenziale valutare seriamente come e dove investire, soprattutto con l'obiettivo di importare collaborazione industriale e know-how per il rafforzamento dell'innovazione tecnologica della nostra economia, più che sprecarla per motivi principalmente diportistici e turistici».

Consenso anche da parte comunista. Antonio Bellocchio, capogruppo nella commissione finanza-tesoro di Montecitorio ha infatti detto che «è stato giusto imboccare questa strada» e lo stesso Pci, ha rammentato, aveva presentato proposte in tal senso in commissione. Tuttavia, ha aggiunto, «c'è il rischio di una fuga di capitali», cui si potrà far fronte, dopo questa prima fase, con misure che la evitino.

Secondo il coordinatore economico dei parlamentari del Pri, Gerolamo Pellicanò, «sarebbe stato anacronistico, ma forse anche controproducente mantenere vincoli valutari in un mercato economico mondiale sempre più destinato a non conoscere frontiere».

COMMERCIO

Cala il deficit Usa

Ma a New York il dollaro è ancora in ribasso

WASHINGTON — Il deficit commerciale americano a marzo si è ristretto portandosi a 13,6 miliardi di dollari dai 15,1 di febbraio. Alla notizia, che rispecchia le attese dell'amministrazione Reagan, il dollaro ha tuttavia reagito sorprendentemente con un ribasso sul mercato di New York.
«La tendenza di fondo rimane ribassista», hanno spiegato gli operatori, «solo un dato inferiore ai 12 miliardi di dollari sarebbe riuscito a influire in modo determinante sui cambi». All'apertura americana la divisa Usa è stata trattata a 1292'93 lire contro la chiusura di mercoledì a 1296'97; a 1,7905'15 marchi (1,7940'50) e a 139,60 70 yen (140,30'40)
Il dipartimento del commercio americano ha precisato che le esportazioni statunitensi sono aumentate del 12,9 per cento a 21,06 miliardi di dollari e le importazioni sono salite del 2,9 per cento a 34,69 miliardi di dollari in marzo rispetto a febbraio. Il livello delle esportazioni di marzo è stato il più alto mai toccato dal marzo del 1981, quando salì a 22,93 miliardi di dollari. Tuttavia anche il livello delle importazioni di marzo costituisce un massimo rispetto al passato.

Di 13,6 miliardi di dollari il disavanzo in marzo, contro i 15,1 in febbraio. Italia e Germania aumentano invece il loro surplus negli scambi con l'America

Per i primi tre mesi di quest'anno il disavanzo commerciale degli Stati Uniti nei confronti degli altri paesi è salito a 40,96 miliardi di dollari dai 37,96 miliardi di dollari dello stesso periodo dello scorso anno. Le esportazioni, sempre per il primo trimestre di quest'anno, sono aumentate del 5,9 per cento a 56,15 miliardi di dollari rispetto al primo trimestre del 1986 e le importazioni sono aumentate del 6,8 per cento a 97,11 miliardi di dollari.

Il deficit commerciale americano nei confronti dell'Europa occidentale è aumentato a 2,55 miliardi di dollari in marzo dagli 1,89 miliardi di dollari di febbraio, trainato da un disavanzo record nei confronti della Germania dell'Ovest, che è salito di 1,08 miliardi di dollari a 1,62 miliardi di dollari. I dati non sono stati calcolati tenendo conto dei fattori stagionali.
Tra i paesi del Gruppo dei sette in particolare, solo in Germania hanno aumentato il loro surplus commerciale nell'interscambio con gli Stati Uniti a marzo rispetto a febbraio, mentre gli altri accusano flessioni di rilievo.
Per l'Italia, in base ai dati del Dipartimento del commercio americano, il surplus è cresciuto con forte progressione da 349 milioni di dollari a gennaio a 455 milioni a febbraio e a 515 milioni a marzo per un totale di un miliardo 319 milioni nel primo trimestre.
Ma il dato che più provocherà le ire del fronte protezionista americano è quello relativo alla Germania: il deficit americano con la Repubblica federale ha avuto un crescendo da 991 milioni di dollari a gennaio a un miliardo e 77 milioni a febbraio fino a balzare a un miliardo 624 milioni a marzo.
In questo mese il deficit Usa con la Cee è giunto a sfiorare i due miliardi di dollari con un miliardo e 916 milioni, contro 1,32 a gennaio e 1,41 a febbraio.
Il segretario al commercio degli Stati Uniti, Malcolm Baldrige prevede che il quadro commerciale del paese continui a registrare un «trend in miglioramento». Commentando i dati sulla bilancia commerciale Usa di marzo, il ministro ha detto che il miglioramento «nei flussi commerciali reali» è persino più forte di quanto appare dal momento che i prezzi delle importazioni sono aumentati di molto per il deprezzamento del dollaro.
Sono tuttavia sempre possibili sviluppi delle tensioni commerciali. Il Giappone, innanzi tutto: nonostante le riduzioni del deficit verso il Sol Levante non si riducono i motivi di attrito. La «guerra del riso» cova sotto la cenere, e anche se il sottosegretario al commercio Usa, Smart, ha annunciato che entro maggio saranno ridotte le sanzioni sui semiconduttori giapponesi, un'altra mina rischia di esplodere.
Questa volta si tratta dei carrelli elevatori, che Tokio esporterebbe in America in un regime di «dumping». Entro l'8 giugno il Dipartimento accerterà se ciò è vero; in quel caso il ritornello delle ritorsioni potrebbe cominciare di nuovo.
Né la situazione è più rosea per quanto riguarda i rapporti Usa-Cee: la Comunità europea è pronta a imporre dazi del 100 per cento su televisori e computer giapponesi nel caso accertasse che le esportazioni nipponiche sono state dirottate verso i «Dodici» a seguito delle misure protezionistiche americane.
E la Germania? Con un forte attivo nei confronti degli Usa, Bonn sarà chiamata ancora a sollecitare l'economia per promuovere le esportazioni statunitensi.

NEW YORK

Petrolio in rialzo

NEW YORK — I prezzi dei «futures» del petrolio hanno chiuso prevalentemente al rialzo al New York Mercantile Exchange mercoledì, per effetto di pressioni sulle quotazioni della benzina ma il mercato non è riuscito a sfondare la soglia dei 19,50 dollari per il barile di greggio per consegna a giugno, il che ha dato il via a una serie di realizzi. Comunque, i prezzi hanno toccato i livelli più alti degli ultimi 16 mesi.
Il West Texas Intermediate di giugno ha chiuso a 19,41 dollari, 14 cent in più di martedì. Quello di luglio ha chiuso a 19,1 in rialzo di otto cent.
L'avvio è stato fortemente rialzista per effetto delle statistiche sulle scorte petrolifere Usa, comunicate dopo la chiusura di martedì, con le scorte di benzina in ribasso del 2% nella settimana scorsa.

RAPPORTO CONGIUNTURALE

Tessile-abbigliamento: fiato corto

Rischio di conseguenze negative sulla bilancia commerciale

MILANO — «E' grave errore continuare a fidarsi della vitalità del settore tessile-abbigliamento senza preoccuparsi delle condizioni di competitività che negli ultimi anni sono andate continuamente e gravemente peggiorando: gli ultimi dati disponibili sui primi mesi del 1987 testimoniano un peggioramento negli scambi commerciali in termini quantitativi».
Lo ha affermato il presidente della Federtessile, Giancarlo Lombardi, in occasione della presentazione della 55.a rilevazione dell'Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento («Octa») svoltasi ieri alla Fiera internazionale di Milano per iniziativa della stessa Federtessile e della Snia fibre.
Per l'ing. Lombardi il nuovo governo che si formerà dopo le elezioni, avrà il compito «indilazionabile di affrontare in modo serio questo problema perché difficoltà nel tessile-abbigliamento avrebbero conseguenze assai negative sul problema occupazionale e suo saldo della bilancia dei pagamenti».
Gli indici di sintesi della rilevazione «Octa» registrano tutti leggere flessioni, con gli ordini estero che accentuano la loro diminuzione al di sotto dei livelli normali (meno 2,1 per cento), mentre le previsioni e gli ordini Italia (rispettivamente meno 2,9 per cento e meno 1,0 per cento), pur risentendo dell'orientamento non positivo della domanda estera, rimangono tuttavia nel loro complesso su valori di normalità.
Gli stocks di prodotti finiti continuano a segnare un certo appesantimento.
Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco delle nostre esportazioni, la congiuntura negli Usa — ha osservato Gianluigi Berrini, della Snia-fibre, che ha illustrato la rilevazione «Octa» — «prosegue in modo ancora favorevole malgrado il forte accrescimento delle importazioni, mentre i mercati europei continuano a registrare una domanda finale con profili mensili differenziati ma nel complesso positiva. Ciò che preoccupa maggiormente gli operatori del settore è il problema delle importazioni (nel 1986 sono cresciute nella Cee del 10,6 per cento e in Italia del 19 per cento) che restringe le dimensioni anche della domanda europea».
L'amministratore delegato della Snia-fibre, Giancarlo Berti, ha sottolineato, dal canto suo, che «per la prima volta da anni si va riducendo il surplus commerciale del sistema tessile-abbigliamento che ha sempre fornito il contributo più consistente al surplus italiano negli scambi di manufatti.

AUTO

Crollo in Usa

DETROIT — Ulteriore sensibile calo delle vendite di autovetture sul mercato Usa nei primi dieci giorni del mese di maggio, con una diminuzione che, secondo fonti industriali, è stata del 28,5 per cento.
Particolarmente colpiti da questo cattivo andamento delle vendite sono stati ancora una volta i costruttori statunitensi, che hanno visto scendere il numero delle loro auto vendute del 31,2 per cento rispetto allo stesso periodo.

AUTO

Nissan lascia?

TOKIO — La Nissan Motor intende annullare il contratto relativo alla joint venure Alfa Romeo—Nissan (Arna).
E' quanto riferiscono fonti industriali citando, senza nominarlo, un dirigente della casa automobilistica giapponese stando al quale il proseguimento dell'accordo comporterebbe solo oneri finanziari.
Attualmente, la produzione di modelli Arna in Italia è sospesa a causa del fiacco andamento delle vendite.

RIORGANIZZAZIONE

Ferruzzi, nuovo vertice

La Pafinvest ha chiuso il bilancio '86 con 25 miliardi di utili

MILANO — Al termine di due giorni di lavori del comitato direttivo e del comitato direttivo allargato, svoltisi a Ravenna, il gruppo Ferruzzi ha diffuso una nota nella quale si sottolinea la riorganizzazione dell'organismo al vertice del gruppo, del quale entrano a fare parte anche Livio Ferruzzi e Luis José Fabiani e che comprenderà anche il presidente della Cpc Europa, Paul Tjepkema.
La riunione dell'organismo che raggruppa i vertici delle attività che fanno capo alla Ferruzzi è la prima a tenersi dopo il rafforzamento come azionista di maggioranza della Montedison e l'acquisizione delle attività europee della multinazionale agro-alimentare Cpc.
Anche alla luce di tali acquisizioni, il comitato direttivo ha adottato «uno schema che rispecchia l'integrazione verticale e orizzontale del gruppo». Alla presidenza del comitato direttivo siedono Raul Gardini e Lorenzo Panzavolta.

L'assetto rispecchia ora l'integrazione orizzontale e verticale del gruppo dopo la recente espansione

L'organigramma del comitato direttivo prevede che l'agricoltura faccia capo ad Arturo Ferruzzi e Livio Ferruzzi, che sino ad ora ha diretto le aziende agricole estere.
Le attività agro-industriali sono ripartite tra Renato Picco (amministratore delegato Eridania) per i carboidrati, Gianfranco Ceroni (Italiana olii e risi) per l'industria olearia e Luis José Fabiani (presidente della brasiliana Cica) per le conserve.
A Sergio Cragnotti fanno capo le partecipazioni industriali e finanziarie, tra le quali spicca quella in Montedison. Il controllo di gestione è affidato a Roberto Magnani.
Intanto, le Pafinvest, controllata al 60% dal gruppo Ferruzzi attraverso Silos Genova, ha chiuso l'esercizio '86 con un utile netto di 25,081 miliardi.
L'assemblea dei soci, che si è riunita ieri a Ravenna, ha approvato il bilancio e deliberato la distribuzione di un dividendo complessivo di 17,380 miliardi, di cui 4,330 miliardi già corrisposti a titolo di acconto e 13,050 miliardi da corrispondersi a decorrere dal 27 maggio '87.
L'assemblea ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione composto da cinque membri: Raul Gardini è stato nominato alla presidenza, Sergio Cragnotti ha assunto la carica di amministratore delegato, sono entrati nel consiglio Roberto Magnani e Sergio Monaco, è stato confermato Andreino Grassi.
Dopo la chiusura dell'esercizio, è stato sottoscritto il prestito obbligazionario convertibile 7,25% 1987/92 di 125 miliardi, deliberato nel gennaio scorso.
Per ciò che concerne la definizione delle strategie future della Pafinvest, nella relazione si precisa che è allo studio un ampio programma di diversificazione del portafoglio della società.

AUTO

Intesa europea

FIRENZE — Partirà il prossimo anno il progetto europeo «Prometeus» per le applicazioni elettroniche nel settore automobilistico. Vi partecipano tutte le case costruttrici europee, fatto di grande importanza viste le divisioni che fino a oggi hanno caratterizzato tale ricerca.
La conferma della partenza del progetto «Prometeus» è venuta dal sedicesimo simposio internazionale sulla automazione dell'automobile che si conclude oggi.

BORSA

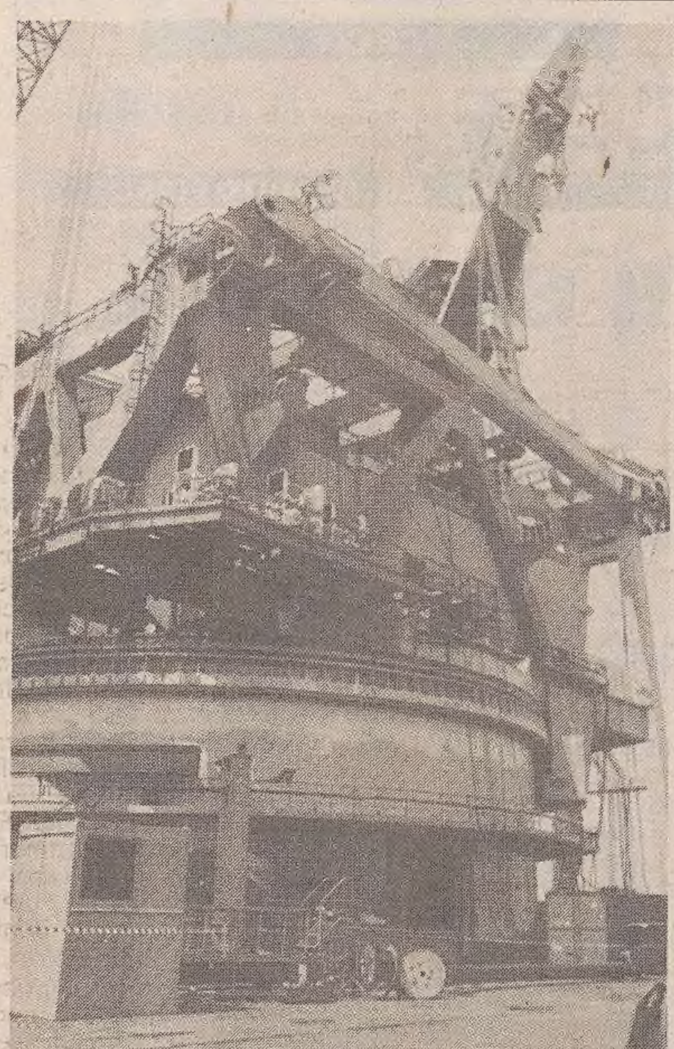
Il 25 maggio Bnl riprende la trattazione continuata

ROMA — Riprenderà dal 25 maggio prossimo la «trattazione» pomeridiana di titoli azionari su circuito telematico da parte della Banca Nazionale del Lavoro: lo ha annunciato ieri l'istituto precisando che darà preventiva comunicazione dell'iniziativa alla Consob.
La Bnl aveva avviato tempo fa questa iniziativa, sospendendola poi — per quanto riguarda i clienti italiani — in attesa del documento della Consob.

INVESTIMENTI

I Fondi verso la specializzazione

MILANO — Se è difficile riuscire a ipotizzare che il risparmiatore italiano, da un giorno all'altro, si rivolga all'impiegato della sua banca per avere un suggerimento su quale azione comprare a Francoforte, è altrettanto prevedibile che chi gestisce un fondo d'investimento sappia cogliere le opportunità del mercato mobiliare internazionale.
Non a caso, nell'introduzione al convegno dell'Assofondi di ieri il presidente Gustavo Visentini ha detto che il processo di liberalizzazione dei movimenti di capitale in atto nel nostro paese è «un obiettivo importante e positivo».
La giornata di lavori è stata imperniata sulla specializzazione dei fondi comuni, resasi necessaria non solo per la maggiore maturità della clientela ma anche per la sempre più forte concorrenza del settore, per l'evoluzione del mercato finanziario, e per l'apertura delle frontiere.
L'attenzione sull'estero dei gestori non deriva necessariamente dalla possibilità offerta loro (per legge) di incanalarvi il 10% del patrimonio gestito. Questa indispensabile attenzione poggia piuttosto sull'esperienza indiretta che è possibile ricavare dai prodotti finanziari offerti dai mercati più evoluti. A riguardo è toccato a Gianandrea Falchi, a nome della Banca centrale, esporre alcuni dati sulla situazione del mercato statunitense, i cui fondi avevano raggiunto a fine 1986 il numero di 1.850 con una massa amministrata di 716 miliardi di dollari, grosso modo il controvalore del nostro prodotto interno lordo.
In particolare, ha proseguito il rappresentante Bankitalia, esistono gli «speciality fund» caratterizzati dal fatto di investire (non sempre con successo) in settori ben specifici.
A far tenere i piedi per terra ai presenti è stato Franco Piga, intervenuto al convegno nella sua veste di ex-presidente Consob più che in quella di ministro dell'Industria, il quale, si è soffermato anche sul recente documento di riforma presentato proprio ieri nella veste definitiva e ha detto che il suo punto «irrinunciabile» è la concentrazione degli scambi in Borsa.
Prima ancora che di innovazione, infatti, un mercato che cresce ha bisogno di una regolamentazione.



Cresce il gigante

MONFALCONE - L'allestimento della Micoperi, la più grande piattaforma galleggian nte del mondo, nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, è entrato nella sua fase più spettacolare. Da qualche giorno ve ngono montate, come in un gigantesco «meccano», le componenti della prima delle due possenti gru che assieme saranno in grado di sollevare ben 7000 tonnellate di peso. (Foto Nadia)

RIFORMA DELLA BORSA

Occorre più trasparenza, insiste la Consob

Il progetto reso noto ieri nel suo testo integrale. Enfasi sulle nuove norme contro l'Insider trading

ROMA — La commissione per le società e la Borsa Consob ha reso noto ieri il testo integrale del progetto di riforma del mercato borsistico inviato nei giorni scorsi al governo.

Il documento di 102 pagine, del quale era stata resa nota in precedenza solo una sintesi, affronta la riforma complessiva del mercato mobiliare stabilendone condizioni e modalità operative. Nel documento viene in particolare prevista la concentrazione obbligatoria di tutti gli scambi di titoli azionari in borsa, la nascita di nuovi intermediari anche attraverso la creazione di società miste e la trattazione continua con l'introduzione di strumenti telematici in collegamento tra le varie borse italiane.

Gran parte delle indicazioni formulate dalla Consob dovranno essere ora valutate dal governo e quindi tradotte in appositi provvedimenti legislativi.

Nel documento si precisa che la riforma del mercato dovrà essere conseguita in modo graduale attraverso la predisposizione di un regime transitorio la cui validità dovrà estendersi fino al 1992, data della liberalizzazione del movimento dei capitali in ambito comunitario.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti che la legge mette a disposizione della Consob per evitare fenomeni di insider trading (l'utilizzo di notizie riservate per fini speculativi privati in borsa) o di manipolazione dei prezzi nella relazione si afferma che essi sono nettamente insufficienti, e che le scalate a società quotate in borsa si svolgono al di fuori di qualsiasi regolamentazione e disciplina.

Nel documento integrale la commissione nazionale per la società e la borsa dedica un intero capitolo alla necessità di ammodernare codici e regolamenti per garantire il corretto funzionamento del mercato.

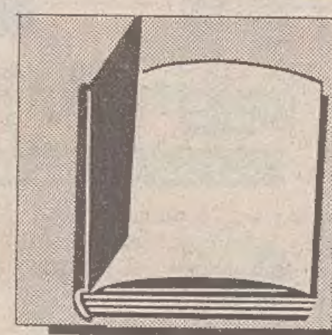
Per rendere trasparenti le posizioni di rilievo all'interno della compagine azionaria e per scoraggiare le partecipazioni incrociate una legge del 1974 impone di comunicare alla Consob entro trenta giorni dal momento della loro acquisizione partecipazioni superiori al 2 per cento. Ma — afferma la Consob — mancano strumenti che consentano l'immediata conoscenza, da parte della Commissione di operazioni che per loro natura possano incidere profondamente sulla regolarità degli scambi e l'andamento del mercato.

Questo problema potrebbe essere ovviato con «una disciplina legislativa che imponga l'obbligo di comunicazione alla Consob entro tempi brevissimi (ad esempio un giorno) delle operazioni che abbiano per oggetto una percentuale superiore a un certo limite (ad esempio il 3 per cento-5 per cento) del capitale di società con azioni quotate in borsa».

La facilità con cui è possibile compiere scalate a società, senza che tutti i possibili interessati siano in condizioni di assumere eventuali contromisure sta nel fatto — sostiene la Consob — che non esiste una regolamentazione sostanziale dell'offerta pubblica di acquisto o di vendita.

Chi voglia acquisire o vendere un pacchetto di controllo o comunque quote rilevanti può infatti scegliere se effettuare un'opa (offerta pubblica di acquisto) o una Opv (offerta pubblica di vendita) (che implicano una comunicazione alla commissione) o procedere ad acquisti o vendite sul mercato o fuori di esso senza dichiarare le proprie intenzioni.

Secondo la commissione, invece, un possibile schema di regolamentazione delle Opa potrebbe indicare «nel 30 per cento del capitale della società oggetto dell'acquisizione la soglia rilevante per l'insorgere dell'obbligo dell'Opa».



TACCUINO ECONOMICO

I porti verso il riordino

PORTI. Non c'è più spazio per una cultura portuale di tipo municipalistico: gli investimenti vanno finalizzati e distribuiti sulla base di un disegno programmato di priorità, di convenienze nazionali e in un'ottica intermodale.

La scadenza del 1992, quando nella Cee sarà liberalizzato il mercato dei trasporti, è vicina e l'Italia non può giungervi in ritardo. Occorre quindi che tutti i soggetti che operano nel sistema portuale o vi gravitano attorno diano il via a un grande processo di rinnovamento e di adeguamento ai tempi.

Queste le conclusioni del convegno nazionale di due giorni organizzato a Trieste dalla Filt-Cgil nazionale sulla riforma e il riordino per il futuro dei porti, che ha portato nel capoluogo giuliano rappresentanti del ministero della Marina mercantile, consoli delle compagnie portuali dei maggiori porti italiani, sindacalisti e rappresentanti dell'utenza.

Le conclusioni sono state tratte da Donatella Turtura della segreteria nazionale della Cgil. Per la Turtura, la proposta politica nata dal dibattito è che è necessaria un'unità di tutti i soggetti che operano nella commissione ministeriale per la preparazione di un progetto di legge per la riforma delle gestioni dei porti.

INDUSTRIALI. Raul Gardini, Cesare Romiti, Giampiero Pesenti, Giancarlo Lombardi e Pietro Marzotto: sono questi alcuni dei nomi di maggior spicco che, con tutta probabilità, saranno eletti membri della nuova giunta della Confindustria.

La conferma si avrà solo oggi pomeriggio quando verranno scrutinati i voti espressi dalla «base» confindustriale per indicare i 22 «rappresentanti generali» su una rosa di 40 nomi.

L'unica novità riguarda Raul Gardini che, per la prima volta, quest'anno, è stato inserito nella rosa dei «rappresentanti generali» mentre per la maggior parte degli altri si tratta di riconferme.

Né per Gardini, né per gli altri nomi di maggior rilievo, comunque, ci dovrebbero essere sorprese visto il loro prestigio e la loro rappresentatività.

Già da domani sarà delineata buona parte della composizione della nuova giunta della confederazione, che si insedierà per la prima volta giovedì 20 maggio in occasione dell'assemblea della Confindustria.

GEMINA. Sarà un'assemblea straordinaria a fine luglio a decidere l'aumento del capitale destinato a sancire l'ingresso del gruppo Cabassi nell'azionariato della Gemina, a fronte della cessione del residuo 28,1% delle azioni della compagnia assicurativa Intercontinentale.

La Gemina infatti, dopo aver rilevato da Giuseppe Cabassi una prima tranche del 54,4% della Intercontinentale per un importo di 179,6 miliardi di lire, si accinge ora ad acquisire anche la residua quota detenuta dal finanziere per un importo stimato di 92,5 miliardi di lire, 30 dei quali tramite l'accollo di un debito

FINCANTIERI

Produttività e sicurezza: a Monfalcone il sindacato vuole una trattativa

MONFALCONE — Su alcuni problemi specifici, come la sicurezza e le condizioni di lavoro, l'aggancio al salario del recupero di produttività legato alla Micoperi, la ristrutturazione e le plurimansioni, i sindacati dei metalmeccanici intendono avviare una contrattazione che tenga conto della particolare situazione del cantiere di Monfalcone e della crescita tecnica e produttiva degli ultimi anni, grazie alla professionalità acquisita dalle maestranze.

«No» quindi a una contrattazione centralizzata, come vorrebbe la Fincantieri, «che porterebbe i lavoratori di Monfalcone a pagare l'improduttività non solo degli altri cantieri ma anche della dirigenza nazionale del settore».

Lo ha detto a Monfalcone il segretario territoriale della Fiom, Giuliano Bon, davanti ai lavoratori della Fincantieri che hanno scioperato ieri per mezz'ora, lamentando la brutta piega assunta dalla trattativa sull'integrativo, svoltasi di recente nella capitale, e la volontà della Fincantieri di ridiscutere il problema della produttività senza tener conto delle singole realtà.

«Noi non vogliamo uscire dal Coordinamento nazionale che è stato e resta un organismo importante per le politiche settoriali — ha detto Bon — ma su queste scelte siamo per la contrattazione di stabilimento.

Al di là del discorso sul salario e sul recupero di produttività, l'intervento di Bon ha toccato anche problemi della sicurezza, legati al recente infortunio che è costato la vita all'operaio Sergio Tomasin. [f.ma.]

PROBLEMI

Europrogramme: la soluzione appare ancora molto lontana

MILANO — Renato Bocchi, l'immobiliarista romano maggior condidato a rilevare per circa 700 miliardi il patrimonio di Europrogramme serie 1969, sembra aver dato un colpo di freno alle trattative in corso con Ifi-Interfininvest, la società di direzione del fondo ex-Bagnasco.

Ne sarebbero una prova le numerose riunioni tra le parti che si susseguono a Lugano senza mai sfociare nella firma del contratto.

I problemi sollevati nel corso delle riunioni sarebbero molteplici. Fra gli altri: la formula leasing, che riguarda la maggior parte degli immobili; la loro cubatura; il prezzo totale di acquisizione. Per il leasing (61 immobili su 70 secondo il rapporto del patrimonio di gestione al 30 giugno '86) Bocchi avrebbe eccepito che tale formula è suscettibile di penalizzarlo al momento della vendita degli stessi immobili.

L'ALLEANZA TELEMATICA

Telit, tuona Del Turco

Se ne riparlerà all'Iri il 29 - Trauner fiducioso

«ROMA — Prosegue fra ultimatum e rinvii la vicenda della Telit, la nuova società che dovrebbe sancire la grande alleanza pubblico-privato nel campo delle telecomunicazioni. «Denunceremo il protocollo Iri» tuona Del Turco (Cgil) di fronte a quella che egli definisce una smobilitazione di fronte ai privati. L'argomento non è stato affrontato ieri dal comitato di presidenza dell'Iri, ma l'impressione è che — al di là delle sparate politiche — l'accordo sul grande tema strategico sia ormai nell'aria.

«Secondo me si va a un'approvazione — osserva il liberale Sergio Trauner, del comitato di presidenza, al termine della riunione con Prodi e soci —, anche i socialisti sembrano orientati al sì. Ma occorre fare presto. Prima che i buoi scappino dalla stalla. I giochi si fanno su scala europea, proprio in questi giorni.

«Trattandosi di dimissioni — aggiunge Trauner — se ne dovrà parlare in consiglio di amministrazione, più che in comitato di presidenza. L'appuntamento è per il 29 maggio.

Ma veniamo alle minacce di Del Turco. La Cgil — ha detto — aveva firmato il protocollo «con la convinzione di aver determinato un salto di qualità sul terreno delle relazioni industriali con un grande gruppo pubblico manufatturiero. A giudicare dai fatti, invece — ha continuato Del Turco — l'Iri ha usato il protocollo come una sorta di autorizzazione a procedere senza alcun vincolo di consultazione con le organizzazioni sindacali.

«In queste condizioni — ha proseguito Del Turco — è necessario rivedere le nostre opinioni sul protocollo. Intanto chiediamo che non si dia seguito alle decisioni preannunciate su Telit, poiché non sono chiari i patti parasociali che stanno dietro all'operazione e soprattutto non è chiaro quale funzione svolge.

«Tutto ciò — ha osservato — non significa che la Cgil sia contraria alla nascita di un grande gruppo nel campo delle telecomunicazioni, capace di svolgere un ruolo anche sulla scena internazionale. Ciò che chiediamo è che in questo settore la prevalenza sia affidata alla mano pubblica.

«Se, nonostante le osservazioni critiche, le richieste di chiarimento, i sospetti di lesione degli interessi pubblici che sono emersi in questi giorni, si procedesse lungo i binari preannunciati, la Cgil — ha concluso Del Turco — dovrebbe denunciare il protocollo e dichiarare chiusa una fase delle relazioni sindacali con l'Iri».

Il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato ieri i progetti di bilancio 1986 della Finsider, della Fincantieri, della Rai, della Sofin e della Finsiel. Il comitato di presidenza dell'istituto non ha invece esaminato il piano triennale di risanamento della Finsider, presentato dai vertici della finanziaria circa un mese fa, e che è ancora al vaglio degli esperti.

Alessandro Alberigi Quaranta e Vittorio Salvati sono stati designati dal comitato di presidenza per la carica, rispettivamente, di presidente e amministratore delegato della Finsiel. Alberigi Quaranta succederà così a Carlo Santacroce, fondatore della società, che assumerà la carica di presidente onorario. Quaranta attualmente ricopre la carica di vice presidente e amministratore delegato della Finsiel, mentre Vittorio Salvati è l'attuale direttore generale della finanziaria.

LICENZIAMENTI?

Cassintegrazione respinta alla Zei

PORDENONE - Si è tenuta ieri mattina, nella sede dell'Assindustria pordenonese, una riunione tra i rappresentanti della Zei di Spilimbergo, il sindacato e il consiglio di fabbrica. L'azienda non ha accolto la proposta di sospendere la procedura di licenziamento (che sarà attuato tra una ventina di giorni se non emergeranno soluzioni) di 70 dei 110 dipendenti, motivando la decisione con il fatto che fino ad oggi non ci sono prospettive di commesse.

Non ci sarà quindi nemmeno la cassa integrazione straordinaria. Lunedì all'Assindustria ci sarà un altro incontro al quale dovrebbe essere presente lo stesso capo del gruppo, Fasano. In quella sede il sindacato porrà l'esigenza di portare il problema Zei al tavolo regionale. Tutto comunque pare legato allo sblocco dei finanziamenti per le marine da diporto della regione e agli sbocchi occupazionali connessi alla protezione civile, un campo nel quale la Zei potrebbe, con il suoi prefabbricati, inserirsi efficacemente.

Un altro grave problema resta sempre quello dell'Olcese-Veneziano: a giugno scadrà infatti il periodo di «cassa» per i duecento ex dipendenti, prevalentemente donne. Il sindacato si sta muovendo per perfezionare con la «Mtp» di San Quirino un'intesa che consenta l'assorbimento di una quota di lavoratori, mentre si sollecitano Assindustria e Regione per un incontro di verifica per valutare le ipotesi di reindustrializzazione nel tessile, da ubicare a Pordenone.

Nella stessa sede si dovranno produrre le condizioni per avviare processi di mobilità verso altre aziende locali. Sempre aperto il confronto anche con la Snia, per verificare la possibilità di altri spazi di mobilità.

BORSA DI TRIESTE

	13/5	14/5
Mercato ufficiale		
Generali*	133700	135400
Lloyd Ad.	27310	27500
Lloyd Ad. risp.	14200	14650
Ras	66800	66500
Ras risp.	42900	42700
Montedison*	2750	2798
Montedison risp.*	1385	1415
Pirelli	5610	5605
Pirelli risp.	5610	5610
Pirelli risp. n.c.	3350	3350
Snia BPD*	4350	4270
Snia BPD risp.*	4340	4250
Snia BPD risp. n.c.	2650	2600
Rinascente	1290	1280
Rinascente priv.	735	720
Rinascente risp.	785	770
Gerolimich & C.	150	152
Gerolimich risp.	121	121
G.L. Premuda	1700	1700
G.L. Premuda risp.	1640	1640
SIP	2750	2720
Sip risp.*	2850	2720
Warrant Sip*	2800	2710
Bastogi Irbs	680	699
Comau	4290	4290
Comau warrant	188	181
Fidis	20000	20000
Sme	2250	2300
Stet*	4000	4030
Stet Warrant 10*	1800	1750
Stet Warrant 9	1230	1190
Stet risp.*	3960	3930
D. Tripcovich	9350	9410
Tripcovich risp.	4920	5050
Attività immobil.	5450	5500
Fiat*	13120	13275
Fiat priv.*	8005	8170
Fiat risp.*	8051	8155
Gilardini	20000	20600
Gilardini risp.	14500	14700
Dalmine	365	365
Lane Marzotto	5100	5150
Lane Marzotto r.	5100	4900
Lane Marzotto r.n.c.	4410	4000
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	20000	20000

PIAZZA AFFARI

Tendenza al ribasso

Le Generali si riportano a 135 mila

MILANO — Non è partito bene il ciclo borsistico di giugno. Con un avvallamento dello 0,1% infatti, il mercato ha denotato la volontà di procedere allo smobilizzo del materiale in mano alla speculazione professionale.
Con i grossi investitori istituzionali alla finestra, piazza Affari è così lasciata in mano alla clientela più frettolosa, quella che imposta le proprie operazioni in funzione delle aspettative di breve termine, e che la prossima scadenza elettorale invita alla prudenza.
Tuttavia, nella seduta, non sono mancati recuperi di una certa entità per alcuni dei principali titoli. E' il caso, soprattutto, di gran parte degli assicurativi (Assitalia +4,5%, Latina risparmio nc +5,4, Ausonia +3,7%) con le Generali riportatesi a quota 135.000 lire nel dopolistino e le Sai in rialzo dell'1%.
Nei bancari, se si eccettua la sostanziale tenuta di Manusardi, Banco di Sardegna, Nuovo Banco Ambrosiano, Banco di Chiavari e Mediobanca (quest'ultime elevatesi dell'1,4%) si è assistito ai pesanti arretramenti delle Credito Italiano (-8,3%) delle Comit (-4,5%) e delle Banco Roma (-3,8%), la cui rappresentatività del settore ha influito sulla Banca Nazionale del Lavoro risparmio, Banco Lariano e Credito Fondiario, tutti titoli arretrati in misura maggiore del 3%.
Per contro, decisamente positivo è apparso l'andamento dei cementieri, aiutati dalla brillantezza delle Unicem e delle Cementir.
Di poco migliori Fiat, Montedison e Olivetti, più per effetto degli interventi di sostegno che di una loro effettiva richiesta, la clientela ha impresso oscillazioni di ampio respiro, in un senso o nell'altro, a una nutrita rosa di valori.
Tra i rialzi di maggiore spicco: Pacchetti, Rotondi, Fisac, Cmi, Vianini Industria, Smi-Metalli, Riva, Bastogi, Montefibre, Pierrel risparmio, L'Espresso e De Medici. Viceversa, tra i ribassi, spiccano quelli su Buitoni, Burgo, Fidenza Vetraria, Saffa, Snia, Uce, Sasib, Marzotto.
Ieri hanno preso il via sei aumenti di capitale di cui due completamente in linea gratuita (Italcable e Sifa); quanto alle restanti società che hanno fatto richiesta di denaro fresco ai soci, si apprestano a raccogliere 784,4 miliardi, anche tenuto conto dell'emissione di obbligazioni convertibili.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/5	13.00	SIR JOHN	Sidi Kerir	Siot 4
14/5	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
14/5	sera	SIRT	Tripoli	14
14/5	sera	SOCAR 101	Venezia	rada
14/5	24.00	FRADIAVOLO	Venezia	rada
14/5	24.00	CANARIA	Pesaro	39
15/5	06.30	MARITEA	Milazzo	rada
15/5	07.00	MED TRASPORTER	Taranto	33
15/5	08.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
15/5	11.00	BALTIC	Bari	Frigom
15/5	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
15/5	pom.	KHAMZA	Kertch	rada
15/5	19.00	COLD STREAM	Cumana	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/5	12.00	NORASIA ADRIA	51 (16)	Venezia
14/5	16.00	PELAGOS	50 (11)	Ancona
14/5	16.00	IST	rada	Ras Lanuf
14/5	19.00	DUINO	47	Capodistria
14/5	sera	KEIY KOKEB	39	Assab
14/5	sera	PULA	33	Iskenderun
14/5	sera	IBRAHIM BAIBORA	49	Derince
14/5	sera	TRASMAR III	rada	ordini
14/5	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
15/5	08.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
15/5	pom.	SULEYMAN BURSALIOGLU	Scalo L. (B)	ordini
15/5	sera	SIR JOHN	Siot 4	ordini
15/5	sera	ABYOT	40	Assab
15/5	20.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
15/5	20.00	FRADIAVOLO	S.S.2	Taranto

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/5	12.00	IST	Arsen.	rada
14/5	13.00	KEIY KOKEB	39	51 (16)
14/5	15.00	SOCARCINQUE	41	54
15/5	06.00	FRADIAVOLO	rada	S.S.2
15/5	06.30	SOCAR 101	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU', HOSS M., ALKHALED 1, OSA TRIESTE, GUGLIELMO G.
Punto franco nuovo: DOLMATOVO, PULA, SOCARQUATTRO, KEIY KOKEB, ABYOT, SOCARCINQUE, IRAN SALAM, DUINO, IBRAHIM BAIBORA, PELAGOS, NORASIA ADRIA, M8, M11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: SULEYMAN BURSALIOGLU.
Siot: CAIRO SEA.
Italcementi: VOLGA 4001.
Frigomar: SCHOENER.
Arsenale Triestino: ADRIA, APULIA, IST, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

DIMITRIS (Panama), ag. Cattaruzza, crusca, da Alessandropoli; AGIANDONIS (Grecia), ag. Lisert, crusca, da Salonicco; ANANGEL F. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa e segati, da Pireo; VISHVA ADITYA (India), ag. Cattaruzza, segati.

navi in partenza

SOCARQUATTRO (Italia), per Trieste.

navi all'ormeggio

CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori; SIDERSIRIO (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; URALAR CUARTO (Spagna), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; KRATON (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname.

BORSA

1001 -0,10% Mercato contrastato all'inizio del nuovo ciclo. Hanno preso avvio sei operazioni finanziarie e si è avuto lo stacco di numerosi dividendi.

DOLLARO

1296,05 -0,04% Mattinata d'attesa per il dato sulla bilancia commerciale di marzo. Oro in calo, caratterizzato da attività limitate.

MARCO

724 +0,25. Leggermente in rialzo. La lira ha chiuso in ribasso anche contro le altre divise dello SME. La valuta britannica ha continuato a guadagnare terreno.

BORSA DI MILANO (14.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var.% sett.pr.	Div.% chius.	Chius.% utile
A Abeille	139850	0,7	29711	87,3	155890	-2,9	0,71	34,1
Acq. De Ferrari	3480	1,4	718	95,5	3610	-0,3	2,30	26,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2100	-4,1	700	76,1	2540	-1,9	4,29	16,2
Acqua Marcia	1241	3,7	320	58,1	1906	-3,6	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	649	4,7	553	41,4	785	1,6	—	—
Aedes	11220	0,8	4273	60,8	15700	-0,4	0,80	56,6
Aedes risp. n.c.	7100	-0,7	5810	78,7	7450	-2,7	1,41	35,8
Aeritalia	4055	-0,3	3871	6,7	6620	-2,3	2,22	33,6
Agricola Fin.	2410	0,3	1835	26,7	3990	-3,2	2,75	—
Agricola Fin. risp.	3800	2,7	2223	88,8	3999	2,7	1,94	—
Alitalia	960	1,1	940	2,1	1896	-3,1	2,60	29,4
Alitalia priv.	777	1,3	716	5,0	1930	-2,3	3,22	23,8
Ajivar	10500	0,1	6100	45,4	15600	-0,5	2,86	23,5
Alleanza	82750	0,2	17575	86,8	92700	-1,5	0,48	122,0
Alleanza risp. n.c.	83400	-1,9	61000	81,0	88650	-3,0	0,60	—
Ansaldo Trasporti	6400	2,8	4285	92,4	6575	-1,6	3,91	11,7
Assitalia	30980	4,5	22250	100,0	30980	3,8	—	—
Attiv. Immobiliari	5499	3,3	2977	40,5	9200	-0,9	2,27	31,0
Aturia	2209	-1,8	2099	4,2	4700	-5,8	—	—
Aturia risp.	2099	3,3	1940	8,5	3820	0,9	—	—
Ausiliare	7980	1,0	3010	56,5	11800	1,0	1,13	42,6
Ausonia	4250	3,7	3150	72,6	4665	1,2	—	—
Autostrada To-Mi	13450	5,1	3751	91,1	14400	-2,9	2,60	34,5
B Banca Catt. V.	5870	2,3	3879	53,2	7624	-2,7	3,58	11,0
Banca Comm. Ital.	3800	0,0	2123	46,4	5736	-6,5	4,74	10,8
Banca Mercantile	9700	2,1	9500	3,3	15615	-2,9	2,06	38,2
Banca Naz. Agr.	5850	1,3	4456	45,4	7527	-2,2	2,99	25,1
Banca Naz. Agr. priv.	2900	1,2	2780	4,5	5462	-0,6	6,03	12,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2650	-1,1	2550	12,8	3330	-5,7	6,98	11,4
Banca Toscana	7180	-1,0	7000	5,0	10604	-1,1	4,40	11,9
Banco Chiavari	5400	1,7	5010	21,8	6798	-1,6	4,81	7,4
Banco Lariano	4260	1,7	2600	56,1	5560	-4,7	4,69	8,8
Banco Roma	12200	1,0	11790	3,4	24000	-5,6	4,43	15,1
Sardegna risp.	14350	5,9	13550	41,2	15490	-1,4	3,14	—
Bastogi Irbs	699	2,8	165	68,5	945	0,7	—	—
Benetton Group	19800	2,6	15250	76,5	21200	-1,0	2,53	24,5
Bnl quote risp.	24900	-0,4	23500	21,2	30116	-5,2	5,62	16,1
Boero Bartolomeo	6170	1,3	3758	48,8	8700	-0,7	4,25	37,0
Bonifiche Ferraresi	33260	1,2	21520	50,1	44950	-1,0	1,20	37,9
Bonifiche Siele	35600	1,3	16211	48,1	56500	-0,6	0,51	24,1
Bonifiche Siele r.n.c.	19300	1,6	17400	13,3	31700	1,6	1,04	13,1
Breda	12500	-1,5	3560	87,2	13810	-3,7	2,00	47,2
Brioschi	1060	4,8	535	39,3	1870	-3,6	—	—
Buitoni	7670	-1,7	868	55,5	13113	-4,6	1,30	37,3
Buitoni risp. n.c.	4300	-14,4	1071	49,4	7607	-10,4	11,16	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Buton	2850	1,7	2070	26,6	5000	-1,6	5,79	11,3
C Caffaro	1265	5,9	640	47,9	1944	-2,6	2,77	26,1
Caffaro risp.	1278	3,0	643	48,8	1943	1,3	3,13	26,4
Calcestruzzi	9999	2,3	7400	92,8	10200	3,1	—	—
Cam Finanziaria	3170	1,1	2657	54,3	3602	-2,5	3,79	23,5
Cantoni	8450	1,0	2806	44,3	15500	-6,3	2,49	6,3
Cantoni risp.	8450	-0,6	7990	8,3	13500	-7,7	3,55	6,3
Cart. Binda-De Medici	3560	11,3	1413	71,0	4438	-5,2	—	29,2
Cart. Burgo	13140	1,1	4379	75,4	16000	-4,6	3,04	13,8
Cart. Burgo priv.	9950	-3,0	3949	71,4	12350	-8,5	6,03	10,5
Cart. Burgo risp.	12910	-2,2	5187	75,6	15400	-5,1	3,87	13,6
Cementeria Merone	5180	2,8	3270	96,5	5250	2,6	—	—
Cementir	4048	7,2	2129	95,9	4131	1,5	4,45	13,6
Ciga Hotels	4460	0,5	1917	44,7	7600	-1,3	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2240	-0,9	1950	52,9	2498	-2,2	5,58	—
Cir	6500	1,4	1806	51,5	10922	-5,7	1,85	42,8
Cir risp.	6500	0,6	1791	52,8	10718	-4,7	2,15	42,8
Cir risp. n.c.	3625	0,4	1691	46,9	5813	-6,2	4,41	23,8
Cmi	5221	4,2	3700	37,1	7800	-1,9	5,75	—
Cofide	4590	0,7	2760	52,7	6230	-0,9	0,60	—
Cofide risp. n.c.	2051	-1,4	1950	13,2	2717	-1,7	2,31	—
Cogefar	7060	1,1	1845	73,4	8976	-3,4	2,47	15,1
Comau	4291	0,0	3600	29,3	5960	-3,4	—	—
Comau Warrant	181	-3,7	180	0,5	400	-4,7	—	—
Condotte Acqua To	5950	1,5	1995	70,6	7600	-3,6	2,35	31,9
Credito Commerciale	6000	2,0	5750	7,9	8918	-1,3	3,33	14,2
Credito Fondiario	4960	0,0	4450	26,2	6400	-2,3	3,63	5,3
Credito Italiano	2101	-4,5	1121	40,7	3529	-8,3	3,23	13,2
Credito Italiano r.n.c.	2266	-2,1	2171	23,5	2575	-8,6	3,49	14,2
Credito Varesino	3360	0,3	2757	22,0	5500	-2,6	4,17	13,0
Cr. Varesino r.n.c.	2640	-0,8	2400	21,8	3499	-0,4	6,06	10,2
Cucirini	2225	0,9	1470	40,2	3350	4,5	—	102,7
D Dalmine	368	2,2	360	1,4	920	-1,3	—	—
Danieli & C.	7001	0,0	2428	76,7	8390	-1,5	2,24	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3800	-1,0	3300	82,1	3909	-1,2	—	—
Del Favero	5500	0,2	4500	76,9	5800	0,5	3,82	—
E Edit. Fabbri p.	2082	0,9	1882	28,2	2399	-4,2	5,42	14,9
Editoriale	2765	0,5	2301	69,7	2967	2,4	0,76	34,5
Eliolona	2760	0,7	1160	98,8	2780	6,1	2,54	—
Eridania	4650	0,0	2673	51,4	6520	-2,0	3,66	20,7
Eridania risp. n.c.	2970	0,7	2660	79,9	3048	-1,3	6,73	13,3
Eurogest	1350	1,8	789	42,2	2118	-2,2	4,74	—
Eurogest risp.	1420	2,2	790	52,5	1990	5,2	4,70	—
Eurogest risp. n.c.	880	0,0	674	26,9	1439	-1,1	7,73	—
Euromobiliare	11800	1,5	3199	80,4	13900	1,3	1,95	25,3
Euromobiliare r.n.c.	4700	0,0	3950	24,6	7000	-1,1	5,32	10,1
F F.M.C.	3010	-0,3	2510	21,2	4871	-3,2	4,32	11,0
Faema	4170	0,4	3000	89,7	4305	-2,8	2,16	27,8
Falck	7760	3,9	2130	52,8	12798	-4,1	—	—
Falck risp.	7740	1,2	2188	62,2	11109	-7,9	—	—
Falck risp. 1.1.85	8090	—	3527	54,3	11928	1,1	—	—
Farmitalia	11205	2,7	3689	37,2	23900	-3,4	2,68	25,7
Farmitalia r.n.c.	7110	-0,9	6130	42,4	8440	-7,6	4,64	16,3
Fiar	19090	1,5	7504	81,0	21810	1,0	1,05	17,0
Fiat	13199	0,16	2015	76,7	16600	-2,1	1,12	20,5
Fiat priv.	8080	0,6	1868	61,2	12022	-1,8	1,81	12,8
Fiat risp. n.c.	8040	-0,5	7330	31,3	9600	-2,4	—	—
Fidenza Vetraria	11020	1,1	4100	53,2	17100	-5,0	5,44	11,8
Fidis	20070	0,4	4845	55,5	32300	-3,0	2,49	19,0
Fimpar	1851	-1,5	1599	18,0	3000	-2,6	—	—
Finarte	2680	-1,1	1950	74,9	2925	-2,5	—	—
Fineurop-Gaic	40200	3,9	38700	20,5	46000	0,5	0,50	—
Finrex	1275	2,0	1043	30,6	1800	-0,4	—	—
Finrex r.n.c.	861	1,3	745	57,1	948	1,3	—	—
Fisac	7630	1,7	3300	32,9	16450	-5,5	4,59	10,6
Fisac risp.	7500	5,6	3400	33,9	15500	-0,9	4,93	10,4
Fiscambi holding	7100	0,3	3897	80,0	7900	-6,5	0,99	81,3
Fiscambi Holding r.	2790	-0,4	2570	16,4	3911	-3,8	3,23	31,9
Fochi Filippo	2630	5,03	2285	37,2	3213	-2,4	3,80	14,5
Franco Tosi	20100	1,8	15409	25,9	33490	-1,5	3,48	20,1
G Gemina	2482	1,3	615	56,0	3950	-2,1	1,61	30,7
Gemina risp.	2385	0,2	626	60,6	3530	-3,0	2,10	29,5
Generali	134950	0,9	24490	94,7	141150	-1,7	0,32	78,2
Gerolimich	152	1,3	143	12,5	215	0,0	3,95	28,7
Gerolimich risp. n.c.	121	—	106	42,9	141	-0,8	8,26	22,9
Gilardini	20600	4,9	8544	57,6	29465	0,3	3,09	29,7
Gilardini risp. n.c.	14690	—	13100	28,0	18771	1,8	4,37	21,6
Gim	8110	1,5	3031	56,8	11970	1,4	—	—
Gim risp. n.c.	3751	-0,5	2188	43,9	5750	0,8	—	—
I Ifi priv.	27100	—	4817	71,0	35200	-3,4	0,65	57,6
Ifil	5390	1,7	1669	42,1	10500	-3,2	0,37	63,8
Ifil risp. n.c.	3075	0,5	1273	41,7	5595	-4,8	0,84	35,9
Industrie Secco	2280	-0,4	2160	6,3	4075	3,6	4,39	9,8
Industrie Zignago	5301	4,3	4670	63,2	5669	1,0	3,21	9,3
Iniziat. Me.T.A.	16650	0,5	3884	56,1	26651	-3,0	1,62	40,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8100	-0,4	5067	28,0	15891	-5,7	3,70	19,8
Interbanca priv.	17510	0,7	17390	0,9	31398	-6,9	4,57	8,9
Invest. Imm. It.	3469	1,7	2195	29,2	6555	-2,4	2,88	—
Invest. Imm. It. r.	3440	0,1	2185	34,6	5810	-4,3	4,65	—
Italcable	19300	-0,4	6512	58,9	28241	1,4	1,65	25,5
Italcable risp. n.c.	16880	-3,9	5649	54,2	26374	-5,7	2,17	21,5
Italcementi	95010	0,0	25307	92,0	101050	-1,5	0,79	38,2
Italcementi risp. n.c.	58170	-0,4	21150	94,7	60260	-2,2	1,55	23,4
Italgas	2919	2,1	1034	78,8	3427	-2,1	2,74	21,5
Italia Assicuraz.	23050	1,1	2326	57,8	38200	-1,9	0,43	144,1
Italmobiliare	131700	-0,2	34731	78,7	158000	-3,7	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	71400	-0,6	59000	67,0	77500	-1,5	1,12	—
J Jolly Hotel	12280	-0,2	5335	85,2	13490	-3,4	2,44	23,2
Jolly Hotel risp.	12290	0,5	6650	75,7	14100	-5,4	3,05	23,2
K Kernel Ital.	795	1,8	762	3,6	1687	-0,6	2,90	22,0
L L'Espresso	45400	3,2	4829	99,8	45500	3,2	0,99	64,5
La Fondiaria	80320	0,6	9101	77,4	101000	-2,8	0,48	75,9
La Metalli Industr.	1136	4,2	851	11,9	3249	0,2	2,20	37,9
La Previdente	37900	1,4	5125	65,1	55500	-2,8	0,92	44,8
Latina Assicuraz.	16000	1,0	970	88,0	18050	-3,2	0,31	30,1
Linificio	2090	4,5	1301	46,4	3000	-0,7	4,78	116,4
Linificio risp. n.c.	1665	2,0	932	51,7	2350	-3,5	5,26	92,7
Lloyd Adriatico	27500	0,7	4754	90,7	29825	-4,5	0,68	43,9
M Maffei	3700	1,4	3200	63,7	3985	0,5	—	—
Magneti Marelli	3835	-1,5	8765	76,4	4747	-7,4	2,03	34,1
Magneti Marelli r.	3800	-4,2	8764	82,9	4403	-7,6	2,30	34,1
Magona	9210	-5,1	5310	63,0	11500	-5,5	1,95	40,8
Manifattura Rotondi	19900	4,5	9900	61,0	26300	-1,5	1,76	53,2
Manuli Cavi	3555	0,6	2877	49,6	4243	-1,3	2,81	17,4
Manuli Cavi r.n.c.	2062	0,1	1650	64,4	2290	-1,1	6,79	10,1
Marzotto	5150	5,5	2148	59,5	7190	-1,2	4,27	12,2
Marzotto risp.	4900	-0,8	2137	60,8	6681	-7,7	4,90	11,6
Mediobanca	277800	1,4	68000	83,6	319000	-1,7	0,72	27,3
Milano Assic.	37100	0,3	8623	75,5	46350	-2,4	0,54	58,8
Milano Assic. r.n.c.	22200	-0,2	6281	66,1	30354	-3,2	1,04	35,2
Mira Lanza	37000	-0,8	26000	30,6	62000	-7,3	5,41	15,4
Mittel	4300	1,1	1300	70,4	5560	1,6	1,40	21,9
Mondadori	19950	-0,3	1752	94,8	20000	0,5	1,47	20,3
Mondadori priv.	12700	-0,2	1210	97,5	12999	-0,6	2,36	13,5
Mondadori risp. n.c.	11700	2,3	9000	75,8	12560	-0,6	2,56	12,4
Montedison	2800	0,7	787	81,5	3256	-1,8	1,43	22,5
Montedison risp. n.c.	1410	1,4	1220	36,7	1738	-1,4	4,26	11,3
Montefibre	2075	3,6	1899	7,0	4420	4,0	4,10	11,2
Montefibre risp. n.c.	1368	-0,5	1300	8,8	2070	-0,1	7,68	7,4
N Nba	3650	3,8	2169	54,2	4900	-0,7	1,64	22,0
Nba risp. n.c.	2011	—	1943	4,0	3640	-8,2	3,98	12,1
Necchi	3700	2,2	3620	4,1	5590	-2,6	4,86	11,7
Necchi risp.	3720	1,4	3670	3,1	5300	-4,2	5,91	11,7
Nuovo Pignone	4820	2,3	4650	33,3	5160	-4,5	4,77	15,7
O Olcese	4170	2,8	892	37,4	9661	-4,7	2,88	10,7
Olivetti	13300	0,8	5750	50,8	20600	-3,4	2,56	12,9
Olivetti priv.	8081	1,0	4790	42,7	12500	-4,7	4,21	7,8
Olivetti risp.	13060	0,1	5815	51,4	19900	-2,7	2,76	12,6
Olivetti risp. n.c.	7505	0,3	4820	41,4	11300	-2,0	4,80	7,3
P Pacchetti	235	1,73	20	74,4	309	-2,5	—	—
Partecipazioni	3380	1,5	866	56,9	5281	-4,5	2,51	13,5
Part. risp. n.c. ex W.	1740	-1,1	1240	20,1	3731	-4,9	6,32	6,9
Part. risp. n.c. W.	—	—	—	—	—	—	—	—
Perlier	2150	—	655	60,6	3120	2,4	2,07	29,7
Perugina	4581	3,4	1795	62,5	6250	-0,4	1,53	52,8
Perugina risp. n.c.	2180	-0,5	1700	26,7	3500	-6,0	4,13	25,1
Pierrel	2250	2,3	1320	25,1	5030	4,7	2,00	13,9
Pierrel risp. n.c.	1230	6,9	738	15,1	4000	6,5	4,88	7,6
Pininfarina	18500	1,0	17240	18,7	23995	0,1	—	—
Pininfarina risp.	18610	-0,6	17320	48,1	20000	2,1	—	—
Pirelli & C.	6795	-4,2	2984	66,7	8695	-6,6	2,88	16,7
Pirelli & C. r.n.c.	4550	-0,3	3760	33,0	6153	-2,1	4,66	11,4
Pirelli Spa	5605	-0,1	1751	77,9	6700	-0,1	1,69	48,2
Pirelli Spa risp.	5610	—	1752	79,6	6600	—	1,98	48,2
Pirelli Spa r.n.c.	3350	—	2703	61,8	3750	0,4	3,31	28,8
Poligrafici editor.	5400	-0,7	4900	47,6	5950	-1,8	—	—
Pozzi-Ginori	2056	1,3	1037	44,6	3323	-2,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1242	—	383,33	54,8	1949	-1,8	—	—
R Ras	66350	0,5	9853	82,3	78500	-1,8	0,32	72,7
Ras risp. n.c.	42650	-0,8	30780	89,1	44100	0,4	—	—
Recordati	11530	2,2	3106	64,3	16200	-4,3	1,58	21,5
Recordati risp. n.c.	5900	1,2	5051	39,1	7225	—	—	—
Rejna	18000	—	4429	63,4	25840	—	—	—
Rejna risp.	19000	-5,0	4430	88,8	20845	3,0	—	—
Rinascente	1251	-0,6	449	90,0	1340	-4,6	2,00	23,1
Rinascente priv.	710	1,0	348	70,6	861	-5,1	3,52	13,1
Rinascente r.n.c.	759	1,29	534	83,0	805	-4,4	3,43	14,0
Risanamento Napoli	17020	1,3	6113	81,8	19454	6,4	1,25	—
Risanamento r.n.c.	10800	1,4	5382	60,3	14370	-2,7	2,33	—
Riva Finanziaria	12400	3,3	4910	95,5	12750	-0,7	2,26	—
Rol	2610	2,4	797	58,1	3919	-1,5	4,02	21,4
Rol risp. n.c.	1640	0,3	1500	38,6	1863	-3,5	7,32	13,4
S Sabaudia	2010	-3,6	1799	10,3	3842	-7,0	2,02	22,2
Sabaudia risp. n.c.	1265	-5,5	1217	5,8	2038	-8,7	5,42	13,8
Saes	2945	1,9	2516	25,9	4170	-2,0	2,04	42,3
Saes risp. n.c.	1468	0,5	1376	21,7	1799	-4,1	5,45	21,1
Saes Getters priv.	6910	-0,3	6695	19,5	7800	-5,3	3,26	23,0
Saffa	8995	1,5	3895	71,2	11054	-4,6	4,11	15,9
Saffa risp.	8995	1,2	3979	74,0	10758	-4,1	4,34	15,9
Sai	34550	1,0	3657	92,7	37000	-2,9	0,46	47,1
Sai risp. n.c.	22820	-0,3	13400	87,1	24210	-5,0	0,88	31,1
Saipem	4120	1,0	3116	31,3	6320	-4,3	4,85	18,0
Saipem risp.	4140	0,5	4120	2,25	5010	-4,5	5,56	18,1
Saipem risp. Warr.	1710	0,6	1700	3,6	1975	-1,7	—	—
Sasib	6830	-2,1	2049	64,2	9500	-9,9	2,56	22,8
Sasib priv.	6820	-4,3	1967	64,0	9550	-9,7	2,57	22,8
Sasib risp. n.c.	4200	2,1	2511	72,2	4850	-4,3	4,64	14,0
Schiapparelli	609	1,2	146	95,7	630	-0,5	0,75	—
Selm	3300	-0,3	2665	22,4	5500	-3,4	4,24	130,9
Selm risp.	3299	-0,9	3299	0,0	5300	-4,2	4,85	103,9
Sem Finanziaria	1172	6,5	1010	8,0	3034	11,4	8,09	7,2
Serfi	7250	2,1	2590	84,6	8100	-1,8	1,38	—
Sifa	5010	-1,3	753	82,0	5945	-5,0	1,64	23,8
Sifa risp. n.c.	4020	-1,6	3484	34,2	5050	-4,4	2,43	19,2
Silos Genova	1955	-1,3	825	58,4	2761	0,1	1,26	42,2
Silos Genova 1.7.86	1845	6,0	1740	17,8	2330	3,7	—	—
Silos Genova r.n.c.	1349	1,4	1124	56,8	1520	1,0	—	—
Sim	12500	-1,4	6300	79,4	14110	-4,7	2,40	13,3
Siossigeno	32200	-0,9	15445	75,4	39000	1,7	4,10	17,0
Siossigeno r.n.c.	28000	-3,4	17500	86,8	29600	-5,4	5,00	14,4
Sip	2550	-4,1	1769	33,8	4082	-9,9	5,49	17,0
Sip ord. Warrant	2605	-3,0	2544	2,3	5162	-9,9	5,37	17,4
Sip risp.	2615	-2,8	1846	32,6	4206	-8,6	6,88	17,4
Sirti	11100	3,7	5636	74,3	12990	—	3,60	15,6
Sme	2370	5,1	805	50,6	3900	—	1,90	23,5
Smi Metalli	2760	3,4	2155	21,3	5000	—	3,62	20,6
Smi Metalli r.n.c.	2421	—	1868	31,9	3600	-2,8	5,78	18,0
Snia BPD	4251	0,5	1672	42,8	7700	-4,9	2,35	17,7
Snia BPD risp.	4220	0,5	1710	41,6	7750	-3,9	2,84	34,8
Snia BPD risp. n.c.	2590	-1,1	2520	14,9	2990	-2,3	5,02	21,3
Snia Fibre	2500	—	2408	20,9	2849	-6,2	3,60	20,6
Snia Tecnopolimeri	5800	0,3	5400	30,8	6700	-5,2	4,60	9,8
SO.PA.F.	2980	—	977	71,9	3764	-0,3	2,01	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1670	1,2	1157	45,7	2280	0,3	4,54	—
Sogefi	4750	-2,5	3900	53,8	5480	-2,3	2,11	31,6
Sondel	1050	8,1	966	7,5	2089	—	3,81	25,0
Sorin	12200	1,4	10010	26,1	18414	-6,2	2,21	44,9
Standa	15200	0,5	6522	67,6	19366	—	1,64	22,9
Standa risp. n.c.	8700	-0,7	6512	21,8	16351	-0,6	3,22	13,1
Stet	4005	0,9	1891	45,6	6522	-4,7	4,49	10,9
Stet risp.	4005	0,2	1917	50,1	6084	-2,2	5,49	10,9
Stet Warrant 9%	1100	-8,3	974	7,5	2650	-16,7	—	—
Stet Warrant 10%	1775	-4,7	1580	7,0	4360	-10,1	—	—
T Tecnomasio	1590	3,6	673	55,2	2333	0,6	3,14	16,7
Teknecomp	2699	3,8	2486	10,0	4620	-1,9	3,15	15,4
Terme Acqui	3910	4,7	970	67,7	5310	-3,7	0,90	—
Toro	33295	0,6	7900	65,8	46500	-2,6	0,69	69,8
Toro priv.	21100	1,7	6130	49,3	36500	-3,7	1,09	44,2
Toro r.n.c.	19510	-0,6	14900	75,6	21000	-2,0	1,28	40,9
Tripcovich	9410	-0,6	2869	84,7	10590	-5,1	0,69	112,6
Tripcovich r.n.c.	5050	2,6	2850	95,2	5160	1,0	—	—
U Uce	1740	0,6	1671	6,8	2690	-6,6	4,02	21,7
Unicem	22150	4,8	14121	40,4	34000	-1,1	—	—
Unicem risp. n.c.	13950	0,7	10222	38,9	19800	-1,3	—	—
Unipol priv.	28515	3,3	16700	90,2	29800	-0,7	—	—
V Valeo	8210	0,7	6500	81,6	8595	-1,3	2,01	12,9
Vianini	4950	-1,0	4260	2,7	29990	-0,8	—	—
Vianini Industria	2370	11,3	1780	55,1	2850	12,9	—	—
W Westinghouse	40500	0,0	20500	80,0	45500	-3,8	5,19	—
Worthington	1700	1,2	1562	14,7	2500	-0,5	—	—
Z Zucchi	4685	3,6	1705	94,0	4875	-2,5	3,42	9,7
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2080	4,4	1985	37,3	2240	-1,4	1,73	10,3
Latina Ass. r.n.c.	8190	5,4	7770	32,3	9070	-5,2	—	—
Banco Napoli risp.	18000	1,8	17690	12,1	20250	-2,0	7,78	11,6
Marzotto r.n.c.	4000	-3,1	2285	72,5	4650	-5,4	7,00	9,5
Dataconsyst	9240	0,0	6850	75,6	10010	-3,3	6,06	11,9
Interbanca	30700	1,8	27610	60,7	32700	-2,2	2,61	15,5
Vianini r.n.c.	3999	-1,0	2350	77,4	4480	0,8	—	—
Autostrade priv.	1840	2,8	1790	25,3	1988	-4,1	4,35	—
Grassetto	19700	3,3	17300	73,2	20580	-2,0	3,45	12,2
Saffa r.n.c.	6090	-1,6	5710	55,9	6390	-1,1	6,40	10,7
Isefi	2290	1,8	2250	14,3	2529	-0,4	—	—
Tecnost	2799	-0,2	2440	58,9	3050	-0,4	2,68	10,8
Cement. di Augusta	5010	2,1	4501	66,1	5271	-3,8	—	—
Cement. Siciliane	11630	-2,9	10700	42,3	12900	-5,1	—	—
Cement. di Sardegna	7950	3,2	7705	21,8	8830	1,9	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	14650	3,2	12701	61,1	15890	-3,6	—	—
Safilo	9700	-0,3	9250	39,5	10390	-3,9	—	17,4
Safilo risp.	9710	-1,6	9200	51,0	10200	-2,9	—	17,5
Cogefar r.n.c.	3800	-1,8	3800	0,0	4300	-4,5	5,13	8,1
Vetrerie Italiane	5290	3,2	4950	40,0	5800	-5,5	3,78	9,5
Uce r.n.c.	1600	0,6	1500	54,1	1685	0,6	6,25	20,0
Olivetti r.n.c. 1.7.86	7200	-13,3	—	—	—	—	—	7,1
Setemer	13510	1,0	11950	58,9	14600	-2,9	0,96	10,2
Benetton Warr.	225	-1,3	125	86,2	241	-2,6	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3705	1,2	3660	13,6	3990	-4,9	—	—
Teknecomp r.n.c.	1795	2,3	1755	20,5	1950	-3,0	—	—
Cogefar 1.7.86	6930	-0,7	6880	6,9	7600	-1,3	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1296,05	1292	1296,50
Marco tedesco	724	720	724
Franco francese	216,86	216	216,835
Fiorino olandese	642,60	640	642,525
Franco belga	34,941	34	34,937
Sterlina	2172,90	2175	2172,95
Lira irlandese	1938,50	1930	1937,50
Corona danese	192,74	193	192,725
Dracma	9,742	11	9,744
Ecu	1505,60	-	1505,60
Dollaro canadese	969,15	960	969,075
Yen giapponese	9,284	9,18	9,287
Franco svizzero	881,09	873	881,395
Scellino austriaco	103,05	103	103,075
Corona norvegese	194,64	192	194,545
Corona svedese	207,37	205,50	207,375
Marco finlandese	298,30	295	298,65
Escudo portoghese	9,29	9,70	9,315
Peseta spagnola	10,356	10,35	10,353
Dollaro australiano	923,20	910	925,60
Dinaro (Milano) Tg	—	1,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,85	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7860-7870	5,97400-98800	1,6780-6790	1,4685-4695
Yen	*1,2800-2820	*4,2769-2841	233,90-234,25	*1,0520-0534
Marco	—	*333,570-334,170	2,9950-9995	*82,16-26
Franco fr.	*29,94-97	—	9,9975-10,0150	24,61-64
Sterlina	2,993-997	10,0005-0185	—	2,4611-4642
Franco sv.	*121,55-70	*405,600-406,300	2,4615-4655	—
Lira	**1,379-381	**4,6020-6110	2167-2172	*0,11336-11361

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

14.5.1987	Dom.	Off.	14.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19150	19350	Sterlina oro n.c.*	*137000	142000
Oro Londra (2)	460,50	461,00	Sterlina oro n.c.	136000	140000
Oro Zurigo (2)	462,00	462,50	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind)	367800	376850	Marengo svizzero	123000	128000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.5.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,000	11,250	15 giorni	10,000	10,500
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,125	10,625
7 giorni	10,000	10,500	2 mesi	10,125	10,625

Lira interbancaria:
1 mese (10,250/10,750); 2 mesi (10,125/10,625); 3 mesi (10,125/10,625).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	90,05	-0,61
Buitoni 81-88	130	-2,31
Caboto Mi c. 83-91	206	-1,46
Caffaro 81-90	590	—
C. Binda De Medici	238,25	—
Binda 85-90	169,5	0,29
Cir 85-92	125	-0,80
Efib.P. CR Valt.	105	-1,90
Efib. Ifit. 85-92	134,9	1,04
Efibam Saipem 85-90	111,5	1,79
Efibam III 85-90	130	-8,73
Eridania 85-90	129,5	7,18
Euromobiliare 84-89	378	-3,31
Euromobiliare 86-93	119,5	0,00
Gemina 85-90	477	0,00
Generali 81-88	1389	-0,95
Gerolimich 81-90	104,5	0,00
Gim 85-91	168,5	0,30
Italgas 82-88	378,5	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	91,5	-2,46
Med. SS. Italc. 85-95	213,5	-0,59
Med. Italmobiliare	186	-0,60
Med. Linificio 932	98,5	—
Med. Marzotto 93 CV	117	2,65
Med. Pirelli & C	96,3	-0,20
Med. Sabaudia ris.	100,5	-1,89
Med. Selm 82 SS	135	-0,74
Med. Sip 86-91	105,5	0,95
Med. Snia Fibre 86-95	95	-0,53
Med. Snia Tecn. 86-93	117,9	0,55
Med. Unicem	108	-0,56
Med. SS Buitoni 85-95	249,95	-0,62
Med. SS Buitoni 85-95	135,5	—
Med. SS Cir 86-97	112	-0,89
Mira Lanza 82-87	400,5	-0,37
Montedison 84-91	260,5	0,19
Montedison 84-91	258,5	-0,58
M. Selm Meta 85-92	132,75	-1,69
Pirelli 81-91	363,25	—
Pirelli Spa 85-95	237	-0,51
Pirelli & C. 85-91	160,25	-7,33
Siossigeno 81-91	450	0,22
Smi Metalli 85-95	112	-0,45
Snia Bpd 85-93	224	-3,57
So.Pa.F. 86-91	110,5	-1,13
Tripcovich 84-89	235	1,70
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	255,5	-0,10
Imi Unicem 84	118,1	0,04
Iri Comit 86-92	157	-3,98
Iri B. Roma 81-87	105,1	-0,76
Iri Credit 81-87	155,5	6,11
Iri Stet 73-88	209,25	—
Mediobanca 82-88	3195	0,16
Med. S. Spirito 73-88	283	-0,71
Med. Sip 73-88	138,5	0,36

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11715	-0,02
America	10568	0,02
Arca BB	20587	-,18
Arca RR	11904	0,02
Aureo	16307	-0,24
Azzurro	17385	-0,23
BN Multifondo	12468	-0,23
BN Rendifondo	11126	-0,02
Capitalcredit	10661	-0,16
Capitalfit	12466	-0,11
Capitalgest	14820	-0,17
Cash Manag. Fund	12988	-0,15
Corona Ferrea	11132	-0,12
Eptabond	10907	-0,04
Eptacapital	10495	-0,36
Euro Andromeda	16741	-0,13
Euro Antares	12734	-0,03
Euro Vega	10803	0,0
Euromob Cap Fund	11067	-0,20
Fiorino	22892	-0,19
Fondattivo	14022	-0,31
Fondersel	26781	-0,19
Fondicri 1.o	11045	-0,02
Fondicri 2.o	10586	-0,10
Fondimpiego	10611	-0,02
Fondinvest 1	11849	-0,03
Fondinvest 2	15075	-0,14
Fondo Centrale	14923	-0,24
Fondo Professionale	28518	-0,23
Genercomit	17511	-0,11
Genercomit rend.	10477	-0,01
Geporeinvest	10574	-0,11
Geporend	10455	-0,02
Gestielle B	10653	-0,16
Gestielle M	10764	-0,01
Gestiras	18608	0,0
Imicapital	25550	—
Imirend	14629	—
Imi 2000	10538	—
Interbancaria az.	19336	-0,28
Interbancaria obbl.	13588	-0,01
Interbancaria rend.	13263	0,01
Libra	17085	-0,21
Multiras	17739	-0,25
Nagracapital	14592	-0,13
Nagrarend	12194	0,0
Nordcapital	10262	-0,09
Nordfondo	11957	0,01
Phenixfund	10511	-0,25
Primecapital	26985	1,20
Primecash	12212	0,01
Primerend	18631	-0,17
Redditosette	15244	-0,28
Rendicredit	10851	-0,02
Rendifit	11358	0,01
Risp. Italia bilanc.	17999	-0,28
Risp. Italia redd.	13039	-0,10
Sforzesco	11607	-0,03
Verde	11268	-0,01
Visconteo	16367	-0,24
Comm. Turismo	10365	-0,33
Centr. Reddito	10115	0,01
Salvadanaio	10000	0,00
Capitaleitalia $	36,55	0,00
Fonditalia $	81,04	-0,70
Interfund $	39,58	-0,63
Int. Securities $	31,49	-0,57
Italfortune $	—	—
Italunion $	24,91	0,00
Mediolanum $	40,17	-0,87
Rominvest $	38,92	-0,57
Rasfund (lire)	41506	0,00
Tre R (lire)	38821	-0,91

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,45	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,8	0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101,7	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,6	-0,29
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,8	-0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,15	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,65	0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,5	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,7	-0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,95	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	103,2	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,95	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,5	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,8	-0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,2	0,19
B.T.P. apr. 90 12%	104,45	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,65	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,45	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,15	-0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,3	-0,09
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,75	—
C.C.T. gen. 88	100,5	-0,05
C.C.T. feb. 88	100,55	—
C.C.T. mar. 88	100,4	—
C.C.T. apr. 88	100,55	-0,05
C.C.T. mag. 88	100,75	—
C.C.T. giu. 88	100,65	-0,10
C.C.T. lug. 83-88	101,65	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,55	—
C.C.T. set. 83-88	101,5	-0,20
C.C.T. ott. 83-88	101,75	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	-0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,3	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,35	—
C.C.T. nov. 83-90	104,1	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,4	—
C.C.T. dic. 90	103,95	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	0,05
C.C.T. gen. 91	103,95	—
C.C.T. 17 gen. ind.	99,2	-0,20
C.C.T. feb. 91	103,9	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,45	0,10
C.C.T. mar. 91	102,85	-0,15
C.C.T. 18 mar. 91	99,25	-0,10
C.C.T. apr. 91	102,85	—
C.C.T. mag. 91	103,05	-0,05
C.C.T. giu. 91	102,95	0,05
C.C.T. lug. 91	101,85	-0,05
C.C.T. ago. 91	101,85	0,05
C.C.T. set. 91	101,85	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,9	0,05
C.C.T. nov. 91	102,1	0,10
C.C.T. dic. 91	101,1	—
C.C.T. gen. 92	100,45	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,7	—
C.C.T. feb. 95	100,6	—
C.C.T. mar. 95	97,75	—
C.C.T. apr. 95	97,6	-0,05
C.C.T. mag. 95	97,75	0,05
C.C.T. giu. 95	97,65	—
C.C.T. lug. 95	99,7	0,05
C.C.T. ago. 95	99,5	—
C.C.T. set. 95	99,55	0,10
C.C.T. ott. 95	99,55	—
C.C.T. nov. 95	99,5	—
C.C.T. dic. 95	99,35	-0,05
C.C.T. gen. 96	99,35	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,3	0,27
C.C.T. ECU 82-89 14%	109	-0,92
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	111,1	0,27
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,4	0,28
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,2	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103	-0,19
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,2	-0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	94,1	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,9	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,9	—
Az. Aut. FS 84-92	106,3	0,09
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,8	-0,29
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,35	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,2	0,19
BEI 85-92 12,5%	107	0,09
BEI 86-94 12,75%	110,9	-0,09
Città Ge 76-91 10%	101,5	—
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	94,2	—
Città Mi 76-88 10%	100,6	—
Città Na 75-95 10%	98	—
Enel 72-92 7%	93,9	-0,11
Enel 73-93 7%	93,5	—
Enel 80-87 ind.	100	—
Enel 81-88 ind.	103,3	-0,48
Enel 82-89 ind. 1.o	105,85	—
Enel 82-89 ind. 2.o	107,1	—
Enel 82-89 ind. 3.o	105,4	—
Enel 82-89 ind. 4.o	106,6	0,28
Enel 83-90 ind. 1.o	108,7	-0,46
Enel 83-90 ind. 2.o	107,5	-0,28
Enel 83-90 ind. 3.o	107,55	—
Enel 84-92 ind. 1.o	108	0,28
Enel 84-93 ind. 2.o	107,8	-0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	107,2	0,19
Enel 84-93 ind. 4.o	107	-0,09
Enel 85-2000 2.o	103,35	—
Enel 85-2000 3.o	103,4	-0,15
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	0,05
Enel 85-95 ind.	103,25	—
Enel 86-93 2.o	98,9	-0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,5	-0,05
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	0,20
Imi 70-88 33.o 7%	96,5	-2,28
Imi 74-94 42.o 8%	91,5	—
Imi 75-93 49.o 10%	97	—
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,5	0,37
Imi 82-92 3R2 15%	182,9	-0,05
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,3	0,05
Iri 83-88 ind.	102,2	-0,20
Iri 85-2000 ind.	100	-0,20
Mediofidis Opt. 13%	103,3	—
Opere Auto 70 7%	86	-2,09
Opere Auto 72 7%	86	-0,12
Opere Auto 74 1.o 8%	87,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	87,5	2,29
Opere Auto 75 8%	85	0,59
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	105,1	0,10
Iri Aeritalia 86-93 9%	179,5	-0,28
Iri Alitalia 84-90 5,9%	117	-0,17
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103,5	0,29
Iri Stet 84-89 5,9%	209,5	-0,24
Iri Stet 84-91 5,9%	209,5	-0,29
Iri Stet 85-90 9%	127	—
Iri Stet 85-90 10%	171,4	0,82
Stet 83-88 7,6%	137,05	0,04
Efibanca Necchi 86-91 7%	92,95	-0,48

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	73	98,28	0,05
30-10-87	165	96,153	0,07
29-4-88	347	92,199	0,07

(Rendimenti indicativi)

NATO
Opzione zero: «Sì, ma» di Londra

STAVANGER — Il governo britannico è pronto a dare il suo appoggio incondizionato alle proposte di «opzione doppio zero» avanzate dall'Unione Sovietica.
Lo ha detto ieri un portavoce del Foreign office precisando che la decisione di appoggiare il piano sovietico — che mira all'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio dall'Europa — verrà ribadita dal primo ministro Margaret Thatcher e dai membri del suo gabinetto durante la campagna elettorale, in reazione ai tentativi laburisti di dipingere il premier britannico come una guerrafondaia.
Ecco i punti principali della nuova posizione britannica:
1. Un accordo per le armi a medio raggio deve includere riduzioni dei sistemi a corto raggio. Questa è una condizione da tempo posta dalla Nato.
2. L'esigenza di ridurre i sistemi a corto raggio potrebbe essere soddisfatta garantendo tetti uguali a vari livelli fino allo zero.
3. Il governo britannico potrebbe quindi accettare un'offerta zero-zero per le armi intermedie a corto raggio, purché la sicurezza dell'Occidente venga adeguatamente garantita.
4. La Nato sta ora studiando il livello che meglio soddisfa le necessità del complesso dei suoi membri.

Prendendo ieri la parola nel Npg — i cui lavori proseguiranno oggi — i massimi responsabili militari della Nato si sono pronunciati nel senso della necessità, in caso di accordi di «opzione zero» per gli euromissili, di potenziare altri settori del dispositivo nucleare dell'alleanza.

Questa analisi è stata esposta dal comandante in capo delle forze Nato in Europa, il generale americano Bernard Rogers, e dal presidente del comitato militare della Nato, il generale tedesco Wolfang Altenburg. La medesima valutazione appare condivisa dal «Gruppo ad alto livello» per i problemi nucleari.

I massimi responsabili militari hanno dimostrato scetticismo sull'opportunità di eliminare, oltre agli Inf, anche gli Srinf, come è stato proposto dall'Urss. Essi ritengono che ciò indebolirebbe considerevolmente le capacità di risposta flessibile dell'alleanza, e pongono l'accento anche sulla necessità di correggere lo squilibrio tra le forze convenzionali della Nato e quelle del Patto di Varsavia, oggi nettamente superiori.

URSS / GORBACEV E LE RIFORME
«Non promessa di granai colmi ma invito a lavorare di più»

URSS / VISITA DI CHIRAC
«Force de frappe» intoccabile
Nessun negoziato per le atomiche - Gorbacev contro lo scudo

MOSCA — Il premier francese Jacques Chirac è arrivato ieri a Mosca per una visita di tre giorni nel corso della quale discuterà con i dirigenti sovietici principalmente di controllo degli armamenti.
Chirac, che era accompagnato dal ministro degli esteri Jean-Bernard Raimond, è stato accolto all'aeroporto di Mosca dal premier Nikolai Ryzhkov e dal ministro degli esteri Eduard Shevardnadze.
Il capo del governo francese, nel banchetto offerto in suo onore al Cremlino dopo il colloquio con Ryzhkov, ha ribadito la posizione del suo Paese nei confronti dell'argomento sul quale esistono, con l'Urss le maggiori divergenze, l'eliminazione dall'Europa degli «euromissili». Chirac ha fatto sapere che la Francia non rinuncerà alla «forza di dissuasione».
«La Francia — ha detto — ha delle responsabilità mondiali che intende assumere in tutta libertà di giudizio e d'azione. La sua indipendenza passa attraverso la capacità di assicurare la propria difesa grazie alla forza di dissuasione nucleare». E' questo il motivo per il quale «la Francia non accetterà che le sue forze nucleari possano direttamente o indirettamente essere conteggiate in negoziati ai quali non partecipa».
Nel sottolineare agli ospiti di avere scelto volutamente il «linguaggio della franchezza» e di essere venuto a Mosca «in uno spirito d'apertura e di sincerità», il capo del governo francese ha aggiunto che la Francia «non vede nessuna contraddizione tra il suo attaccamento alla dissuasione e la sua azione in favore del disarmo».
Nel contempo, Gorbacev, nel suo acceso discorso a Baikonur, ha invitato il popolo sovietico ad abbandonare ogni «complesso d'inferiorità» affermando: «Il nome di Baikonur è diventato simbolo di una grandissima impresa del popolo sovietico, del trionfo della nostra scienza, delle grandi possibilità del sistema socialista».

Dopo aver sintetizzato la parte dell'intervento dedicata agli armamenti, nel suo discorso, Gorbacev ha sottolineato anche l'importanza difensiva del lavoro che fanno le maestranze di Baikonur. Il leader del Cremlino ha ribadito che «la battaglia dell'Urss per uno spazio pacifico non è un segno di debolezza».

«La ''Sdi'' — ha aggiunto il segretario generale del Pcus — non è soltanto un saccheggio a danno dei contribuenti, è un'idea assurda dal punto di vista della difesa. La ''Sdi'' rompe la stabilità strategica e rende ancora più precaria la situazione.

MOSCA — Difesa della «perestroika» (ristrutturazione) e rinnovata condanna del progetto americano di difesa spaziale (la Sdi, scudo stellare), su cui riferiamo qui accanto, sono stati i temi centrali di un discorso tenuto dal segretario generale del Pcus Gorbacev durante una visita al «cosmodromo» di Baikonur, nel Kazakhistan).
Dopo aver paragonato la «perestroika» a un «potente razzo che sfonda gli spazi siderali», il segretario generale del Pcus ha risposto alla domanda, (rivoltagli in Estonia a bruciapelo), se «la dirigenza sovietica avrà decisione ed energie sufficienti per portare a compimento la ''perestroika'' appena iniziata».
«Gli ho risposto — ha detto Gorbacev — che le energie ci basteranno se tutti ci impegnamo: i veterani, la classe operaia, i contadini, gli intellettuali e tutte le generazioni del paese. La ''perestroika — continua l'intervento — ha fatto nascere speranze grandisisme. Vorrei aggiungere a questo proposito che la ''perestroika'' non è la chiave di granai stracolmi, ma è un invito rivolto a tutti, senza eccezione, a lavorare meglio, a sforzi congiunti, a rendere ancora migliore la vita dei sovietici.
«Voglio aggiungere — continua Gorbacev — che la ''perestroika'' non è un'idea o un'ambizione di un gruppo di persone. Quella della ''perestroika'' è stata un'idea sofferta della nostra società. Noi dell'ufficio politico e del governo ci siamo chiesti più volte se vi sia un'alternativa ragionevole alla ''perestroika'', se vi siano altre proposte al riguardo. No, tutti si rendono conto che la scelta fatta è giusta, che si tratta di una scelta sofferta».
Gorbacev ha inoltre annunciato che «presto» si terrà un plenum ordinario del Comitato centrale, il cui compito sarà di «ultimare la creazione di un sistema organico di gestione economica del paese». Gorbacev preannuncia che «si tratterà di un dibattito ampio e molto importante per il paese». Si parlerà di ciò che «è stato già fatto», ma anche delle «lentezze della ''perestroika''».
Da parte sua, il dissidente Andrei Saharov rileva che «il processo di cambiamento in Unione Sovietica sta rallentando soprattutto per quel che riguarda la liberazione dei prigionieri di opinione; tutto sta rallentando in questo momento, anche nei settori economico e sociale. In Urss si sta svolgendo attualmente un processo complesso, e temo che negli ambienti vicini a Gorbacev non ci si sia abbastanza liberati dal dogmatismo».
L'accademico, intervistato a Mosca dal corrispondente della rete televisiva francese «TF1» ha aggiunto: «Non posso dire di trovarmi all'opposizione. L'opposizione è un settore politico, io appartengo semplicemente alla gente che esprime liberamente le sue idee, sono un libero pensatore.
6La parola ''dissidente'' non mi è mai piaciuta — ha detto Sakarov — oggi tento sempre di dire quel che penso, di denunciare quel che non mi piace e di combattere per quello che trovo necessario. Quando ho partecipato al forum di Gorbacev al Cremlino, il mio discorso non coincideva molto con la linea ufficiale. Per quanto riguarda la mia presenza al Cremlino, ero in un'altra parte della sala rispetto a Gorbacev. Non ho alcun contatto con lui e non penso che il fatto di aver bevuto qualche bibita al Cremlino potrà cambiare qualcosa».
Si apprende intanto che, per la prima volta, lo psichiatra sovietico Anatoly Koryagin ha raccontato le torture fisiche e psichiche cui è stato sottoposto nel corso dei sei anni trascorsi nelle prigioni sovietiche. Koryagin, oggi quarantottenne, era stato arrestato nel 1981, per «attività antisovietiche».
Parlando al Congresso annuale dell'«American Psychiatric Association», Koryagin ha detto che «prima di essere autorizzato a espatriare (con la sua famiglia in febbraio), è stato vittima di ogni tipo di tortura anche durante i due anni in cui ha effettuato uno sciopero della fame.
«Per costringermi a mangiare — ha raccontato lo psichiatra — mi ammanettavano e mi inserivano nel naso, fino ad arrivare allo stomaco, un tubo di platica, dal quale poi facevano passare liquidi nutritivi. Il tubo, però, anzichè essere lubrificato, veniva cosparso di sostanze corrosive che andavano direttamente nell'esofago. Erano dolori inimmaginabili».
Koryagin si è poi soffermato sui problemi della violenza psichiatrica, della quale in Urss si fa grande uso contro i dissidenti politici. «Personalmente conosco 183 persone costrette in ospedali psichiatrici per motivi politici — ha dichiarato il dissidente — ovviamente però il numero complessivo è molto più alto».

LIONE, NUOVA PIEGA DEL PROCESSO
Il «santuario nero» boliviano
Alla ribalta un Barbie organizzatore di trame e connivenze

Dall'inviato
Giovanni Serafini

LIONE — Processo Barbie senza Barbie: il «boia di Lione» diserta le udienze della corte d'assise, ma il film della sua vita continua a scorrere in aula. Sono immagini sinistre quelle evocate dai testimoni. Non è più, adesso, il Klaus Barbie della Gestapo, l'uomo che torturava i resistenti e che spediva nelle camere a gas i bambini ebrei, ma l'ambiguo, sconcertante, pericolosissimo Klaus Altmann, agente dei servizi segreti americani tra il 1947 e il 1951, e poi «consigliere» dei governi militari boliviani, reclutatore di mercenari, organizzatore di squadroni come quello dei «fidanzati della morte», in cui troviamo perfino Stefano delle Chiaie e Pierluigi Pagliai, come in un Gotha del fascismo internazionale ricostituito nella lontana America Latina dall'ex capitano delle Ss.
Due uomini sono davanti ai magistrati per testimoniare: il primo è Gustavo Sanchez Salazar, 58 anni, già viceministro degli interni in Bolivia. Il secondo è l'americano Erhard Dabringhaus, professore di tedesco a Detroit, nel 1947 agente dei servizi d'informazione incaricato di «trattare» Barbie.
Certamente è quella di Sanchez la testimonianza più interessante per i giudici. Egli conosce bene il «cittadino boliviano Altmann»: cercò di sequestrarlo nel 1973, insieme con Regis Debray e con l'avvocato Serge Klarsfeld.
Racconta Sanchez: «Negli anni dell'immediato dopoguerra la Bolivia e altri paesi dell'America Latina si riempirono di Ss in fuga, venuti lì a ricostruirsi una vita. Alla continuazione della loro attività nazista si debbono le svolte più nere della nostra storia.
Aiutarono le dittature militari, appoggiarono e organizzarono colpi di stato che schiacciarono per anni la vita della democrazia. Barbie è stato uno dei più efficaci e dei più attivi».
Seguiamo questa incredibile storia. Klaus Barbie arriva in Bolivia nel 1951: ha lavorato per il controspionaggio americano. Si stabilisce a Cochabamba e diventa direttore di una segheria. Nel '57 ottiene la cittadinanza boliviana.
Nel '64, quando e« al governo il generale Barrientos, debutta nella vita pubblica: è incaricato di organizzare una compagnia marittima, la «Transmaritima», in un paese che non da sul mare e che non ha nessun porto.
In realtà — spiega Sanchez — Klaus Allmann ha il compito di formare corpi paramilitari: la «Transmaritima» gli serve per procurargli basi, per costituire cellule.

BELGRADO
Waldheim innocente

BELGRADO — La commissione jugoslava che indaga sul passato bellico di Kurt Waldheim ritiene che il ruolo svolto dal Presidente austriaco in qualità di ufficiale delle Ss naziste sia stato minimo: lo ha riferito ieri il quotidiano «Vecernje Novosti».
Gli esperti, che hanno studiato gli archivi militari di Belgrado, sono giunti alla conclusione che Waldheim, che prestò servizio nei Balcani, fu solo «un ufficiale subordinato, che non aveva il potere di dare ordini». La commissione è stata costituita dopo la decisione americana di negare a Waldheim il visto di ingresso negli Stati Uniti, in relazione ai suoi presunti crimini di guerra.
L'anno scorso «Vecernje Novosti» riferì, sulla scorta di documenti jugoslavi, che Waldheim ordinò l'esecuzione di ostaggi nell'ambito della dura campagna di repressione della Resistenza jugoslava condotta sotto la sua direzione.
La revoca della decisione americana contro Waldheim è stata chiesta ieri dal vicecancelliere e ministro degli esteri austriaco, Alois Mock.

ROTAZIONE
Presidente macedone

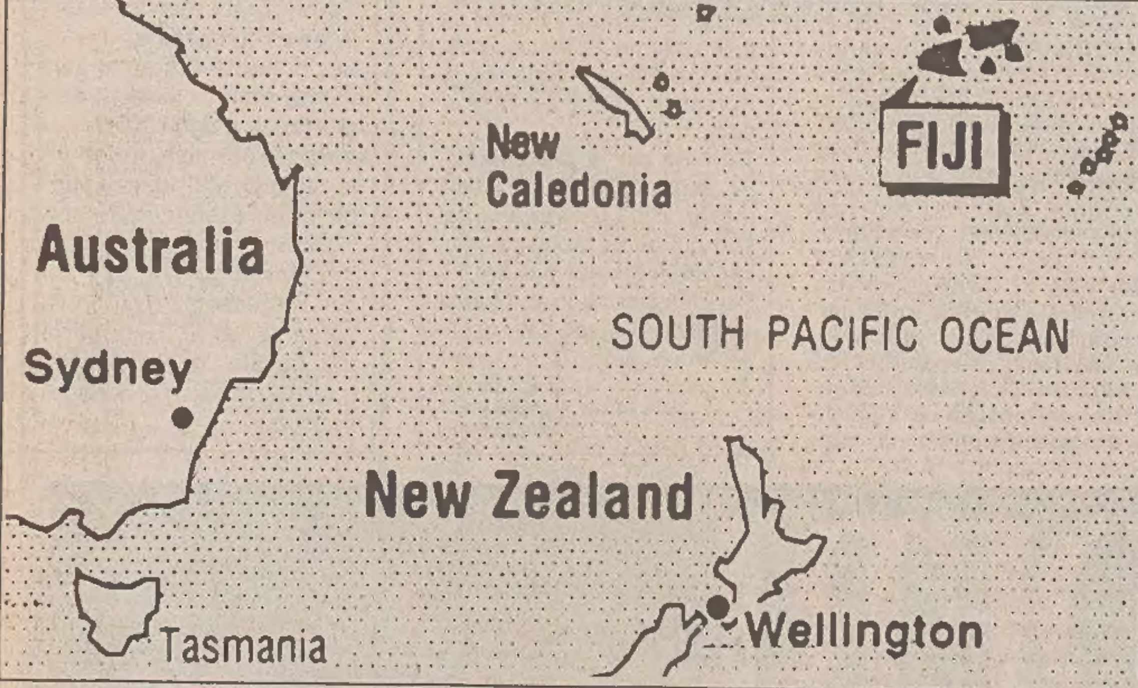
BELGRADO - Lazar Mojsov, di nazionalità macedone, assumerà da oggi la presidenza della Jugoslavia per i prossimi dodici mesi, succedendo a Sinan Hasani, albanese del Kossovo.
Prosegue così la rotazione annuale della presidenza collettiva della federazione, come stabilito dagli emendamenti alla costituzione del 1971 e da quelli successivi del 1974. Una rotazione che fino al 1980 avveniva solo per la carica di vice presidente in quanto il maresciallo Tito, presidente a vita, era deceduto appunto in quell'anno. Mojsov era finora vicepresidente, carica nella quale gli succederà Hamdija Pozderac, della Bosnia-Erzegovina.
La presidenza è il massimo organo del Paese: ha responsabilità del comando delle forze armate.

IL DOPO KÖNIG
Chiesa austriaca: contromisure al «male olandese»

Analisi di
Elena Comelli

La Chiesa austriaca è malata di «sindrome olandese»? A giudicare dagli ultimi avvenimenti, parrebbe di sì. Un vescovo, monsignor Kurt Krenn, costretto a scavalcare dimostranti inferociti per raggiungere il luogo della sua consacrazione, la cattedrale di Santo Stefano a Vienna; addirittura la polizia in piazza per difendere le personalità intervenute, fatto senza precedenti in Austria; accuse e contro-accuse tra il Vaticano e l'episcopato locale sulla sua nomina a vescovo ausiliario della capitale; e, infine, un'assenza significativa dalla cerimonia, quella di Karl Berg, arcivescovo di Salisburgo e presidente della conferenza episcopale austriaca.
Ma chi è Kurt Krenn, attorno a cui si è sollevato tutto questo polverone? E' un professore di teologia all'università di Ratisbona, in Germania, ma originario del Muhlviertel, una regione dell'Austria superiore, confinante con la Baviera e la Cecoslovacchia, dove la sua famiglia (composta da sei fratelli e sorelle) è molto nota.
Ha 51 anni, è considerato ultraconservatore, bene accetto all'Opus Dei e molto bene introdotto negli ambienti vaticani: già nel '79, fu invitato da Papa Wojtyla a una colazione privata a Castelgandolfo. Il suo mentore presso il Pontefice è, dichiaratamente, il cardinale Alfons Maria Stickler, 76 anni, responsabile degli archivi del Vaticano, anche lui non molto amato in patria.
Ma l'asso nella manica di Krenn pare sia stato Joseph Ratzinger, il severo prefetto della Compagnia della fede, ed è proprio con il soprannome di «Ratzinger austriaco» che Krenn viene designato dai suoi antagonisti viennesi.
L'oggetto della disputa sarebbe, ufficialmente, il modo in cui Krenn è stato nominato, senza seguire la consueta prassi di consultazioni con la diocesi interessata, ma in realtà le critiche mosse al Vaticano penetrano molto più a fondo nella frattura che si è aperta tra il Tevere e il Danubio. Non si tratta, dunque, soltanto di un problema formale, ma di sostanziali differenze che si sono prodotte, e di anno in anno sempre più accentuate, tra la Chiesa di Roma e quella di Vienna, differenze giunte a un punto tale da non poter essere più tollerate dal Pontefice.
Il cardinale Stickler lo dice chiaro: «In Austria molte cose non sono in ordine. Molti dogmi sono stati sottaciuti, altri presi troppo alla leggera». In particolare, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata un'interpretazione un po' troppo disinvolta dell'enciclica papale «Humanae vitae» che l'episcopato austriaco ha diffuso per rassicurare i fedeli abituati al liberalismo del cardinale Franz Konig, paladino del Concilio vaticano II, e disorientati dalla severità del nuovo Papa.
In questa presa di posizione i vescovi austriaci, secondo Stickler, sarebbero andati «troppo in là nel venire incontro ai desideri della gente».
«Quando si ha di fronte — continua il porporato — un'enciclica come «Humanae vitae», emessa proprio con l'intento di guidare le coscienze in una materia così delicata come il controllo delle nascite, è molto discutibile continuare a sostenere che è ancora la propria coscienza l'unica autorità cui bisogna appellarsi — magari anche contro l'indicazione già venuta da più in alto. In Austria si è troppo ceduto alle mode della società del benessere. Perciò si ha difficoltà, ora, a nuotare controcorrente sulle questioni importanti: l'indissolubilità del matrimonio, l'aborto, gli scandali di ogni tipo. I cattolici austriaci sono stati imprigionati dal Male che regna nel nostro tempo. E l'episcopato non deve farsi trascinare. Per esempio sull'aborto deve assumere un atteggiamento molto più deciso di quello tenuto fino a oggi».
Al contrario, l'atteggiamento di Krenn sulla questione morale non lascia adito a dubbi: «Io credo — ha detto in occasione di un pellegrinaggio antiabortista a Stadl-Paura, nell'Austria superiore — che l'unico futuro del nostro paese stia in quella minoranza che è rimasta salda a contrastare le debolezze della pubblica opinione, la pornografia, la corruzione della gioventù, la distruzione della famiglia, l'aborto. Io ritengo questa minoranza l'unica capace di assicurare un buon futuro all'Austria».
E, sempre nella stessa occasione: «Non riesco a capire come si possa fare la guardia a degli alberi, per esempio a Hainburg (luogo dove doveva essere costruita una diga che avrebbe distrutto una foresta), e contemporaneamente pretendere l'aborto gratuito. Un tempo, questa gente sarebbe stata tacciata di fariseismo. E se oggi determinati gruppi si considerano la coscienza del paese, allora devo chiedere a questi gruppi: perché avete taciuto per dieci anni e continuate a tacere sull'aborto?».
Krenn è da sempre ospite abituale di questi pellegrinaggi, organizzati da un Movimento di difesa della vita ogni 28 dicembre, il «giorno dei bambini innocenti».
Un altro punto dolente nei rapporti dell'episcopato viennese con il Vaticano è la concessione dei sacramenti ai divorziati, ormai divenuta prassi quasi comune in Austria, in aperto contrasto con le indicazioni del Papa. «Ci sono casi eccezionali — afferma il cardinale Stickler — per esempio se la persona si trova in pericolo di vita, in cui si possono impartire sacramenti anche a un divorziato, ma se questi casi eccezionali si allargano fino a divenire la norma, si finisce per andare contro l'indissolubilità del matrimonio voluta dal Signore, come succede oggi in Austria».
Secondo il Vaticano, dunque, a Vienna si svende la fede a prezzi ribassati. e a questo errore si attribuisce anche la decadenza della Chiesa austriaca: circa 30 mila cattolici all'anno si allontanano dalla religione.
Di tutti questi guai si imputa la colpa al cardinale Franz Konig, ritiratosi in pensione due anni fa con grande sollievo dell'ala conservatrice, che mal sopportava il suo modernismo. E ora si prepara la restaurazione: prima con la convenuta nomina a successore di Konig di Hans Hermann Groer, che già sollevò molte critiche da parte dei fedeli al vecchio cardinale, e poi con la scelta di affiancargli il «Ratzinger austriaco».
Secondo Roma, infatti, lo stile liberale di Konig ha attirato, sì, molti intellettuali, ma ha finito per allontanare dalla Chiesa i fedeli comuni, che non sanno che farsene di pluralismo e aperture. Cosicché i cattolici austriaci, come quelli olandesi, stavano diventando sempre più una razza in via d'estinzione.
Con questa nomina «Il Papa — afferma Stickler — ha dato un segnale chiaro: certe tendenze che non corrispondono alle sue aspettative devono essere accantonate».
Ma i «nipotini di Konig non sembrano molto ben disposti e tentano di serrare i ranghi. L'inversione di tendenza sembra destinata a seguire il suo corso. Si tratta di vedere, adesso, che cosa accadrà in occasione della nuova visita del Papa in Austria, prevista per il prossimo anno.

CRISI A SFONDO ETNICO NEL SUD PACIFICO
Incruento colpo di stato nelle Isole Figi
Alto ufficiale melanesiano sequestra il governo a maggioranza indiana - Preoccupazioni a Londra



L'arcipelago delle Figi (più di 300 le isole abitate) si trova nel quadrante Sud-occidentale del Pacifico. Le Figi, che contano su un esercito di circa 2000 uomini, distano 2240 chilometri verso Oriente dall'Australia e confinano con Tonga e le Salomone. Il paese è membro del Commonwealth.

SUVA — Le isole Figi sono state teatro ieri di un colpo di stato che ha colto tutti di sorpresa: questo arcipelago di 844 isole era infatti considerato una delle più solide democrazie del Pacifico da quando nel 1970 aveva ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna.
Invece ora il potere è nelle mani del tenente colonnello Sitiveni Rabuka, che al comando di un gruppo di soldati ha fatto irruzione nel parlamento e ha arrestato il primo ministro Timoci Bavadra e gli altri membri del suo governo. Non è stato comunque sparato nemmeno un colpo e l'autore del putsch ha subito annunciato l'intenzione di varare una nuova costituzione, tenere elezioni e restituire quindi ai civili la guida del Paese.
Rabuka, un ufficiale di 38 anni che ha fatto parte delle forze di pace in Libano, ha spiegato di essere stato spinto ad agire dal timore di non meglio specificati «progetti di certi gruppi». A suo dire il colpo di stato era stato progettato prima delle elezioni svoltesi l'11 aprile scorso, ma ha aggiunto anche che era «assolutamente necessario» per proteggere gli interessi di tutti i gruppi etnici.
Il 47 per cento della popolazione (715.000 persone) è costituito da melanesiani nativi delle isole mentre il 49 dai discendenti di immigrati indiani. Tradizionalmente questi ultimi hanno avuto in mano il commercio.
Tale equilibrio è stato sconvolto dalle ultime elezioni. Il precedente premier, Kamisese Mara, era invece notoriamente un buon amico dell'Occidente. A provocarne la caduta, dopo 17 anni ininterrotti di governo, sono stati i ceti più poveri dopo la promessa da parte di Bavandra di interessarsi maggiormente delle loro sorti. Grandi manifestazioni sono state presto organizzate contro il carattere troppo filo-indiano del nuovo gabinetto. E' stato proprio per impedire nuovi disordini, ha spiegato ieri un breve comunicato del ministero dell'informazione, che le forze armate hanno deciso di assumere il potere.
Il segretario generale del Commonwealth ha deplorato ieri il colpo di stato nelle Figi, che sono uno dei 49 membri dell'organizzazione.
Il governatore generale delle Isole Figi sir Penaia Ganilau ha dichiarato lo stato di emergenza invitando le truppe protagoniste del colpo di stato a rientrare nelle caserme. Rabuka ha risposto con la nomina a ministro degli Esteri del gabinetto da lui creato in queste ore di sir Lamisese Mara, l'uomo fino alle ultime elezioni a capo dell'esecutivo ma lo stesso Mara non ha ancora fatto alcuna dichiarazione e nessuno dei 15 suoi colleghi ha preso ancora posizione, accettando o respingendo la nomina.

SHAMIR
Duello con Peres

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha sconfessato pubblicamente il vice primo ministro e ministro degli esteri Shimon Peres prima di recarsi negli Stati Uniti. Ha incaricato il direttore generale della presidenza del consiglio Yossi Ben Aharon, che si trova da alcuni giorni a Washington, di recarsi alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato e di comunicare a tutti che «in seno al governo il discorso sulla conferenza internazionale per il Medio Oriente si è chiuso e di conseguenza nessun ministro ha più l'incarico di discuterne».
Shamir ha inoltre preparato una nota in questi termini per tutte le rappresentanze diplomatiche israeliane, con l'invito di informarne i governi stranieri.

PRONTO UN PIANO PER ASSASSINARE LA THATCHER?
Gheddafi riprende ad armare l'Ira

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il colonnello Gheddafi ha intensificato le forniture di armi e di esplosivi ai terroristi irlandesi dell'Ira per vendicarsi della cooperazione offerta lo scorso anno dal governo britannico agli Stati Uniti negli attacchi aerei contro la Libia.
Massicci quantitativi di esplosivi al plastico provenienti da Tripoli sono stati adoperati nei più recenti attentati nell'Ulster, secondo i risultati delle indagini eseguite dalla polizia di Belfast. I più gravi tra i molteplici episodi di violenza collegati col regime di Gheddafi sono l'assassinio del giudice irlandese Sir Maurice Gibson e l'invio di bombe epistolari a numerose personalità del Regno Unito.
Fonti repubblicane dell'Irlanda del Nord hanno confermato di avere ricevuto denaro, armi, munizioni e altro materiale dalla Libia avvalorando le conclusioni cui erano pervenuti i servizi segreti britannici. La fabbricazione delle armi e degli esplosivi arrivati a Belfast via Tripoli viene attribuita dagli inquirenti ai paesi dell'Europa orientale. La più micidiale sostanza usata per gli attentati dinamitardi dell'Ira negli ultimi mesi è il «Semtex» che ha decuplicato il potenziale dirompente delle bombe a mano e delle cariche da mortaio di cui dispongono le unità terroristiche nordirlandesi.
La «connessione libica» è stata ristabilita con apparente successo dall'Ira dopo circa undici anni di fase stagnante.
Nel mese scorso due esponenti di Sinn Fein, emanazione politica dei «provisionals» (l'ala estremistica dell'Ira), si recarono a Tripoli per partecipare alle solenni commemorazioni organizzate per il primo anniversario delle incursioni americane.
In quella circostanza il figlio adolescente di Gheddafi, Sadi, dichiarò pubblicamente che la Libia avrebbe aperto nuovi centri di addestramento e di assistenza per l'Ira e per l'Olp.
La ripresa delle forniture belliche di provenienza libica fu accertata nel febbraio scorso quando cento chili di esplosivo Sentex furono sequestrati a Chester, sul territorio metropolitano inglese. Fin dal giugno dello scorso anno il vice leader della Libia Ahmed Jalloud aveva rivelato il piano di «punire» l'assistenza data dal governo Thatcher agli attaccanti statunitensi, attraverso un'intensificata forma di assistenza all'Ira.
A Londra è stato annunciato che reparti delle Sas, le «teste di cuoio» dell'esercito, saranno associati alla vigilanza sugli spostamenti del primo ministro Margaret Thatcher.
«La polizia frattanto avrebbe scoperto un complotto dei guerriglieri dell'Ira per assassinare Margaret Thatcher, secondo quanto afferma il giornale «Daily Mirror» nell'edizione di ieri.

L'INCHIESTA SULL'IRANGATE
Era Casey il «burattinaio»?

WASHINGTON — Si fa sempre più fondato il sospetto che il defunto direttore della Cia, William Casey, abbia orchestrato, da dietro le quinte, i traffici di armi verso l'Iran e lo storno di fondi a beneficio dei contras.
Al suo quarto e ultimo giorno di interrogatorio davanti alle commissioni d'inchiesta sull'«Irangate», l'ex-consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane ha dato ancora più corpo all'ipotesi di Casey «eminenza grigia». Ha raccontato che l'anziano direttore della Cia — morto una settimana fa di cancro al cervello — aveva rapporti sorprendentemente stretti e confidenziali con il colonnello Oliver North.
McFarlane ha rilevato che in un'occasione il colonnello gli confidò di come il ricco Casey gli aveva detto scherzosamente di essere pronto a versare un milione di dollari di tasca propria a favore dei ribelli nel Nicaragua: da quel momento, l'ex-consigliere per la sicurezza nazionale avrebbe incominciato a sospettare che il suo assistente North, in effetti, prendesse direttamente ordini dal capo della Cia.
Le rivelazioni di McFarlane sembrano aver rafforzato la convinzione di molti membri delle commissioni inquirenti che Casey — consumato veterano nelle operazioni clandestine, amico intimo del Presidente Reagan — ha fatto da «burattinaio» rimanendo nell'ombra per non implicare la Cia in un'operazione all'insaputa del Congresso, in contrasto con le leggi che regolano gli spazi di manovra del potente servizio segreto.
McFarlane, 49 anni, ha sudato, si è agitato, si è depresso e si è indignato. Dall'alto dei loro banchi, chini come corvi sul teste agonizzante, stavano i 26 membri della commissione del Congresso sull'Irangate. Non gli hanno strappato sensazionali rivelazioni come forse speravano. I parlamentari democratici, i più insistenti, sono però riusciti a creare nuovi motivi di imbarazzo al Presidente Reagan. Il punto più delicato riguarda le elargizioni di paesi terzi ai contras.
In gran misura, queste sovvenzioni sono venute dall'Arabia Saudita. Ma — ecco il punto — sono state spontanee o sollecitate? Se spontanee, nessun problema. Chiunque può regalare denaro ai partigiani anti-sandinisti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi, Telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica referenziatissima esperienza cucina 8 ore giornaliere. Telefonare ore negozio 64921. 56270-2

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA conoscenza lingue inglese-francese-tedesco, dattilografia, esperienza, offresi per lavoro impiegatizio. (0481-42419-92151). 229-3

PADRONCINO con autocarro 30 q termico offresi ditta telefonare 568186. 55973-3

REFERENZIATISSIMO ventenne, forte, ricerca occupazione seria e duratura. Telefono 814495. 55959-3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183-20170 Milano. 01499-4

CERCO medico dentista per gestione direzione studio dentistico Codroipo. 0431-33291.

GIOVANE max 27 anni con diploma tecnico, sloveno almeno parlato, intraprendente, estroverso, società commerciale triveneta cerca per proprio magazzino e negozio di Gorizia. Manoscrivere curriculum con indirizzo e telefono a Publied Cassetta n. 24/O 34100 Trieste. 70-4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AGENZIA RECAPITO offre CONSEGNE IMMEDIATE e/o giornaliere plichi e/o merci linea Trieste-Padova e/o Venezia-Treviso. Prezzi contenuti. Tel. 828911. 2911-6

GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci ab. 43038, negozio via Udine 19 412201. 56256-6

9 Vendite d'occasione

SCAFFALATURE e attrezzature ufficio usate vendesi. Telefono 630221. 56268-9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti, telefonare 306226 - 774886. 2687-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242.

SCARPE antiche, abiti femminili, maschili, panciotti, biancheria, cappelli, ombrelli, calze, bigiotteria purché d'epoca cerchiamo per ricostruzione storica. Telefonateci 941093-305709. 2835-10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili soprammobili, tappeti, quadri eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56074-11

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 2814-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003-12

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 2737-12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2934-14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2899-14

GARAGE Regina BMW assistenza altamente specializzata BMW nuove in pronta consegna. Max valutazione usato. Tel. 040/725345 ufficio. 2915-14

GIULIA Super 1600 perfette condizioni uniproprietario vende occasione. Tel. 947138.

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN noleggio da Nord Caravan Rondo Pordenone, telef. 0434/30081. 4-15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamentino arredato stanza, cucina, servizi per 6 mesi in affitto. Scrivere a cassetta nr. 25/ Publied 34100 Trieste. 56261-18

SOCIETA' import export cerca appartamenti in affitto ammobiliati bene per propri collaboratori. Tel. 303355 ore ufficio chiedere del signor Gianfranco. T.A.170-18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 768821 affitta 2 stanze centrali uso laboratorio ufficio ottimo affitto compensando ristrutturazione e arredamento. 2912-19

MONFALCONE: centrale appartamento (90 mq) completo ogni arredo, disponibilità immediata. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1-19

STANZE ufficio arredate recapiti telefonici e postali domiciliazioni società servizi di segreteria sala riunioni tel. 040/390039 multistudio. 56260-19

20 Capitali Aziende

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

ALBERGO villaggio turistico acquistasi, relazionare, investimento: casella 193-B Publied 20124 Milano. 0514-20

A OPICINA cedesi supermercato ottimamente avviato possibilità ulteriore forte sviluppo tab. VI e X telefonare sabato e domenica al 64356 ore 10.30-12 inintermediari e perditempo astenersi. 2940-20

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari, leasing, cessioni quinto anche protestati tel. 64100.

IMMOBILIARE CIVICA, vende botteghino frutta-verdura, rionale, avviato, informazioni S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 2935-20

LATTERIA rionale 15.000.000 da concordarsi per inventario e attrezzatura. Tel. 948611. 2943-20

ODONTOTECNICO collaborerebbe con medico dentista per apertura nuovo studio. Scrivere a cassetta nr. 21/0 Publied 34100 Trieste. 56182-20

RIVENDITA tabacchi con annessa ampia licenza, zona Muggia, cedesi inintermediari. Scrivere a cassetta n. 17/O Publied 34100 Trieste.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti una due camere cucina servizi buone condizioni, telef. 763189. 14-21

CERCANSI appartamenti liberi da ristrutturare o primo ingresso. Pagamento in contanti. Inintermediari. Telefonare ore ufficio Italmex, 0431/32483. 050133-21

CERCO appartamento signorile minimo 100 mq preferibilmente panoramico. Pagamento contanti. Telefonare 763189. 14-21

PRIVATO acquista appartamento centralissimo 3-4 stanze, servizi pagamento contanti telefonare 630878 ore pasti. 2935-21

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 Dandolo soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno poggiolo cantina IV piano senza ascensore risc. centrale 49.000.000. 2913-22

DONADONI IV piano senza ascensore termoautonomo luminoso 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina 39.000.000. Tel. 948611. 2943-22

GRADO! Centralissime, lussuose, irripetibili soluzioni esclusive sul mare!... Savoia 0432/503030. 67-22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MADDALENA vista mare, appartamento condizioni perfette, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli 55.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2935-22

IMMOBILIARE CIVICA vende via CRISPI 3 stanze, cucina, servizi, ripostiglio 45.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 617122935-22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona F. SEVERO recente, luminosissimo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712 2935-22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona KANDLER 2 stanze, cucina, ripostiglio, stanzino bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2935-22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. VITO casa d'epoca, salone, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 55.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 617122935-22

ROIANO recente cucina bagno ripostiglio poggiolo 2 stanze soffitta 55.000.000. Tel. 948611. 2943-22

SAN Vito di Cadore centro vendo bella mansarda 80 metri commerciali semiarredato. Tel. 0436/3093 ore pasti2930-22

TERZO D'AQUILEIA: residence 6 appartamenti con giardino: tricamere, soggiorno, cucina, doppi servizi, garage, cantina. 25 MILIONI dilazionabili entro dicembre '88, più 60 MILIONI mutuo agevolato quindicennale concesso (270 mila mensili); consegna giugno '88. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1-22

UFFICI centrali Trieste 130 mq privato vende. Informazioni 0481/72905. 138-22

VESTA vende nuovo prontingresso zona Commerciale due stanze saloncino cucina doppi servizi taverna riscaldamento autonomo posto macchina. Altro zona S. Luigi ultimo piano con mansarda due stanze saloncino cucina doppi servizi poggioli riscaldamento posto macchina. Telefonare 730344. 2783-22

23 Turismo e villeggiature

BUNGALOW affittasi 2-4 posti con cucina e servizi privati, bar e ristorante, camping Excelsior Fernetti-Monrupino tel. 040-211906. 55963-23

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più simpatico, riservato, moderno per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 2538-26

27 Diversi

MAGO Otelma presidente nazionale ordine occultisti, esperto talismani, amore, fortuna, successo, riceve Trieste 16-17 maggio tel. 010-299302. 975-27

E1414

Il Comune di Monfalcone

indice una prova per titoli per assunzioni temporanee di

FARMACISTI COLLABORATORI

Titolo di studio richiesto: laurea in farmacia o chimica e tecnologie farmaceutiche, abilitazione professionale e iscrizione Ordine dei Farmacisti.

Termine per la presentazione delle domande, in carta legale, con l'indicazione del curriculum professionale: **sabato 23 maggio p.v. ore 12.**

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale, via S. Ambrogio 60.

p. IL SINDACO
L'ASSESSORE AL PERSONALE
(Franco Marzano)

E1448

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVICIA DI UDINE

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Udine ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di ADDETTO al Centro Elaborazione Dati - V fascia funzionale.

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 8 giugno 1987 secondo le norme e le modalità stabilite dal bando pubblicato presso la sede dell'Istituto predetto, in Udine - Via Morpurgo 12.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto per qualsiasi informazione inerente al concorso.